





DIOCESI DI AVERSA

# DIRETTORIO SINODALE

Settembre 2010



MARIO

PER GRAZIA DI DIO

ARCIVESCOVO-VESCOVO



MILANO

E DELLA SEDE APOSTOLICA

DI AVERSA

**ALLA COMUNITA' DIOCESANA**  
**Grazia, pace e gioia nello Spirito Santo**  
**ALLELUIA!**

*Carissimi fratelli e sorelle,*

accompagno il libro del Sinodo con il presente  
Direttorio, articolato secondo le quattro  
costituzioni conciliari, contenente alcune  
concrete norme da osservare con vigile  
responsabilità sinodale.

*A tutti il mio rinnovato  
augurio di  
un fervido cammino post-sinodale.*

✠ MARIO MILANO  
*Arcivescovo- Vescovo  
di Aversa*





*Parte Generale*

## SIGLE

- AA CONCILIO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965)  
CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica* (11 ottobre 1992)  
CdA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA *Catechismo degli Adulti* “ *La verità vi farà liberi*”  
(16 aprile 1995)  
CJC *Codice di Diritto Canonico* (25 gennaio 1983)  
CDS *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (2 aprile 2004)  
CVM CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il  
primo decennio del 2000, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (29 giugno 2001)  
DC BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus Caritas est* (25 dicembre 2005)  
DCG SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio catechistico generale* (11 aprile 1971)  
DPF CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare* (12 luglio 1993)  
DV CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (18 novembre 1965)  
FC GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (22 novembre 1981)  
GS CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965)  
LG CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964)  
RICA *Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti*  
SC CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963)  
VMP CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie  
in un mondo che cambia* (30 maggio 2004)



## ***LUMEN GENTIUM***

Cristo è la luce delle genti:  
questo santo Concilio,  
adunato nello Spirito Santo,  
desidera dunque ardentemente,  
annunciando il Vangelo  
ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15),  
illuminare tutti gli uomini  
con la luce del Cristo  
che risplende sul volto della Chiesa  
(LG 1).

1. La Chiesa, universale Sacramento di Salvezza, è mistero di comunione che ha origine da DIO - TRINITA', da cui attinge vita e forza.
2. La Chiesa è il popolo di Dio cui appartengono tutti i battezzati con pari dignità, distinti per diversità di carismi, ministeri e apostoliche attività.
3. La vocazione comune di tutti i membri della Chiesa è la Santità che si consegue nell'adempimento fedele della Santa Volontà di Dio, secondo i doveri del proprio stato di vita.
4. I Sacerdoti, primi responsabili della vita della Chiesa in comunione con il Vescovo, curino diligentemente la loro formazione permanente:
  - 4.1 sono, pertanto, obbligati a partecipare annualmente ad un corso di esercizi spirituali, ai ritiri mensili e ad ogni iniziativa diocesana mirata alla spiritualità del clero;
  - 4.2 quali membri dell'unico presbiterio Diocesano coltivino la fraterna comunione, favorendo la vita comune e scambiandosi aiuto e sostegno nell'esercizio del sacro ministero.
5. I giovani sacerdoti nutrano affetto e rispetto verso i confratelli più avanzati in età e questi si dimostrino verso i confratelli giovani cordiali e accoglienti, sostenendoli con il consiglio e con la guida spirituale.

6. Sacerdoti giovani e anziani per crescere nella cultura della comunione fraterna diano la dovuta considerazione alle periodiche riunioni zonali, incontri fraterni per coordinare un' incisiva azione pastorale.
7. La Pastorale Vocazionale sia l'impegno assiduo di tutto il popolo di Dio, dei sacerdoti innanzitutto, i quali non risparmino lavoro e sacrifici per ottenere dal Padrone della Messe operai nella sua Messe.
8. Tutti i sacerdoti, in modo particolare i Parroci, abbiano a cuore il Seminario Diocesano, aiutando con la preghiera e con mezzi finanziari la sua alta missione educativa verso i ragazzi e i giovani aspiranti al sacerdozio.
9. I Diaconi permanenti, dono del Concilio Vaticano II:
  - 9.1 si distinguano per testimonianza di vita e di generoso servizio ecclesiale;
  - 9.2 siano sempre presenti ai ritiri mensili e agli esercizi annuali, organizzati dal loro responsabile, coltivino la loro vita spirituale con la preghiera e con le opere di apostolato.
10. Dono prezioso alla Chiesa locale sono i religiosi, le religiose e le altre forme di vita consacrata. Sia loro costante cura partecipare convintamente alla vita della Comunità Diocesana, condividendone ansie e fatiche pastorali.
11. I fedeli laici, che costituiscono la maggioranza del Popolo di Dio:
  - 11.1 avvertano profondamente la corresponsabilità della vita e della missione della Chiesa, vivendo un costante rapporto comunionale con il clero.
  - 11.2 per vivere coerentemente il proprio sacerdozio battesimale e acquisire una solida formazione ecclesiale, si inseriscano liberamente nelle varie aggregazioni laicali, con precedenza storica all'AZIONE CATTOLICA, strettamente legata al Ministero gerarchico dei Pastori.

12. Per favorire e potenziare l'apporto dei laici nella Chiesa in ogni parrocchia sia costituito il Consiglio Pastorale, formato da giovani e adulti corresponsabili della vita parrocchiale. Il numero dei componenti non sia inferiore a sei.
13. Non manchi in nessuna Parrocchia il Consiglio per gli Affari Economici per provvedere con il Parroco alle esigenze economiche della comunità. La trasparenza nell'amministrazione ecclesiale suscita fiducia e generosità nei fedeli. I membri, solerti amministratori non siano meno di tre e non oltre dodici.
14. La Parrocchia sinodale, nell'ottica del Concilio Vaticano II, sia sempre casa e scuola di comunione, evitando ogni forma di chiusura e discriminazione.

### *DEI VERBUM*

In religioso ascolto della parola di Dio  
e proclamandola con ferma fiducia,  
il santo Concilio fa sue  
queste parole di san Giovanni:  
«Annunziamo a voi la vita eterna,  
che era presso il Padre e si manifestò a noi:  
vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito,  
affinché anche voi siate in comunione con noi,  
e la nostra comunione  
sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo »  
(1 Gv 1,2-3) (DV 1).

15. L'ascolto e l'annuncio della parola di Dio è il primo compito di tutta la Chiesa.
16. In tutte le comunità Parrocchiali si costituiscano centri stabili di ascolto. Questi centri appartengono alla struttura ordinaria della Parrocchia sinodale.
17. In tutte le chiese Parrocchiali si curi attentamente la Catechesi degli Adulti. Si stabilisca giorno e ora e non ci si preoccupi molto del numero degli uditori. E' necessario colmare questa diffusa lacuna nelle nostre comunità.
18. Ogni anno in tutte le Parrocchie si celebri la Settimana Biblica per far conoscere la bibbia e portarla nelle famiglie.
19. I Parroci curino con vigile responsabilità la Catechesi di preparazione ai sacramenti.
  - 19.1 Prima della celebrazione del battesimo i genitori e i padrini siano preparati all'evento sacramentale almeno con tre incontri catechetici.
  - 19.2 Per ricevere il sacramento della Cresima gli adolescenti dovranno frequentare un intero biennio di preparazione; gli adulti un anno, senza riduzioni ed eccezioni.

- 19.3** Si curino con vigile attenzione i corsi di preparazione alla celebrazione del matrimonio tenendo presenti le indicazioni dell'ufficio preposto, spronando i nubendi alla santità della vita coniugale e alla responsabilità dell'educazione della prole.
- 20.** In ogni parrocchia si costituisca un solido gruppo di catechisti, curandone la formazione spirituale e culturale.
- 21.** Si ricorra sollecitamente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, lodevolmente impegnato a formare laici preparati e motivati.
- 22.** L'ufficio catechistico diocesano prepari in merito un puntuale direttorio, che dovrà essere fedelmente osservato con sinodale coscienza.
- 23.** L'ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali attenda con assidua vigilanza all'impegno scolastico degli insegnanti, curandone la formazione non solo culturale ma spirituale e morale.

## *SACROSANTUM CONCILIUM*

Il sacro Concilio si propone di  
far crescere ogni giorno  
più la vita cristiana tra i fedeli;  
di meglio adattare  
alle esigenze del nostro tempo  
quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti;  
di favorire ciò che può contribuire  
all'unione di tutti i credenti in Cristo;  
di rinvigorire ciò che giova  
a chiamare tutti nel seno della Chiesa (SC 1).

24. E' a tutti ben noto che la liturgia è culmine e fonte della vita della Chiesa. Pertanto si indicano alcune emergenze demandando all'Ufficio Liturgico Diocesano la compilazione di uno specifico direttorio da osservare con diligente puntualità.
25. In ogni parrocchia, rettoria, oratorio si costituisca il gruppo liturgico composto da ministranti, lettori e cantori.
26. Compito puntuale del gruppo liturgico sarà la cura diligente delle celebrazioni che dovranno essere sempre decorose ed edificanti per il popolo di Dio, bandendo ogni forma di improvvisazione e di sciatteria.
27. Si celebri con particolare solennità la Domenica della SS. ma Trinità, origine e vita della Chiesa. La si prepari con un'intera settimana di catechesi sul capitolo Primo della Lumen Gentium. Si comprenderà così la vera natura della Chiesa.
28. Si viva l'anno liturgico, articolato nei suoi tempi forti e ordinari come un valido itinerario di spiritualità ecclesiale respirando con i due polmoni della Chiesa: occidentale e orientale.
29. Si celebri in tutte le Comunità Ecclesiali la liturgia delle ore, lodi e vespri, poli principali della preghiera ufficiale della Chiesa.

30. Le feste mariane siano celebrate con particolare fervore, favorendo la vera pietà mariana, che è sempre Cristocentrica: AD JESUM PER MARIAM.
31. Le feste dei Santi siano occasione propizia di catechesi e di celebrazioni liturgiche mirate all'imitazione della loro vita nella pratica delle virtù.
32. La celebrazione del sacramento del matrimonio deve sempre e ovunque avvenire durante la celebrazione eucaristica.  
Gli abusi in questo campo saranno canonicamente perseguiti.
33. Si celebri ogni anno, con particolare ardore, la giornata dell'ultimo giovedì di aprile in memoria del Congresso Eucaristico Diocesano.
34. Per la costituzione dei comitati-festa ci si attenda scrupolosamente alle leggi della Chiesa, tenendo presente che il presidente è sempre il parroco.
35. Nelle feste si evitino eccessivi sprechi e si destini sempre una considerevole somma alla manutenzione dell'edificio sacro e per le opere di carità (seminario, missioni, caritas ecc).

*GAUDIUM ET SPES*

Le gioie e le speranze, le tristezze  
e le angosce degli uomini d'oggi,  
dei poveri soprattutto  
e di tutti coloro che soffrono,  
sono pure le gioie e le speranze,  
le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo,  
e nulla Vi è di genuinamente umano  
che non trovi eco nel loro cuore (GS 1).

36. Il Sinodo Diocesano riflettendo sulla costituzione pastorale “Gaudium et Spes” ha aperto la nostra chiesa aversana al dialogo con il mondo contemporaneo, calandosi nella realtà del nostro territorio tormentato da angosciosi problemi socio-economici.
37. La pastorale familiare, considerate le sfide devastanti della società secolarizzata, sia al centro della pastorale diocesana e parrocchiale.
38. In ogni parrocchia sia costituito il gruppo-famiglie per percorrere insieme un cammino di formazione spirituale e apostolica.
39. L'ufficio della pastorale familiare, da tempo impegnato in un'attività coinvolgente, prepari in merito un direttorio per sostenere il lavoro dei gruppi-famiglie parrocchiali.
40. Nel vasto campo della cultura, spesso prigioniero di ideologie atee, da parte di tutte le componenti diocesane si incrementi la frequenza all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, organismo universitario di cultura cattolica nella nostra diocesi.
41. Sia sostenuta e incoraggiata la pastorale universitaria nella città di Aversa, sede della facoltà di ingegneria e architettura.
42. Non si trascurino iniziative pastorali per avvicinare gli intellettuali, spesso irretiti da pregiudizi presso l'istituzione ecclesiale.



43. Attesa la grave influenza sulla cultura contemporanea dei mezzi di comunicazione sociale si dia grande diffusione alla stampa di cultura cattolica.
44. Nel campo dell'economia, nell'orizzonte desolante della diffusa povertà in questo nostro sud, siano potenziate le Caritas parrocchiali, organismi promozionali e non assistenziali per sensibilizzare le nostre comunità all'obbligo morale di aiutare i bisognosi, in collegamento con la Caritas diocesana da tempo impegnata a fondo.
45. Nella confusa e congestionata vita politica si insista sulla conoscenza della dottrina sociale della chiesa per preparare una nuova classe politica, cristianamente formata al servizio del bene comune.
46. Sia curata appassionatamente la cultura della pace, combattendo la diffusa illegalità e inculcando la salvaguardia del creato.
47. Sia accuratamente promossa in tutte le comunità parrocchiali la pastorale giovanile, collegata con l'ufficio diocesano preposto.
48. Non si trascuri la pastorale dei divorziati, progettando dei percorsi di accoglienza in modo che si sentano ancora partecipi della vita della Chiesa.





*Parte prima*  
*CATECHESI*

**Altare dell'Annunciazione** G. Di Nola - marmo - sec. XV, Cattedrale San Paolo, Aversa

## PRIMO ANNUNCIO E CATECHESI

### INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

49. Le indicazioni circa L'Iniziazione Cristiana (IC) dei fanciulli e dei ragazzi sono state elaborate tenendo conto delle esigenze emerse dal Sinodo e del progetto catechistico italiano nonché degli orientamenti CEI sulla IC, documenti che hanno ribadito la necessità di «ripensare costantemente l'IC nel suo insieme e gli strumenti catechistici che li accompagnano»<sup>1</sup>.
50. Se nel 1970 la *premessa* al RICA aveva affermato che l'itinerario iniziatico fondato sul catecumenato restava il modello ispiratore all'azione pastorale, le tre NOTE PASTORALI sulla IC del Consiglio permanente, tra 1997 e 2003<sup>2</sup>, ribadiscono questa scelta ed offrono indicazioni di contenuto, finalità e modalità di attuazione per condurre l'uomo a diventare cristiano adulto membro cosciente e attivo della Chiesa.
51. Tali indicazioni tendono a :
- 51.1. uniformare in tutta la Diocesi, come già avviene in tutta la Chiesa italiana, l'itinerario di formazione alla vita cristiana dei fanciulli, dei ragazzi, dei giovani e degli adulti;
  - 51.2. creare la mentalità che il fine della catechesi non è il sacramento da celebrare ma la vita cristiana che nasce dal sacramento celebrato;
  - 51.3. responsabilizzare la famiglia, luogo originario della trasmissione della fede e coinvolgerla nell'itinerario di fede dei loro figli attraverso un cammino di formazione parallelo<sup>3</sup>;
  - 51.4. dare alla Scrittura il primato in tutte le varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale.

---

1 CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000* (29 giugno 2001), 57.

2 Le tre Note, pubblicate a cura del Consiglio Episcopale Permanente, sono: *L'iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (30 marzo 1997); *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (23 maggio 1999); *L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta* (8 giugno 2003).

3 CEI, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, (30 maggio 2004), n° 7.

## TAPPE FONDAMENTALI DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA (0-14 ANNI)

### *I tappa: tempo della Catechesi battesimale e post-battesimale*

52. «Il Battesimo è l'evento che rende gli uomini figli adottivi del Padre, avviene con una nuova nascita nel segno dell'acqua e nella potenza dello Spirito Santo. L'ha voluto Gesù ed è «Lui che battezza quando la Chiesa battezza»<sup>4</sup>. «Il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti; può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la Parola»<sup>5</sup>.
53. Alla luce della loro vocazione al matrimonio, i genitori «sentano che la procreazione responsabile non consiste solamente nel generare i figli, ma anche nel chiedere per loro il segno dell'amore che salva che è l'amore del Padre, la cui paternità trascende ogni modello terreno»<sup>6</sup>.
54. Le comunità parrocchiali devono sentirsi costantemente impegnate al servizio delle famiglie, perché mediante il dialogo possa maturare seriamente e responsabilmente, la risoluzione di battezzare i figli per una vera scelta di fede<sup>7</sup>. È tutta la Chiesa che, mentre loda e ringrazia il Signore, manifesta il desiderio di accogliere il bambino nel Suo nome, di comunicargli la vita divina, il dono dello Spirito, la sapienza del Vangelo.
55. È necessario invitare i genitori a segnalare al parroco la nascita del loro figlio, con la richiesta di introdurre il bambino nella vita della Chiesa mediante il battesimo. Il parroco accogliendo con gioia l'annuncio della nascita del bambino, si preoccuperà di predisporre e di concordare con i catechisti l'inizio del cammino di preparazione dei genitori.
56. La presenza dei padrini e delle madrine è richiesta poiché il loro concorso

---

4 CEI, *Catechismo dei Bambini Lasciate che i bambini vengano a me*, Libreria editrice Vaticana, 67.

5 Cfr. CCC, 1213

6 CdB, 70

7 CdB, 78

nell'educazione rimane prezioso e talvolta necessario. Essi ampliano in senso spirituale la famiglia del battezzando e rappresentano la Chiesa nel suo compito di madre. Collaborano con i genitori perchè il bambino giunga alla professione della fede e la esprima nella realtà della vita.

57. Per la preparazione al battesimo che tende a coinvolgere i genitori, i padrini, le madrine e la comunità cristiana, si richiedono *da due a quattro incontri*, da tenersi sia in parrocchia che in famiglia. Tali incontri costituiscono il primo passo di un cammino di fede da continuare con gli stessi dopo il sacramento.
58. È compito dei parroci provvedere affinché, dopo la celebrazione del battesimo, ci siano altri momenti di incontro con la famiglia che insieme alla comunità, porta la responsabilità dell'educazione dei figli, fino a quando il bambino, raggiungendo i sei anni di età, sia ammesso a frequentare in parrocchia incontri periodici di catechesi, in preparazione all'ammissione all'Itinerario di fede che lo porterà a ricevere i sacramenti della Riconciliazione e della Eucarestia.
59. Il testo consigliato dalla CEI, per il periodo post battesimale è : *Lasciate che i bambini vengano a me.*

## *II Tappa: Itinerario di formazione dei fanciulli e Sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia.*

60. Questo è il momento in cui la comunità parrocchiale accoglie le famiglie che chiedono per i loro figli i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia. La catechesi allora si configura come un vero e proprio itinerario di fede, di tipo catecumenale, in cui i fanciulli, attraverso la graduale scoperta dei segni creaturali, evangelici, ecclesiali e liturgici, vengono iniziati al mistero di Dio Padre; all'incontro con Gesù presente in mezzo a noi che ci chiama a seguirlo come i discepoli nella Chiesa, alla presenza dello Spirito Santo che ci rende un'unica famiglia, e ci permette di vivere come i figli di Dio e di seguire Gesù.

61. I genitori poiché, in forza del matrimonio cristiano, sono: *«i primi araldi della fede e gli educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana ed apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione»*<sup>8</sup> siano coinvolti dai parroci e dai catechisti nell'itinerario di fede dei loro figli, attraverso incontri paralleli al cammino dei figli in modo che riscoprano il significato della loro fede e della loro missione di educatori cristiani.
62. L'itinerario di fede del periodo della fanciullezza tende a:
- formare una personalità cristiana più interiorizzata e consapevole;
  - favorire l'inserimento nella vita della comunità parrocchiale;
  - aiutare il fanciullo a maturare una coscienza morale autentica attraverso gesti di carità e di servizio alla comunità.
63. L'età minima dei bambini per essere ammessi all'itinerario di fede è quella di sette anni (frequentanti la terza elementare) oppure otto anni.
64. Due sono gli anni pastorali di catechesi per ammettere i bambini alla Santa Messa di prima comunione. I testi della CEI sono: *Io sono con voi* (per il primo anno) e *Venite con me* (per il secondo anno). Tali testi devono essere arricchiti dall'uso della Parola e del Catechismo della Chiesa Cattolica.
65. L'itinerario di fede dei fanciulli richiede che:
- il cammino per l'ammissione al sacramento della riconciliazione avvenga in terza elementare;
  - il cammino per l'ammissione alla Messa di prima comunione avvenga in quarta elementare;
  - sia prevista per la quinta elementare una catechesi mistagogica (dopo comunione) di approfondimento di tutti i sacramenti.
66. Il discernimento per l'ammissione dei fanciulli alla Penitenza e all'Eucarestia deve essere un momento ecclesiale, deve coinvolgere parroci, catechisti,

---

8 AA 11.



genitori e devono essere vissuti e celebrati come momenti di festa della comunità.

### *III tappa: Itinerario dei formazione dei ragazzi e Sacramento della Cresima*

67. La preadolescenza è caratterizzata dalla nascita travagliata della soggettività, dagli adulti è spesso chiamata l'età negata<sup>9</sup>. Tale età coincide con la scuola media inferiore. È l'età dei nuovi interrogativi, di nuove sensibilità, di nuovi gusti e curiosità; è a questi giovani che bisogna presentare la figura di un Gesù amico che dà significato e senso alla loro crescita. Perciò educatori e comunità cristiana sono chiamati a percorrere insieme ai ragazzi un cammino di fede per un'accoglienza generosa di Gesù.
68. Lo scopo della catechesi di questo periodo è:
- una conoscenza più dettagliata della Storia della Salvezza e del Vangelo;
  - un'esperienza di vita ecclesiale per far propria la sua missione.
  - la riscoperta di far parte di un progetto salvifico realizzato da Cristo Gesù alla cui sequela sono chiamati per la missione nel mondo.
69. *Due sono gli anni* liturgico-pastorali di catechesi per i cresimandi adolescenti (10-14 anni). I testi della CEI consigliati sono: *Sarete miei testimoni* (dai 10 ai 12 anni) per il primo anno; e *Vi ho chiamato amici* (dai 12 ai 14 anni) per il secondo anno.
70. Al termine di questa tappa, se ne fanno richiesta, sono ammessi al sacramento della cresima previo accurato discernimento dei catechisti, dei genitori e del parroco.
71. *I fanciulli tra i 7 e i 14 anni non ancora battezzati* che chiedono di essere ammessi ai sacramenti dell'IC siano inseriti nel gruppo di bambini

---

9 Cfr. DGC, 181

battezzati loro coetanei, frequentino lo stesso itinerario in modo che alla fine del secondo anno di catechesi, ricevano il Battesimo e l'Eucarestia. Successivamente siano ammessi nel gruppo di adolescenti cresimandi e dopo un biennio di preparazione ricevano il sacramento della confermazione.

#### *IV tappa: Itinerario di Fede per gli Adulti*

72. La catechesi per gli adulti riguarda persone che hanno il diritto e il dovere di portare a maturità il germe della fede che Dio ha loro dato, è rivolta ad individui che sono chiamati a rivestire responsabilità sociali di vario tipo<sup>10</sup>.

Per rispondere alle istanze più profonde dei nostri tempi, la catechesi degli adulti deve proporre la fede cristiana nella sua interezza, autenticità e sistematicità, secondo la comprensione che ne ha la Chiesa, mettendo in primo piano l'annuncio della salvezza, illuminando le tante difficoltà, oscurità, fraintendimenti, pregiudizi e obiezioni, oggi in circolazione, mostrando l'incidenza morale e spirituale del messaggio, introducendo alla lettura della Sacra Scrittura e alla pratica della preghiera<sup>11</sup>.

73. Pertanto in tutte le Chiese parrocchiali si curi attentamente la catechesi per gli adulti, con incontri settimanali. Si utilizzi la Parola di Dio e il Catechismo della Chiesa Cattolica. Si stabilisca giorno ed ora dell'incontro catechetico e non ci si preoccupi molto del numero degli uditori. È necessario colmare questa diffusa lacuna nelle nostre comunità.
74. Gli adulti cosiddetti *ricomincianti* (18-30 anni) che chiedono di ricevere il sacramento della Confermazione dopo alcuni anni dell'ultimo sacramento ricevuto, siano ammessi a frequentare un itinerario di fede, di tipo catecumenale, della durata di un anno liturgico-*pastorale*<sup>12</sup>.

---

10 Cfr. DGC, 173

11 Cfr. DCG (1971), 175

12 Iniziazione Cristiana 3. *Orientamento per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione Cristiana in età adulta*, op. cit. n° 60.

75. Gli itinerari di catechesi prematrimoniale siano strutturati dall'ufficio competente come itinerari di tipo catecumenale e abbiano la durata di un anno pastorale. Devono diventare un percorso di ripresa della fede per far conoscere Dio, sorgente e garanzia dell'amore umano e la rivelazione del suo Figlio, misura del vero amore.
76. Ogni itinerario formativo proposto da gruppi ecclesiali o da singole parrocchie, deve sviluppare al suo interno una vera e propria catechesi sistematica, organica e completa, fedele al documento di base e ai nuovi catechismi: possibili e auspicabili mediazioni didattiche non devono sostituire il catechismo della CEI<sup>13</sup>.

---

13 CEI, Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo, *"Il catechismo per l'IC Dei fanciulli e dei ragazzi"*, 1991, n°26.

14 DCG (1971), 189

## INIZIAZIONE CRISTIANA ALLE PERSONE DISABILI

77. Ogni comunità cristiana considera come persone predilette dal Signore quelle che, particolarmente tra i minori, soffrono di handicap fisico, mentale e di altre forme di disagio. Un'accresciuta coscienza sociale ed ecclesiale e gli innegabili progressi della pedagogia speciale, fanno sì che la famiglia ed altri luoghi formativi possano oggi dare a queste persone una catechesi adeguata, di cui hanno diritto come battezzati e, se non battezzati, come chiamati alla salvezza. L'amore del Padre verso questi figli più deboli e la continua presenza di Gesù con il suo spirito danno fiducia che ogni persona per quanto limitata possa crescere in santità<sup>14</sup>.
78. Per le persone diversamente abili la comunità parrocchiale si attivi perché siano integrati a pieno nei gruppi dei loro coetanei così da evitare qualsiasi emarginazione o discriminazione, offrendo loro itinerari catechistici personalizzati e adeguati.
79. Il parroco deve curare, secondo il canone 774 §4 che «l'istruzione catechetica sia trasmessa anche a coloro che sono impediti nella mente o nel corpo, per quanto lo permette la loro condizione».

---

14 DCG (1971), 189

## GLI OPERATORI PASTORALI DELLA CATECHESI

80. La funzione propria del presbitero nel compito catechistico scaturisce dal sacramento dell'Ordine che ha ricevuto. Tale sacramento lo configura a Cristo Sacerdote per costruire ed edificare tutto il suo corpo che è la Chiesa cooperando all'ordine episcopale. In relazione alla catechesi il sacramento dell'ordine costituisce i presbiteri come *educatori della fede*<sup>15</sup>.
81. I compiti del parroco nella catechesi sono:
- suscitare nella parrocchia il senso della comune responsabilità nella catechesi come compito che tutti coinvolge;
  - curare la programmazione della catechesi insieme ai catechisti badando che essa sia ben strutturata e ben orientata;
  - suscitare e discernere per il servizio catechistico e come catechista dei catechisti, preoccuparsi della loro formazione;
  - integrare l'azione catechistica come nel progetto pastorale della comunità curando in particolare il legame tra catechesi, sacramenti e liturgia;
  - assicurare il legame della catechesi della parrocchia con i piani pastorali diocesani. La qualità della catechesi dipende in grandissima parte dalla presenza e dall'azione del parroco<sup>16</sup>.
82. Ogni catechista deve avere una maturità umana e cristiana, una solida spiritualità ecclesiale, una conoscenza organica della fede, una viva attenzione all'uomo e al mondo, una competenza pedagogica e didattica. Tutto questo sarà possibile attraverso l'istituzione di scuole di formazione per catechisti proposte o dall'Ufficio competente o dalla Scuola di teologia per laici<sup>17</sup>.

---

15 Cfr. DCG (1971), 224

16 Cfr. DCG(1991),225

17 COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Orientamenti pastorali, *La formazione dei catechisti nelle comunità cristiane*, 1982; DCG, 233-252

## IL CATECUMENATO

83. Sta progressivamente aumentando nella nostra Chiesa locale il numero di adulti che si rivolgono a parrocchie, associazioni, movimenti, istituti religiosi chiedendo di diventare cristiani. Molti provengono da altre culture e religioni e sono venuti in contatto con la comunità cristiana. Altri non sono stati battezzati nella prima infanzia pur provenendo da famiglie di tradizione cristiana .
84. Perciò la comunità cristiana è chiamata ad accompagnare colui o colei che chiede il battesimo in un cammino di incontro e conoscenza della fede cristiana, ritmato in 4 fondamentali fasi:
- *Fase di accoglienza*
  - *Precatecumenato*
  - *Catecumenato e preparazione quaresimale*
  - *Tempo della mistagogia*
85. Di fondamentale importanza è la fase previa di accoglienza normalmente vissuta nella comunità cristiana o in un movimento ecclesiale ai quali la persona si rivolge. Essa si svolge sotto la guida del parroco ed è finalizzata alla conoscenza reciproca, alla verifica delle motivazioni e alla proposta del cammino da fare insieme.
86. Dopo questa prima fase il parroco individua uno o più accompagnatori che presentano elementi essenziali del cristianesimo a colui che chiede i sacramenti dell'iniziazione ( fase precatecumenale).
87. Alla fine del periodo di prima evangelizzazione il precatecumeno, su presentazione del parroco, invia al vescovo ( e per conoscenza al S.D.C.) la domanda di iscrizione al catecumenato stesso.
88. Dopo l'accoglienza del Vescovo di tale domanda, con la celebrazione del Rito di Ammissione e l'iscrizione nel Libro dei Catecumeni (conservato presso la sede del S.D.C) inizia il Catecumenato vero e proprio, un periodo della durata di almeno un anno, di scoperta progressiva del messaggio

cristiano alla luce della scrittura e della tradizione della Chiesa. Esso viene animato da uno o più accompagnatori.

89. L'itinerario del catecumenato, segue quindi, la disposizione del Rito della Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA). Esso prevede momenti di catechesi, di preghiera, di servizio e di partecipazione alla vita della comunità. Ad ogni passaggio sono previsti riti propri che vengono celebrati alla presenza della comunità cristiana che accoglie, prega e sostiene i catecumeni.
90. Alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana segue il tempo della mistagogia.
91. I contenuti catechetici tengono presenti: la Bibbia, il catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, il RICA e i due itinerari catecumenali per fanciulli e ragazzi (dai 7 ai 14 anni) e per adulti (dai 14 anni in su), dell'Ufficio Catechistico e Liturgico Diocesani. Gli accompagnatori garantiscono un cammino personalizzato di iniziazione alla fede tenendo ben presenti la storia, la cultura di provenienza e la personalità del catecumeno.
92. Per le celebrazioni liturgiche previste nell'itinerario catecumenale e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione si rimanda all'Ufficio Liturgico.

## SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

93. Il servizio diocesano per il catecumenato nasce per sostenere coloro che accompagnano nel cammino di formazione quei giovani e adulti che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana.
94. Le finalità del S.D.C. sono:
  - Studio, analisi, approfondimento di tematiche relative al Catecumenato.
  - Formazione e animazione degli accompagnatori
  - Indicazione degli itinerari ed elaborazione dei sussidi necessari
95. Il S.D.C. fa parte dell'Ufficio Diocesano della Catechesi e collabora con l'Ufficio Liturgico, con l'Ufficio Missionario e con la Caritas.







*Parte seconda*  
*LITURGIA*

**Comunione degli Apostoli**, Jacopo Cestaro - Tela sec. XVIII, Cappella SS. Sacramento, Cattedrale San Paolo - Aversa

## LA LITURGIA

### EPIFANIA DELL'AMORE E DELLA BELLEZZA DI DIO

96. La Liturgia, per singolare dono divino nell'economia dell'Incarnazione redentrice, ci mette a contatto con Cristo Risorto e la sua potenza salvifica che la Chiesa, animata dal suo Spirito, annunzia, celebra e testimonia con fedeltà ed efficacia in modo che appaia chiaro e operante l'intimo legame e la costante interdipendenza tra Parola di Dio, culto liturgico e vita cristiana<sup>18</sup>.
97. «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Questa promessa di Gesù, vissuta ogni qualvolta siamo riuniti nel Suo nome, si concretizza in modo tutto particolare nelle celebrazioni liturgiche della Chiesa.
- La Liturgia infatti, è lo spazio umano e sacramentale in cui l'eterna Trinità entra per compiere nell'oggi la sua salvezza, per questo è il momento più alto della vita ecclesiale<sup>19</sup>. La Chiesa vive *in memoria* del suo Signore, fa memoria del Signore: motivo ultimo del suo essere evento salvifico permanente in questa storia. Evento salvifico creato dall'azione divina, non da volere umano (cfr. Gv 1,13).
98. La liturgia dunque, ci comunica in modo del tutto speciale la vita divina e la capacità di amare, per questo “costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra”, perché esprime la bellezza dell'amore di Dio rivelatoci in modo definitivo nel mistero pasquale<sup>20</sup>. La bellezza è, dunque, elemento costitutivo, non secondario, della liturgia.
99. Spetta a coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine (vescovo, presbiteri, diaconi) il compito di curare in modo particolare che l'azione liturgica venga celebrata in modo “degno e bello”, cioè nell'obbedienza

---

18 Cfr. SC 10; CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità, Orinamenti pastorali dell'Episcopato italiano per gli anni 90*, 8 dicembre 1990, 28.

19 Cfr. SC 10.

20 Cfr. BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, 22 febbraio 2007, 35.

fedele alle norme liturgiche nella loro completezza. In particolare, le celebrazioni, nella chiesa Cattedrale del Vescovo<sup>21</sup>, liturgo per eccellenza della propria Chiesa<sup>22</sup>, sono il modello al quale devono conformarsi tutte le celebrazioni, in ogni comunità della nostra Diocesi.

---

<sup>21</sup> *Cfr.* SC 41.

<sup>22</sup> *Cfr.* BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, *op. cit.*, 39.

## LA PARTECIPAZIONE

- 100.** Una celebrazione bella, dignitosa, conforme alle norme, favorisce la piena e fruttuosa partecipazione dei fedeli all'azione liturgica, ne è anzi la prima condizione. Infatti, la partecipazione attiva alla liturgia non è tanto una semplice attività esterna durante la celebrazione, quanto una maggiore consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con la vita di tutti i giorni<sup>23</sup>.
- 101.** Tale partecipazione è favorita anche dall'utilizzo di adeguate “forme esteriori” (armonia del rito, delle vesti liturgiche, dell'arredo e del luogo sacro, conoscenza dei libri liturgici e delle relative norme), come pure dall'attenzione a tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia (parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori liturgici dei paramenti), che consentono il coinvolgimento di tutta la persona. I gesti già previsti dai vari riti, compiuti in modo semplice e sobrio nell'ordine e nei tempi previsti, comunicano e coinvolgono più che ogni altra aggiunta artificiosa e inopportuna<sup>24</sup>.
- 102.** È dovere di tutti i fedeli, ma in primo luogo dei ministri ordinati, richiamare anche alcune basilari disposizioni interiori, perché si possa partecipare in modo fruttuoso alla liturgia: un atteggiamento interiore di conversione, una partecipazione attiva alla vita della Chiesa nella sua integralità, il raccoglimento ed il silenzio almeno qualche istante prima dell'inizio della liturgia, il digiuno e, quando necessario, la Confessione sacramentale<sup>25</sup>.

### *Il gruppo liturgico*

- 103.** Per questi motivi, «in ogni parrocchia, rettoria, oratorio, si costituisca il Gruppo Liturgico»<sup>26</sup>.

---

23 Cfr. Ibidem, 52.

24 Cfr. Ibidem, 40.

25 Cfr. Ibidem, 55.

26 N. 25 di questo Direttorio.

Il GL, presieduto dal Parroco (Rettore di chiesa) o da un suo delegato, si riunirà possibilmente ogni settimana; esso sarà formato da un rappresentante per ciascuna categoria di tutti coloro che hanno un ufficio connesso alla vita liturgica della parrocchia o della rettoria: animatori della Parola di Dio (lettori, salmisti), animatori musicali (direttore del coro, ecc.), coloro che prestano servizio all'altare (diaconi, accoliti, ministri straordinari della comunione, ministranti), coloro che si pongono a diretto servizio dell'assemblea (guida del canto assembleare, commentatore, ecc.).

**104.** I compiti del GL sono sintetizzati da cinque verbi fondamentali: studiare, osservare, riflettere, programmare e verificare.

- *Studiare*: dev'essere riservata un'attenzione particolare allo studio dei documenti magisteriali sulla liturgia, in particolar modo quelli che hanno realizzato il rinnovamento liturgico conciliare e le introduzioni ai libri liturgici.

Il GL, oltre a curare la formazione dei suoi membri, può farsi promotore di incontri catechetici aperti a tutti quei fedeli che volessero approfondire le proprie conoscenze in ambito liturgico.

- *Osservare*: compito specifico del GL è quello di essere attento osservatore dell'assemblea. Prima di rendere il proprio servizio alla comunità bisogna conoscerne la composizione, la cultura, i problemi, la disponibilità o la difficoltà a lasciarsi coinvolgere.
- *Riflettere*: è importante che le impressioni e le idee di ciascuno possano convergere in un dialogo fraterno e costruttivo. Dev'essere una riflessione matura, che non si lascia condurre da impressioni o capricci personali; un dialogo comune che conduca a scelte celebrative veramente utili e non determinate da "smanie riformatrici" dettate esclusivamente dal desiderio irrazionale di novità.
- *Programmare*: un primo impegno è quello della *programmazione annuale*. Ogni anno il GL deve stilare un piano di lavoro nel quale emergeranno le esigenze formative dei suoi membri, le scelte principali che

caratterizzeranno le celebrazioni di tutto l'anno, gli eventi straordinari nell'ambito della vita parrocchiale (cresime, prime comunioni, ordinazioni, dedizione della chiesa, anniversari particolari...). È necessario prevedere anche una *programmazione periodica*, specialmente in prossimità dei tempi più significativi dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua).

Punto di riferimento del GL sarà la *programmazione settimanale*. L'organizzazione delle messe domenicali è un impegno costante. Questo perché il GL ha innanzitutto una "funzione di organizzazione" dei momenti celebrativi, pertanto non può e non deve addossarsi da solo la realizzazione delle liturgie. Dovrà invece stimolare e attivare i servizi che i diversi animatori o ministri sono chiamati a prestare, ognuno secondo le proprie capacità e la specifica preparazione.

- *Verificare*: come la programmazione, anche la verifica dovrà essere annuale, periodica e settimanale. Verificare significa "fare la verità" su come sono state realizzate le celebrazioni e sulla loro efficacia reale. Da una verifica seria scaturisce l'esigenza di nuovo studio, di ulteriore riflessione e di più appropriata programmazione.

### *I ministeri liturgici*

105. L'armonia e la bellezza delle celebrazioni liturgiche si manifestano anche nel riconoscimento che in esse vi è una diversità di ministeri e che ognuno di essi ha propri e specifici compiti.
106. Oltre ai ministri ordinati, lo Spirito Santo suscita nella Chiesa altri ministeri per il bene della Chiesa stessa: essi procedono non dal sacramento dell'Ordine, ma dalla consacrazione battesimale. Si parla correttamente in questo caso di ministeri istituiti e di ministeri "di fatto".
107. I ministeri istituiti sono tali perché la vocazione dei candidati è riconosciuta dal Vescovo ed essi vengono pubblicamente incaricati del

ministero nel corso di una preghiera liturgica; inoltre, il loro servizio gode di una certa stabilità.

Attualmente, i ministeri istituiti sono quelli di lettore e di accolito e possono essere esercitati solo da persone di sesso maschile.

- 108.** Le persone istituite al ministero di lettore e di accolito devono essere poste in condizione di esercitare realmente il loro ufficio, ponendo sempre attenzione alle norme liturgiche che ne regolano il corretto esercizio.

Quando in una celebrazione sono presenti ministri istituiti, non è possibile che altri svolgano i compiti loro propri.

- 109.** Il lettore ha l'incarico di proclamare la Parola di Dio (escluso il Vangelo) nella liturgia e di preparare coloro che di volta in volta sono incaricati di leggere; inoltre, è responsabile e organizzatore dell'attività catechetica in comunione con il parroco. La sua formazione deve essere curata non solo negli aspetti biblici e teologici, ma anche in quelli più direttamente pastorali (impostazione della voce, delle pause, la dizione corretta e chiara, lo studio del tono appropriato, ecc.), che possono aiutare la proclamazione dignitosa e decorosa della Parola e favorire un atteggiamento di religioso ascolto.

I compiti del lettore nella celebrazione eucaristica, sono ben elencati nei nn. 194-198 dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano*.

- 109.1.** In assenza di lettori istituiti, si evitino lettori improvvisati, perché si deve sempre affidare a persone idonee il delicato compito di proclamare la Parola di Dio. Nella celebrazione eucaristica con i fanciulli, può esser consentita ai piccoli, a discrezione del parroco e dei catechisti, soltanto la proposta di alcune invocazioni della preghiera dei fedeli, mai la lettura della Parola di Dio<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> Cfr. n. 175 di questo Direttorio.



- 109.2.** Per il rispetto dovuto alla Parola di Dio, e per la dignità che deve sempre risplendere nelle celebrazioni liturgiche, in principal modo nella celebrazione eucaristica, non si possono normalmente proclamare le letture bibliche utilizzando messalini o foglietti, ma solo il Lezionario e l'Evangelario.
- 110.** L'accollito è istituito per aiutare il presbitero e il diacono nel servizio dell'altare. Come ministro straordinario della Comunione eucaristica, può anche essere incaricato di distribuire la Comunione. I suoi compiti nella celebrazione eucaristica sono ben elencati nei nn. 187-193 dell'OGMR. Al di fuori della liturgia, è il promotore ed il responsabile della formazione liturgica della comunità.  
Solo in situazioni veramente eccezionali, e in assenza di un accollito o di un ministro straordinario, il parroco può scegliere un fedele laico, debitamente formato, per la distribuzione della Comunione ad *actum*. L'incarico si conferisce mediante la preghiera espressamente prevista per questo caso e posta in appendice al *Messale Romano*.
- 111.** Oltre ai ministeri istituiti, vi sono i ministeri “di fatto”. Tra essi, in ambito liturgico, assumono rilievo i ministranti, il commentatore e gli addetti all'accoglienza.
- 111.1.** In ogni parrocchia vi sia il *gruppo dei ministranti* composto per buona parte da fanciulli e giovani, anche qualche adulto può entrarne a far parte. Il gruppo venga ben preparato e con opportune catechesi settimanali e incontri di preghiera, venga attentamente curato e seguito.  
Si faccia particolare attenzione alla partecipazione dei fanciulli e dei giovani, questa esperienza può rivelarsi per loro un vero e proprio itinerario vocazionale, seguito con sollecitudine anche dal *Centro Diocesano Vocazioni*.
- 111.2.** Nelle celebrazioni più importanti dell'anno liturgico e della vita della comunità, sia garantita la presenza del commentatore

liturgico (animatore liturgico) che, con interventi discreti e sobri, introduca e accompagni l'assemblea celebrante. Esso, sotto la guida e la responsabilità del presidente dell'assemblea, e in piena collaborazione con il GL, preparerà i suoi interventi per iscritto che, dovranno essere pronunciati evitando ogni sovrapposizione sulle preghiere, sui canti e sulle letture. In queste occasioni, dovrà essere recuperata e rivalutata la catechesi mistagogica.

- 111.3.** Esercitano un servizio liturgico “di fatto” anche coloro che accolgono i fedeli - soprattutto bambini, disabili e anziani - alla porta della chiesa, li dispongono ai propri posti, distribuiscono i vari sussidi per le celebrazioni ed ordinano i loro movimenti professionali<sup>28</sup>.
- 112.** Rilievo assume anche la figura dei ministri straordinari della Comunione eucaristica, che, nella fedeltà alle norme della Chiesa e alle indicazioni date dal Vescovo, esercitano il loro ministero *prevalentemente come servizio agli ammalati e agli infermi*, soprattutto la Domenica e nei giorni festivi. Tale ministero, che può essere affidato a uomini e donne, non può essere esercitato al di fuori dell'ambito della Diocesi, e chi è chiamato ad esercitarlo in una parrocchia che non sia la propria, lo può fare solo con l'esplicita autorizzazione dei parroci interessati.
- 112.1.** Poiché tale ministero esprime l'attenzione della Chiesa per le membra sofferenti del Corpo di Cristo, il ministro straordinario non può esercitare il ruolo di accolito durante la celebrazione eucaristica, né è bene che normalmente aiuti il sacerdote nella distribuzione della Comunione. Qualora, per il grande numero di comunicandi e per l'assenza di altri ministri ordinati, si dovesse ricorrere al

---

28 Cfr. OGMR, 105.

ministro straordinario, va tenuto presente che questi non può comunicarsi direttamente, ma deve sempre ricevere il pane eucaristico dal sacerdote o dal diacono: solo dopo, il sacerdote può consegnargli la pisside con le particole consacrate da distribuire.

- 112.2.** Il mandato ai ministri straordinari della Comunione eucaristica può essere conferito soltanto dall'Ordinario Diocesano attraverso l'*Ufficio Liturgico Diocesano*, che vigila sul loro operato e ne custodisce l'elenco aggiornato. I parroci, ogni anno, in occasione del Giubileo Lauretano (21 novembre-10 dicembre), sono invitati a chiedere il rinnovo di tale mandato all'Ufficio Liturgico e devono fare in modo che i candidati durante l'anno partecipino in modo assiduo agli incontri di formazione predisposti dall'Ufficio Liturgico Diocesano.

### *Il canto e la musica*

- 113.** Il canto e la musica per le celebrazioni, in quanto elementi liturgici, devono assolutamente integrarsi nella forma propria della celebrazione<sup>29</sup>, per questo «la Chiesa [...] ha creato, e continua a creare, musica e canti che costituiscono un patrimonio di fede e di amore che non deve andare perduto. Davvero, in liturgia non possiamo dire che un canto vale l'altro.

A tale proposito, occorre evitare la generica improvvisazione o l'introduzione di generi musicali non rispettosi del senso della liturgia. In quanto elemento liturgico, il canto deve integrarsi nella forma propria della celebrazione. Di conseguenza, tutto - nel testo, nella melodia, nell'esecuzione - deve corrispondere al senso del mistero celebrato, alle parti del rito e ai tempi liturgici»<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 42.

<sup>30</sup> *Ibidem*, 82.

114. I canti per la liturgia devono rispondere ad alcuni precisi requisiti: validità teologica dei testi, buona qualità linguistica e musicale, cantabilità effettiva da parte di un'assemblea media e, soprattutto, reale pertinenza rituale.
- Pertanto, in ogni comunità si usi e si faccia riferimento, nella scelta dei canti, al *Repertorio Nazionale di canti per la liturgia* pubblicato dalla *Commissione per la Liturgia* della Conferenza Episcopale Italiana. Si auspica la redazione di un repertorio diocesano, in cui venga anche valorizzato il patrimonio di musica sacra composta da musicisti originari della Diocesi.
115. Un posto di rilievo, nella scelta dei canti, deve averlo il canto gregoriano come canto proprio della Liturgia romana; così come si deve avere in grande considerazione anche la polifonia, purché risponda allo spirito dell'azione liturgica e non escluda del tutto la partecipazione dell'assemblea al canto.
116. Si favoriscano, quanto più è possibile, la costituzione di corali parrocchiali.
- Esse, nell'espletare il proprio ufficio liturgico, terranno sempre presente il principio che il coro (o *Schola cantorum*) non si deve mai porre in contrapposizione con l'assemblea o sostituirla del tutto, ma è parte di essa, ed il suo servizio consiste proprio nel sostenere e favorire sia il canto liturgico che la partecipazione della medesima. È dunque necessario provvedere all'educazione e alla formazione liturgica sia dell'assemblea che del coro, anche per evitare indebite sovrapposizioni.
117. Per il sostegno strumentale del canto liturgico, si usi l'organo o, con il consenso del Vescovo, altri strumenti che siano adatti all'uso liturgico. Inoltre, essendo il canto liturgico espressione della viva voce di quel determinato popolo di Dio che è raccolto in preghiera, la musica registrata (uso di musicmatic, riproduttori ecc.), sia strumentale che vocale, non può mai essere usata durante la celebrazione liturgica, ma solo fuori di essa per la preparazione dell'assemblea.

- 118.** Si faccia attenzione alla qualità del canto liturgico soprattutto in particolari occasioni, come la celebrazione del Matrimonio, la Messa di prima Comunione, le feste patronali, le Esequie, ecc., evitando in modo assoluto esecuzioni che possano trasformare le celebrazioni liturgiche in luogo di esibizione e di concerto.
- 118.1.** Nel caso del *Matrimonio*, si aiutino gli sposi, negli incontri di preparazione immediata al sacramento, a ben comprendere e valorizzare anche quest'aspetto della celebrazione, affinché la scelta dei canti e delle musiche da eseguire, esprimano la fede della Chiesa. Pertanto, le musiche, le cui melodie non furono composte per la celebrazione liturgica (brani operistici, colonne sonore di film, arie o lieds, come la cosiddetta *Ave Maria* di Schubert, il *Largo* di Haendel, le *Marce nuziali* di Mendelssohn e Wagner ecc.), sono da evitare durante la celebrazione stessa e, se richieste, siano collocate al di fuori del rito liturgico (es. prima dell'inizio della celebrazione, o al termine durante la firma degli atti). In ogni caso la *Marcia nuziale* di Wagner potrà essere eseguita solo in musica, mai con le parole del coro nuziale dell'opera "Lohengrin" da cui è tratta.
- 118.2.** Nel caso di *messe per i defunti*, devono essere evitati tutti quei canti e quelle musiche, che oscurano il carattere pasquale di queste celebrazioni (es.: l'*Aria di Chiesa* di Strabella, il responsorio *Libera me Domine*, ecc.)
- 119.** Per quanto riguarda i concerti nelle chiese, si tengano sempre presenti le seguenti disposizioni vincolanti:
- 119.1.** quando un concerto è proposto dagli organizzatori per essere eseguito in una chiesa, spetta solo al Vescovo accordare la concessione. Ciò deve essere inteso relativamente a concerti occasionali ed esclusivamente di musica sacra o religiosa;

- 119.2.** si dovrà fare domanda, in tempo utile (almeno 15 giorni prima del concerto) e per iscritto all' *Ufficio Liturgico Diocesano*, con l'indicazione della data del concerto, dell'orario, del programma contenente i nomi degli autori e dei brani;
- 119.3.** solo dopo aver ricevuto l'autorizzazione, i parroci e i rettori delle chiese ne potranno accordare l'uso ai cori e alle orchestre che dovranno però garantire:
- a) che l'entrata in chiesa sia libera e gratuita;
  - b) che gli esecutori abbiano un abbigliamento e un comportamento convenienti al carattere sacro della chiesa;
  - c) che i musicisti e i cantori, se per motivi logistici dovessero occupare l'area del presbiterio, lo devono fare con il massimo rispetto e discrezione;
- 119.4.** durante il concerto, debitamente autorizzato, si provveda a conservare il Santissimo Sacramento in una cappella annessa o in un altro luogo sicuro e decoroso.

### *L'arte sacra*

- 120.** La Chiesa, ispiratrice e promotrice di opere d'arte, custodisce gelosamente i suoi beni culturali storico-artistici, nella consapevolezza che questi oggetti consacrati al culto liturgico testimoniano il legame profondo tra la bellezza e la liturgia. L'architettura delle chiese, nelle quali deve risaltare l'unità tra gli elementi propri del presbiterio (altare, crocifisso, tabernacolo, amboni, sede), come pure l'arte sacra in genere (in particolare pittura e scultura) orientano infatti i fedeli al “mistero”, divenendo una vera e propria mistagogia sacramentale<sup>31</sup>.
- 121.** La Chiesa ha dunque il diritto-dovere di tutelare questi beni e, a tale scopo, favorisce una maggiore intesa con le competenti autorità dello Stato, nel rispetto della reciproca autonomia tra la normativa canonica

---

31 Cfr. *Ibidem*, 41

e quella civile. La tutela di questo secolare patrimonio sparso in Diocesi è affidata soprattutto al Vescovo, che si avvale della collaborazione dell' *Ufficio di Arte sacra e dei beni culturali*, della *Commissione di arte sacra*, dell' *Ufficio Liturgico* e, se necessario, anche dell' *Ufficio Tecnico della Curia*.

122. Per ogni iniziativa riguardante i beni storico-artistici della nostra Diocesi, il responsabile della Parrocchia o altro ente ecclesiastico prenda contatto con gli uffici di Curia competenti (cfr. numero precedente) e faccia riferimento alla normativa canonica e civile. In materia di alienazione, si tengano presenti le disposizioni degli Orientamenti della CEI.
123. Gli interventi di restauro e l'adeguamento liturgico delle chiese siano affidati per la progettazione a professionisti particolarmente qualificati e, per l'esecuzione, ad imprese di sicura fiducia. Allo scopo d'impostare in modo corretto le iniziative di restauro, ci si rivolga previamente per le opportune consulenze ai competenti uffici di Curia. Non si proceda ad alcun restauro senza avere ottenuto l'autorizzazione scritta da parte dei competenti uffici di Curia, delle Soprintendenze e delle altre Pubbliche Amministrazioni interessate.
124. Per la progettazione e la costruzione di nuovi edifici di culto, vengano consultati e coinvolti i competenti uffici di Curia e le relative Commissioni.  
Nessun progetto potrà essere sottoposto agli organi superiori (Commissione CEI), senza il parere favorevole degli organi diocesani preposti.
125. L'apparato iconografico e decorativo nelle chiese deve rispondere al criterio principale del recupero e del rispetto del primato della liturgia, per il quale la disposizione delle immagini deve essere tale da non distogliere l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione. Inoltre, si faccia in modo che il numero delle immagini presenti non sia eccessivo e che vi sia una sola raffigurazione di un medesimo soggetto.

**126.** Particolare attenzione deve essere data agli specifici elementi dell'architettura delle chiese, che più propriamente sono luoghi liturgici di centrale importanza.

**126.1.** La *sede* del sacerdote celebrante deve mostrare il compito che egli ha di presiedere l'assemblea e di guidare la preghiera. Perciò, la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio, a meno che problemi strutturali non suggeriscano diversamente. Si eviti ogni forma di trono.

**126.2.** L'*ambone* sia sempre decoroso e funzionale, mai ridotto a semplice leggìo, né degradato a supporto di altro libro che non sia il *Lezionario* o l'*Evangelario*. È preferibile che esso sia elevato, stabile, architettonicamente in armonia con l'altare (le due mense), e che sia anche di una certa ampiezza. In occasione di giorni solenni, è bene che sia sobriamente ornato.

**126.3.** L'*altare*, mensa del Sacrificio, è segno di Cristo, che con l'offerta di sé sulla croce divenne altare, vittima e sacerdote. Riceve il segno di venerazione (bacio) all'inizio e alla fine dell'azione liturgica e dell'incensazione. Su di esso vengono posti solo i doni per l'Eucaristia e il *Messale*. È possibile ornarlo con fiori (per la verità dei segni liturgici, è vietato l'uso di fiori o piante finte), tranne nel tempo di Quaresima (in questo tempo, fanno eccezione la domenica *Laetare*, IV di Quaresima, le solennità e le feste) e su di esso - o accanto - possono essere collocati i ceri e la croce. Per il dovuto rispetto, l'altare non può mai essere base di appoggio per oggetti vari estranei all'azione liturgica; ciò che eventualmente serve per la celebrazione (ostie, vino, acqua, cerini, ecc.), va posto sulla credenza.

La tovaglia che ricopre l'altare non deve essere mai coperta da fogli di plastica trasparente.

Quando dietro l'altare *coram populo* vi è collocato quello *coram Deo*, su quest'ultimo non si deve mai mettere la tovaglia, anche se nel tabernacolo è conservato il SS. Sacramento.



**126.4.** Il *tabernacolo* per la conservazione dell'Eucaristia deve distinguersi per nobiltà e decoro ed essere adatto all'adorazione e alla preghiera personale dei fedeli.

L'Eucaristia deve essere custodita in un tabernacolo inamovibile e solido, non trasparente e chiuso in modo che venga evitato al massimo il pericolo di profanazione. La chiave del tabernacolo deve essere custodita con molta attenzione, mai vicino allo stesso tabernacolo e possibilmente in sagrestia.

Davanti al tabernacolo deve ardere in continuità una lampada ad olio o cera per indicare e onorare la presenza di Cristo: grazie ad essa, chiunque entri in chiesa può individuare facilmente dove vengono conservate le specie eucaristiche. È vietata comunque ogni forma di lampada elettrica.

Per quanto riguarda la migliore posizione del tabernacolo, anche in relazione alla sede del celebrante, si tenga presente che laddove vi è l'altare maggiore con il tabernacolo e non esiste la cappella del Santissimo Sacramento, occorre continuare ad avvalersi normalmente di tale struttura per la conservazione ed adorazione dell'Eucaristia. In questo caso, però, si deve evitare di collocarvi innanzi la sede del celebrante.

Nelle nuove chiese è bene prevedere la cappella del Santissimo in prossimità del presbiterio; se ciò non fosse possibile, è preferibile situare il tabernacolo nel presbiterio, ma in modo che esso sia ben visibile<sup>32</sup>.

**126.5.** Anche *i libri liturgici, i paramenti, gli arredi e i vasi sacri* contribuiscono ad alimentare lo stupore per il mistero di Dio celebrato, in quanto nell'azione liturgica sono segni e simboli di realtà trascendenti. Essi devono dunque essere degni, decorosi e belli e mai usurati o consunti. Per questo motivo, devono essere custoditi e ben conservati in un luogo idoneo.

---

32 Cfr. *Ibidem*, 69.

127. Gli enti ecclesiastici si dotino di un inventario completo, che dovrà sempre essere anche fotografico, dei beni culturali ecclesiastici di loro pertinenza. L'inventario informatizzato, seguendo i criteri della CEI, è lo strumento fondamentale per la corretta amministrazione del patrimonio artistico: sia compilato con la massima urgenza e conservato nell'archivio proprio e in quello diocesano.
128. Allo scopo di garantire le necessarie condizioni di sicurezza e, in particolare, per prevenire i furti, gli edifici di culto siano adeguatamente custoditi, dotati di efficienti e moderni impianti antifurto. I beni artistici preziosi siano conservati in ambienti sicuri o depositati nel Museo Diocesano. Si curi la regolare manutenzione degli edifici e degli oggetti, ricorrendo a personale specializzato.
129. Per l'organizzazione o la promozione di ogni iniziativa volta a far fronte alla salvaguardia, alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale custodito nelle nostre comunità, come la creazione di musei (collezioni, depositi di ogni genere e a tutti i livelli), visite guidate e mostre, è necessaria la preventiva e vincolante autorizzazione della competente autorità canonica e di quella civile.
130. Ogni iniziativa riguardante il restauro degli ambienti nei quali l'archivio parrocchiale è conservato, la dotazione di armadi e di impianti di sicurezza, l'ordinamento, il restauro e la consultazione del materiale d'archivio, sia previamente concordato con il responsabile dell'Archivio Storico Diocesano e, se del caso, si chieda l'autorizzazione dal competente ufficio diocesano. Inoltre, attenta cura dev'essere rivolta alla conservazione e all'incremento delle biblioteche parrocchiali.

### *Le riprese cine-fotografiche*

131. Si riconosce che le riprese cine-fotografiche possono costituire una gradita "memoria" di particolari momenti che segnano la vita di un cristiano;

esse però non devono mortificare la sacralità e la bellezza dell'azione liturgica, generando confusione e riducendo a banale spettacolo l'evento liturgico.

**132.** Il parroco o il rettore di chiesa, ha il diritto-dovere di operare in sintonia con le disposizioni diocesane per il più dignitoso svolgimento delle celebrazioni liturgiche, per questo dovrà avere sempre un colloquio preventivo con gli operatori, ai quali deve dare precise indicazioni per il loro servizio ed esigere il rispetto delle norme seguenti:

**132.1.** durante le celebrazioni liturgiche non è consentito che l'area celebrativa venga illuminata (invasa) da luci fisse su cavalletti o mobili. I mezzi tecnici, oggi a disposizione non solo di professionisti, consentono riprese anche con una normale illuminazione d'ambiente;

**132.2.** dev'essere individuato un luogo nella chiesa, possibilmente fuori dal presbiterio, dal quale i fotografi, e soprattutto i cineoperatori, possano operare senza disturbare; per quest'ultimi vi sia, preferibilmente, una postazione fissa;

**132.3.** l'abito degli operatori sia decoroso, mai trasandato o sconveniente; inoltre gli stessi non devono lasciare in vista valigie, sacche o altra attrezzatura.

Inoltre, ogni parroco:

**132.4.** per Messa di prima Comunione e per celebrazione del Battesimo di più bambini, avrà cura di invitare a turno i fotografi presenti sul territorio, evitando così di dare qualsiasi impressione di preferenza o di interesse;

**132.5.** nella Messa di prima Comunione e nella celebrazione del Battesimo di più bambini, può consentire la presenza di un solo operatore con videocamera.

- 133.** I fotografi potranno esercitare il loro servizio solo in questi determinati momenti:
- 133.1.** per il *Battesimo*: accoglienza, segno di croce sulla fronte del bambino, unzione con l'olio dei catecumeni, momento del Battesimo, unzione con il sacro Crisma, consegna della veste battesimale, accensione della candela al cero pasquale;
  - 133.2** per la *Confermazione*: crismazione, la foto di gruppo al termine della celebrazione e possibilmente fuori l'aula liturgica;
  - 133.3** per la *Messa di prima Comunione*: ingresso processionale dei fanciulli, alla Comunione degli stessi e, al termine, una foto di gruppo;
  - 133.4** per il *Matrimonio*: ingresso degli sposi, rito del Matrimonio, Comunione degli sposi, firma del registro; durante tutti gli altri momenti della celebrazione nuziale, il fotografo deve astenersi categoricamente da ogni operazione.
- 134.** Nelle celebrazioni per il conferimento degli Ordini Sacri, dei Ministeri o altre celebrazioni presiedute dal Vescovo, gli interessati dovranno concordare sulla scelta di un solo fotografo con l'aiutante e di un solo operatore con telecamera, i quali saranno autorizzati ad intervenire solo in determinati momenti della celebrazione, previamente concordati con il Cerimoniere Vescovile.
- 135.** I neo-Presbiteri, nel presiedere per la prima volta l'Eucaristia nelle loro comunità, analogamente, si atterranno fedelmente allo spirito delle norme diocesane, nel rispetto di quanto viene esigito dai fedeli.
- 136.** In ogni caso, deve prevalere il principio che l'esigenza di riprendere alcuni momenti della celebrazione non deve ferire la bellezza e la dignità della liturgia stessa.

## LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI E DEI SACRAMENTALI

**137.** I sacramenti sono segni sensibili ed efficaci della grazia, che - mediante le parole e gli elementi rituali - nutrono, irrobustiscono ed esprimono la fede, comunicando i frutti del mistero pasquale di Cristo. È impegno particolare dei ministri ordinati considerare la celebrazione dei sacramenti come loro principale dovere; insieme a tutti i fedeli, non devono mai stancarsi di comprenderne sempre più il senso autentico.

**138.** Le azioni liturgiche e le varie componenti simboliche dei riti devono essere previamente spiegate attraverso opportune catechesi, che devono mirare a introdurre nel mistero di Cristo (mistagogia), procedendo dal visibile all'invisibile, dal significante a ciò che è significato, dai “*sacramenti*” al “*mistero*”.

Non bisogna però dimenticare che la migliore catechesi sui sacramenti è la buona celebrazione degli stessi: per questo, tali segni siano compiuti con particolare cura per renderli chiari e intellegibili, attraverso parole e gesti adeguatamente proclamati e formulati. Pertanto, devono essere evitate lunghe ed estenuanti monizioni; è necessario attenersi alle rubriche e al ritmo della celebrazione; occorre evitare improvvisazioni non conformi alle norme liturgiche e ai principi teologici.

## I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

**139.** I Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana costituiscono un «cammino di conversione da compiere con l'aiuto di Dio ed in costante riferimento alla comunità ecclesiale, sia quando è l'adulto a chiedere di entrare nella Chiesa [...], oppure quando i genitori chiedono i sacramenti per i loro figli. [...] Ricevere il Battesimo, la Cresima ed accostarsi per la prima volta all'Eucaristia sono momenti decisivi non solo per la persona che li riceve, ma anche per l'intera famiglia, la quale deve essere sostenuta

nel suo compito educativo dalla comunità ecclesiale, nelle sue varie componenti»<sup>33</sup>.

**140.** Per la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella nostra Chiesa avversana, ci si attenga, prima di tutto, alle seguenti norme generali:

**140.1.** una sufficiente preparazione e consapevolezza del dono che si riceve;

**140.2.** una catechesi di preparazione immediata alla celebrazione che sottolinei la connessione sacramentale dei segni tangibili alle realtà invisibili che significano;

**140.3.** una celebrazione dei Sacramenti sempre pubblica e comunitaria, evitando liturgie "riservate". Per i casi particolari, si consulti l'*Ufficio Liturgico Diocesano*;

**140.4.** una maggiore sobrietà nella celebrazione, aiutando le famiglie a comprenderne il significato profondo.

**140.5.** una maggiore attenzione, onde evitare odiose disuguaglianze, soprattutto tra i bambini.

### *Il Battesimo*

**141.** «Per mezzo del Battesimo, - gli uomini - ottenuta la remissione di tutti peccati, dalla condizione umana in cui nascono sono trasferiti allo stato di figli adottivi; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio. Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio»<sup>34</sup>.

**142.** Per questo è opportuno che nella celebrazione del Battesimo, sia dei bambini che degli adulti, la comunità dei fedeli sia messa in grado di

---

<sup>33</sup> *Ibidem*, 19.

<sup>34</sup> RITO DEL BATTESIMO DEI BAMBINI; RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI - Iniziazione Cristiana (introduzione generale), n. 2.

comprendere i segni e di compartecipare al sacramento. I bambini, infatti, non essendo ancora in grado di professare personalmente la fede, vengono battezzati nella fede della Chiesa, professata dai genitori, dai padrini e dalla comunità: questi rappresentano la Chiesa locale, espressione della Chiesa universale.

- 143.** In caso di richiesta del Battesimo da parte di fanciulli tra i 7 e i 14 anni, come pure di giovani o adulti, deve farsi riferimento al Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti e alle norme diocesane previste per questi casi<sup>35</sup>.
- 144.** Per battezzare lecitamente un bambino, è necessario che i genitori, o chi ne fa le veci, od almeno uno di essi, siano consenzienti e si impegnino ad educare il bambino nella fede cattolica.
- 145.** Per quanto possibile, tutti i bambini nati entro un dato periodo di tempo vanno battezzati nello stesso giorno in una sola celebrazione comune. Per meglio porne in luce il carattere pasquale e comunitario, il Battesimo deve essere celebrato preferibilmente la domenica o durante la Veglia pasquale; non può essere celebrato per nessun motivo nella notte di Natale.  
Se il Battesimo, in casi eccezionali, viene celebrato in altro giorno, è bene evidenziarne il legame con il mistero pasquale.
- 146.** La domenica, il Battesimo può essere celebrato anche durante la celebrazione eucaristica, in modo da far risaltare chiaramente il nesso fra il Battesimo e l'Eucaristia e tutta la comunità possa partecipare al rito; non lo si faccia però di frequente.
- 147.** Non si celebri due volte il sacramento del Battesimo nella medesima chiesa e nello stesso giorno, se non per una giusta causa.

---

<sup>35</sup> Cfr. nn. 71-76 di questo Direttorio.

148. Ogni parrocchia deve provvedere ad esporre il calendario delle celebrazioni del sacramento del Battesimo, avendo cura di richiedere l'iscrizione alle celebrazioni almeno un mese prima, per favorire la partecipazione dei genitori, dei padrini e delle madrine all'adeguata preparazione<sup>36</sup>.
149. Per la catechesi specifica in preparazione al Battesimo, è opportuno che essa venga effettuata da coppie di sposi qualificate, e che si configuri come il primo momento del complessivo cammino di iniziazione cristiana per i fanciulli<sup>37</sup>.
150. Nel caso di genitori che non risultino ancora sufficientemente preparati alla celebrazione del Battesimo o che non diano adeguata garanzia circa l'opera di efficace educazione alla fede cristiana, il parroco deve richiedere un periodo più prolungato di preparazione, senza timore di differire o rinviare la celebrazione, procedendo sempre d'intesa con i catechisti e le famiglie. Si tratta di un aiuto a compiere una scelta consapevole e non in contraddizione con la verità del sacramento.
151. Nel caso in cui il Battesimo venga richiesto da genitori che vivono in situazioni familiari che la Chiesa giudica irregolari o anomale, il parroco in primo luogo non deve perdere questa opportunità di evangelizzazione dei genitori *per aiutarli a riflettere sulla loro vita alla luce del Vangelo, per invitarli a "regolarizzare", per quanto possibile, la loro posizione, per esortarli e accompagnarli nel loro compito educativo.* Successivamente, può procedere alla celebrazione del Battesimo, «a condizione che ambedue i genitori, o almeno uno di essi, garantiscano di dare ai loro figli una vera educazione cristiana. In caso di dubbio o di incertezza circa la volontà e la disponibilità dei genitori a dare tale educazione, si valorizzi il ruolo dei padrini, scelti con attenzione e

---

36 Cfr. nn. 52-59 di questo Direttorio.

37 N. 19.1 di questo Direttorio.



oculatezza. Si celebri comunque il Battesimo se, con il consenso dei genitori, l'impegno di educare cristianamente il bambino viene assunto dal padrino o dalla madrina o da un parente prossimo, come pure da una persona qualificata della comunità cristiana»<sup>38</sup>.

- 152.** Nel caso di genitori conviventi o sposati solo civilmente, ai quali nulla impedisce di regolarizzare la loro posizione, il parroco deve loro mostrare la contraddizione che c'è tra la richiesta del Battesimo per il figlio e la decisione di non celebrare un altro sacramento, quello del Matrimonio.

In questo caso, «prima di procedere, con le necessarie garanzie di educazione cristiana, al Battesimo del figlio, vigilando per evitare ogni atteggiamento ricattatorio o apparentemente tale, li inviti a sistemare la loro posizione, o almeno a intraprendere il cammino e a fare i passi necessari per arrivare a tale regolarizzazione»<sup>39</sup>.

- 153.** Al battezzando deve essere dato un padrino (o una madrina) che aiuti i genitori nella formazione cristiana del bambino.

Pertanto, la persona che deve ricoprire tale ufficio deve averne l'attitudine e deve manifestare chiaramente l'intenzione seria di collaborare con i genitori. Deve dunque esser scelta dai genitori - ma il parroco può collaborare con essi - tenendo conto del suo grado di maturazione nella fede, della sua vita cristiana e della sua idoneità ad essere un testimone qualificato della Chiesa.

La scelta non deve dunque essere dettata da motivi di pura convenienza, specialmente se si tratta di persone che potrebbero costituire occasione di scandalo.

Per questo, nessuno potrà esercitare tale ufficio senza l'attestato/dichiarazione di idoneità, redatto dal parroco del padrino (o della madrina). Tale attestato è necessario e sufficiente, senza bisogno di ulteriori certificazioni.

---

<sup>38</sup> CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare*, 1993, n. 232.

<sup>39</sup> *Ibidem*

**153.1** Gli altri requisiti indispensabili per poter esercitare l'ufficio di padrino/madrina sono:

- a) aver compiuto 16 anni;
- b) aver ricevuto tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione cristiana (non basta la presunta o reale partecipazione al corso di Cresima);
- c) fede cattolica;
- d) non essere incorso in pene canoniche che ne impediscono la funzione;
- e) non sia genitore/i del battezzando<sup>40</sup>.

Se non ricorrono tutti questi requisiti, nessuno può esercitare l'ufficio di padrino/madrina.

**154.** Il luogo proprio per la celebrazione del Battesimo è la parrocchia di residenza; tuttavia, si può chiedere per giusta causa la celebrazione del sacramento in altra parrocchia, dove i genitori vivono la loro appartenenza ecclesiale, dopo aver ottenuto il permesso scritto del proprio parroco.

Il Battesimo non può mai essere celebrato nelle Rettorie, Santuari non Parrocchie e Cappelle, tanto meno nelle case private, eccetto in pericolo di morte.

**155.** Il sacramento sia amministrato presso la sede del fonte battesimale, che non deve mai mancare nella chiesa parrocchiale.

Il battistero, cioè l'ambiente nel quale è collocato il fonte battesimale (a vasca o a zampillo), deve essere riservato al sacramento del Battesimo. Il fonte battesimale può essere collocato in una cappella situata in chiesa o fuori di essa o anche in altra parte della chiesa visibile ai fedeli; in ogni caso deve essere disposto in modo da consentire la partecipazione comunitaria. Terminato il Tempo Pasquale, vi si conserva il cero che viene acceso durante il rito battesimale.

---

40 Cfr. CJC, can. 874 §1.

156. Alla fine della celebrazione, si trascriva, con scrupolo e chiaramente, sul registro dei battesimi: cognome e nome, paternità e maternità, nome del padrino (o della madrina) del battezzato. Qualora dovesse essere necessario e opportuno, si annoti ogni altro elemento utile che riguardi la situazione del battezzato, purché ciò non nuoccia al buon nome dello stesso. Non è ammesso trascrivere atti di battesimo in altre parrocchie diverse da quella in cui è avvenuta la celebrazione.

### *La Confermazione*

157. Con il sacramento della Confermazione (o Cresima), il battezzato viene unto con il sacro Crisma e riceve in pienezza il dono dello Spirito Santo, in modo da essere con le parole e le opere vero testimone di Cristo, speranza del mondo<sup>41</sup>.
158. Si aiutino i candidati a comprendere che la Confermazione non è tanto un “dovere” da assolvere, legato alla consuetudine ed alla tradizione, quanto un momento sacramentale specifico. Men che mai essa deve essere vista soltanto come una sorta di obbligo pre-matrimoniale. Per evitare ciò, la celebrazione di tale sacramento dev'essere preceduta dallo specifico cammino di formazione e preparazione<sup>42</sup>.
159. Ogni cresimando normalmente dev'essere assistito da un padrino (o una madrina) che dovrà accompagnarlo nella preparazione e nella celebrazione, presentarlo al ministro e, soprattutto, sorreggerlo nella testimonianza di vita cristiana. I catechisti e i sacerdoti aiutino i cresimandi nella scelta dei padrini/madrine, affinché questi sia davvero un supporto alla formazione umana e cristiana e un richiamo alla corrispondenza alla vocazione dello Spirito.
160. Ci si assicuri sempre dell'idoneità del padrino (o madrina); circa i requisiti indispensabili che devono avere, valgono le stesse norme per il Battesimo<sup>43</sup>.

---

41 Cfr. CJC, can. 879.

42 Cfr. nn. 67-70 di questo Direttorio.

43 Cfr. n. 153.1 di questo Direttorio.

A tale scopo, si richieda sempre dal parroco di provenienza l'attestato d'idoneità ad assolvere il compito di padrino (o madrina). Può assumere (sarebbe auspicabile) questo compito colui/colei che lo abbia già svolto al momento del Battesimo o un'altra persona.

161. Nel sacramento della Confermazione, in casi particolari (ad esempio l'impossibilità di trovare chi possa svolgere l'ufficio), gli stessi genitori possono presentare i figli alla Cresima: in tal caso, essi, però non possono essere considerati padrini<sup>44</sup>.
162. È proibito ai cresimandi (senza eccezioni) nella stessa celebrazione, di scambiarsi il ruolo di padrino o madrina.
163. La celebrazione del sacramento, per i ragazzi, i giovani e gli adulti, deve avvenire normalmente nella propria parrocchia; solo per giusta causa si può celebrare in altra parrocchia, dopo aver ottenuto il permesso scritto del proprio parroco. Non si ammetteranno in nessun caso cresimandi provenienti da altre Diocesi, né si potranno inviare cresimandi in altre Diocesi o santuari.
164. Qualora il numero dei cresimandi dovesse essere eccessivo (oltre gli 80/100 o per lo spazio ristretto), e ciò rischierebbe di non favorire una celebrazione serena e fruttuosa, è necessario prevedere un secondo turno nell'arco dell'anno pastorale.
165. La Confermazione si conferisce normalmente durante la celebrazione eucaristica, perché risalti meglio l'intimo nesso di questo sacramento con tutto il cammino dell'iniziazione cristiana. Nei giorni feriali, quando le norme liturgiche lo permettono, si deve usare l'opportuno formulario della Messa rituale. Nella celebrazione, poi, si ponga in onore il sacro Crisma.

---

44 SACRA CONGREGAZIONE PER I SACRAMENTI E IL CULTO DIVINO, *Documentorum explanatio Utrum contradictio* (1984), 713-714: «I genitori e il padrino esercitano compiti diversi nel sacramento della Cresima. Perciò i genitori possono presentare i loro figli, nel modo indicato nelle rubriche, anche se non possono essere ammessi all'ufficio di padrini, in quanto questo ufficio non aggiungerebbe nulla al loro compito di genitori».

- 166.** Gli stessi cresimandi comprendano che la celebrazione del sacramento non sarà fruttuosa senza la loro stessa preghiera intensa. La proclamazione della Parola di Dio non venga affidata ai cresimandi, ma a qualche genitore o padrino ben preparato, nonché ai catechisti.
- 167.** Alla presentazione dei doni, come per le altre celebrazioni, va privilegiata la verità del segno, portando innanzi tutto gli elementi per l'Eucaristia e altri doni, non simbolici (ad es. Bibbia, oggetti vari, ecc.); con sobrietà si possono portare anche doni che servano per le necessità della chiesa e dei poveri. Nella preghiera eucaristica, anche quando non si usa la Messa rituale, si inserisca sempre il ricordo proprio per i neo-cresimati.
- 168.** La celebrazione mensile (il primo sabato di ogni mese - escluso agosto) della Confermazione in Cattedrale, è da ritenersi del tutto eccezionale, pertanto a tale celebrazione, saranno ammessi solo i casi particolari e motivati<sup>45</sup>, secondo la prassi che già da anni viene seguita.
- 169.** La responsabilità della celebrazione mensile in Cattedrale, come già avviene, sarà affidata all'*Ufficio Liturgico Diocesano*, che la regolerà con una opportuna normativa.

### *L'Eucaristia*

- 170.** L'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana. In essa la Chiesa, convocata dal Signore e obbediente al suo comando, celebra il memoriale della beata passione e della gloriosa risurrezione nella fervente attesa della sua venuta nella gloria.

---

<sup>45</sup> Sono da ritenersi casi particolari: il matrimonio imminente, un impedimento (es. malattia, lutto, ecc.) o la comprovata impossibilità a poter ricevere il sacramento in parrocchia. Non può ritenersi particolare il caso di coloro che chiedono la Cresima per poter acquisire il diritto a fare, a breve scadenza, da padrino o madrina.

**171.** Partecipando all'assemblea eucaristica, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'Uomo e bevono il suo sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio. Per questo la Chiesa raccomanda vivamente ai fedeli di ricevere la Comunione sacramentale la domenica e i giorni festivi, o ancora più spesso, anche tutti i giorni. Comunque fa obbligo ai fedeli di riceverla almeno una volta all'anno, possibilmente nel tempo pasquale, preparati dal sacramento della Riconciliazione. Nel caso in cui non sia possibile accostarsi alla Comunione sacramentale, la partecipazione alla Santa Messa rimane necessaria, valida, significativa e fruttuosa.

Si deve fare attenzione a non generare in modo involontario l'idea di una sorta di automatismo tra i fedeli, «quasi che per il solo fatto di trovarsi in chiesa durante la liturgia si abbia il diritto o forse anche il dovere di accostarsi alla Mensa eucaristica»<sup>46</sup>.

**172.** Fin dai tempi più antichi, la Chiesa ha fatto precedere la Comunione eucaristica dalla pratica ascetica del digiuno. La Chiesa prescrive, anche oggi, di astenersi da qualunque cibo e bevanda, eccetto acqua e medicine, per almeno un'ora prima della Comunione, mentre per gli ammalati basta il digiuno di un quarto d'ora.

## LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

**173.** «Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, non tutte le membra svolgono lo stesso compito. Questa diversità di compiti, nella celebrazione dell'Eucaristia, si manifesta esteriormente con la diversità delle vesti sacre, che perciò devono essere segno dell'ufficio proprio di ogni ministro»<sup>47</sup>.

Inoltre, «la varietà dei colori nelle vesti sacre ha lo scopo di esprimere, anche con mezzi esterni, da un lato la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati, e dall'altro il senso della vita

46 BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 55.

47 OGMR, 335.

cristiana in cammino lungo il corso dell'anno liturgico»<sup>48</sup>.

Per questo:

- 173.1.** «Nella Messa e nelle altre azioni sacre direttamente collegate con essa, veste propria del Sacerdote celebrante è la casula o pianeta, se non viene indicato diversamente, da indossarsi sopra il camice e la stola». Veste propria del diacono è la dalmatica, da indossarsi sopra il camice e la stola<sup>49</sup>; al fine di preservare questa insigne tradizione della Chiesa, la dalmatica, solo nelle celebrazioni meno solenni si può tralasciare<sup>50</sup>.
- 173.2.** È dunque «riprovevole l'abuso per cui i ministri sacri, anche quando partecipa un solo ministro, celebrano la santa Messa, contrariamente alle prescrizioni dei libri liturgici, senza vesti sacre o indossando la sola stola»<sup>51</sup>; tale facoltà è concessa ai Sacerdoti che concelebano la Messa accanto al celebrante principale, il quale deve però sempre indossare la casula del colore prescritto<sup>52</sup>.
- 174.** L'Eucaristia ci libera dalle colpe quotidiane e ci preserva dai peccati mortali. L'atto penitenziale collocato all'inizio della Messa ha lo scopo di disporre i partecipanti a riconoscere la propria condizione di peccatori, bisognosi della misericordia divina; esso è privo dell'efficacia che ha il sacramento della Riconciliazione e, per quanto concerne la remissione dei peccati gravi, non si può ritenere un sostituto di esso. Occorre aiutare i fedeli a comprendere meglio l'insegnamento della Chiesa a questo riguardo.

---

48 OGMR, 345.

49 OGMR, 337.

50 Cfr. OGMR, 338; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione *Redemptionis Sacramentum. Alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia* (25 marzo 2004), 125

51 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione *Redemptionis Sacramentum*. op.cit., 126.

52 Cfr. *Ibidem*, 124.

**175.** Le letture della Messa si proclamano sempre dall'ambone<sup>53</sup> e possono essere premesse da una breve introduzione curata dal ministro idoneo. Tali monizioni non devono però mai avere il carattere di un'omelia, ma devono essere chiare, sobrie, preparate con cura, normalmente scritte e approvate in precedenza dal celebrante<sup>54</sup>.

Anche se «i laici possono assolvere per incarico temporaneo la funzione di lettore nelle azioni liturgiche»<sup>55</sup>, non si deve affidare la lettura della Parola di Dio a chiunque e all'ultimo momento, tanto meno ai fanciulli. Può esercitare un ministero nella Chiesa solo chi ha ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Inoltre, coloro, che sono chiamati a proclamare la Parola di Dio, siano ben istruiti sui testi sacri, e soprattutto sappiano cos'è la “*proclamazione*”: farsi voce di Dio che parla al suo popolo.

**176.** L'omelia è *obbligatoria* nelle domeniche e nelle feste di precetto, negli altri giorni è *raccomandata*, specialmente nelle ferie di Avvento, di Quaresima e del Tempo Pasquale; così pure nelle feste, solennità e circostanze nelle quali è più numeroso il concorso del popolo di Dio.

**176.1.** Poiché l'omelia «ha il compito di favorire una più piena comprensione ed efficacia della Parola di Dio nella vita dei fedeli»<sup>56</sup>, per questo essa dev'essere sempre fondata sulla Parola proclamata, spiegazione e attualizzazione di ciò che Dio dice al suo popolo.

Non deve mai essere improvvisata, proposta in modo stanco e poco incisivo, generica o astratta. Al contrario, sia ricca di contenuti, senza inutili divagazioni, limitata nei tempi e possibilmente con uno spiccato carattere mistagogico.

---

53 Cfr. OGMR, 58.

54 Cfr. MESSALE ROMANO, *Ordinamento delle letture della Messa*, 57.

55 CJC, can. 230 § 2.

56 BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 46.



- 176.2. Ogni presbitero senta come grave impegno, anche attraverso la collaborazione del Gruppo Liturgico parrocchiale, la preparazione dell'omelia domenicale.
- 176.3. Dopo la proclamazione delle letture (nei giorni feriali) o dopo l'omelia (la domenica, nelle solennità e feste), è necessario dare il dovuto spazio al sacro silenzio, così come previsto.
177. Nelle domeniche e nelle solennità è obbligatoria la *Professione di fede*, memoria del Battesimo. Si tenga conto della possibilità di usare l'uno o l'altro Simbolo, solo in casi particolari può essere usata la triplice professione di fede tratta dalle promesse battesimali.
- In queste occasioni, va fatta anche la *Preghiera dei fedeli* che, per essere veramente sentita, non va sciupata con formulari generici e anonimi. Si tenga conto non solo delle necessità della Chiesa universale e del mondo intero, ma anche di quelle della comunità locale, alla luce della Parola di Dio ascoltata, alla quale la Preghiera dei fedeli costituisce una risposta.
- Si propongano intenzioni sobrie e accuratamente preparate e mai improvvisate al momento, che vengono lette all'ambone dal diacono, o da un ministro, o da fedeli. Dato il suo rilievo pastorale, si consiglia di farla anche quotidianamente, soprattutto nei 'tempi forti' e nelle messe con la partecipazione del popolo, non tralasciando la possibilità di usare, nelle ferie del Tempo Ordinario, il formulario breve, a struttura litanica, presente nell'orazionale.
178. È bene che, soprattutto nei giorni di domenica e di festa, siano i fedeli a portare all'altare i doni, che vanno collocati in luogo adatto, fuori della mensa. Con essi, come la Chiesa sin dagli inizi ha fatto, si possono presentare altri doni per i poveri e per la Chiesa stessa: tale è l'autentico significato della raccolta delle offerte. Per mantenere la verità del segno, non è permesso enfaticizzare questo gesto con simbolismi e didascalie

che rischiano di divenire complicazioni inopportune<sup>57</sup>. La preparazione dei doni si conclude con la preghiera sulle offerte.

179. La preghiera eucaristica va proclamata con la calma e la solennità che le si addice. Durante il racconto dell'istituzione e la consacrazione non si devono sovrapporre o aggiungere canti e invocazioni e l'organo o gli altri strumenti musicali devono tacere, non è ammesso il loro uso nemmeno come sottofondo.
180. Durante il canto o la recita del Padre nostro, anche i fedeli possono tenere le braccia allargate: questo gesto tipico della preghiera cristiana, che non ha lo stesso significato del darsi semplicemente la mano come spesso erroneamente viene fatto, opportunamente spiegato, si svolga in clima fraterna di preghiera.
181. Il segno di pace sia fatto in modo sobrio, con verità, dignità e compostezza. Non diventi un momento di divagazione o di confusione nell'assemblea proprio prima della Comunione eucaristica, per questo non può mai essere accompagnato da canti o acclamazioni inneggianti alla pace così come previsto dal Rito.
182. La frazione del Pane è accompagnata sempre dalla recita o dal canto dell'invocazione "Agnello di Dio": questo canto non può mai essere sostituito con altri canti o acclamazioni. Per dare rilievo al momento della frazione, conviene, almeno in occasioni più solenni, utilizzare un'ostia più grande, da distribuire anche ad alcuni fedeli. Per quanto è possibile, si tenga conto dell'opportunità di amministrare la Comunione sotto le due specie nelle messe domenicali, nei tempi forti o in particolari solennità, come il Giovedì Santo.
183. Per quanto riguarda la distribuzione e la ricezione della santa Comunione, occorre «fare il possibile perché il gesto nella sua semplicità corrisponda al suo valore di incontro personale con il Signore Gesù nel Sacramento»<sup>58</sup>.

---

57 *Ibidem*, 47.

58 *Ibidem*, 50.

Non si può dare per scontato che tutti i fedeli conoscano il modo giusto di accostarsi all'Eucaristia e, dunque, bisogna spesso rinnovare l'insegnamento a questo riguardo, come richiesto dalla competente Congregazione vaticana nel documento di seguito citato:

- 183.1. «i fedeli di solito ricevano la Comunione nella stessa Messa e al momento prescritto dal rito stesso della celebrazione, vale a dire immediatamente dopo la Comunione del sacerdote celebrante. Spetta al sacerdote celebrante, eventualmente coadiuvato da altri sacerdoti o dai diaconi, distribuire la Comunione e la Messa non deve proseguire, se non una volta ultimata la Comunione dei fedeli. Soltanto laddove la necessità lo richieda, i ministri straordinari della Comunione possono, a norma del diritto, aiutare il sacerdote celebrante»;
- 183.2. è da preferirsi che i fedeli possano ricevere la Comunione con ostie consacrate nella stessa Messa, per farla meglio apparire come partecipazione al sacrificio che si celebra;
- 183.3. «nella distribuzione della santa Comunione è da ricordare che [...] ogni cattolico battezzato, che non sia impedito dal diritto, deve essere ammesso» ad essa;
- 183.4. accanto all'uso della Comunione sulla lingua, la Chiesa permette di dare l'Eucaristia deponendola sulle mani dei fedeli protese entrambe verso il ministro, ad accogliere con riverenza e rispetto il Corpo di Cristo. I fedeli sono liberi di scegliere tra i due modi ammessi: «Si badi, tuttavia, con particolare attenzione che il comunicando assuma subito l'ostia davanti al ministro, di modo che nessuno si allontani portando in mano le specie eucaristiche»<sup>59</sup>.

---

59 Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione *Redemptionis Sacramentum*. *op. cit.*, 88-91.

- 184.** Inoltre «se c'è pericolo di profanazione, non sia distribuita la santa Comunione sulla mano dei fedeli». Si deve porre anche attenzione a che non rimangano sul palmo della mano frammenti dell'Eucaristia;
- 184.1.** «Non è consentito ai fedeli di “prendere da sé e tanto meno passarsi tra loro di mano in mano” la sacra ostia o il sacro calice. In merito, inoltre, va rimosso l'abuso che gli sposi durante la Messa nuziale si distribuiscano in modo reciproco la santa Comunione»;
- 184.2.** «Il fedele laico che ha già ricevuto l'Eucaristia può riceverla una seconda volta nello stesso giorno, soltanto entro la celebrazione eucaristica alla quale partecipa per la seconda volta»<sup>60</sup>.
- 185.** Chi non potesse comunicarsi - perché non preparato, in stato di peccato grave, in situazione di vita non conforme al Vangelo o con i principi morali cristiani -, pur dovendosi astenere dall'Eucaristia, è chiamato ad unirsi spiritualmente al Signore, facendo in modo che quanto ricevuto dalla “mensa della Parola” alimenti abbondantemente ed illumini il suo cuore e la sua vita. Si tenga presente questa situazione soprattutto in alcune occasioni (matrimoni, funerali, eventi solenni, ecc.), in cui «sono presenti alla celebrazione, oltre ai fedeli praticanti, anche altri che magari da anni non si accostano all'altare o forse si trovano in una situazione di vita che non permette l'accesso ai sacramenti. Altre volte capita che siano presenti persone di altre confessioni cristiane o addirittura di altre religioni [...] Si comprende la necessità che si trovino allora modi brevi ed incisivi per richiamare tutti al senso della Comunione sacramentale e alle condizioni per la sua ricezione. Laddove vi siano situazioni in cui non sia possibile garantire la doverosa chiarezza sul significato dell'Eucaristia, si deve valutare l'opportunità di sostituire la celebrazione eucaristica con una celebrazione della Parola di Dio»<sup>61</sup>.

---

60 Cfr. *Ibidem*, 92-96.

61 BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 51.

186. Non deve essere trascurato il tempo prezioso del ringraziamento dopo la Comunione; ad essa, mentre tutti rimangono seduti, deve far seguito un congruo tempo di sacro silenzio.
187. I sacerdoti possono utilizzare il *Rito per la Messa dei fanciulli* solo quando l'assemblea è costituita prevalentemente da bambini. In ogni caso, ci sia un giusto equilibrio che favorisca la celebrazione coinvolgente e la comprensione del mistero celebrato.

## LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

188. La celebrazione della Messa di prima Comunione è un momento importante nella iniziazione cristiana, perché in essa i bambini per la prima volta partecipano al mistero pasquale: «In tantissimi fedeli questo giorno rimane giustamente impresso nella memoria come il primo momento in cui, seppur ancora in modo iniziale, si è percepita l'importanza dell'incontro personale con Gesù. La pastorale parrocchiale deve valorizzare adeguatamente questa occasione così significativa»<sup>62</sup>.
189. La prima Comunione deve essere celebrata sempre in forma comunitaria, nella propria comunità parrocchiale, nel giorno di domenica (comprendendo in tale giorno anche il sabato pomeriggio, primi Vespri della domenica successiva; mai il sabato mattina).
190. Poiché la celebrazione della Messa di prima Comunione è una festa dell'intera comunità parrocchiale, non solo sono proibite le prime Comunioni individuali, ma non è nemmeno consentito celebrare in cappelle private o in altri luoghi al di fuori della parrocchia, comprese le scuole cattoliche. Solo in casi particolari, presentati dal parroco, l'Ordinario può eccezionalmente permettere che si celebri, anche individualmente, la messa di prima Comunione in un santuario o una parrocchia, diversa dalla propria, purché i/il bambini/o abbia/no ricevuto già la prevista preparazione.

---

62 *Ibidem*, 19.

- 191.** La celebrazione della prima Comunione deve essere gioiosa, ma allo stesso tempo solenne e raccolta, per questo è necessario evitare tutto ciò che possa arrecare disturbo, compreso tutti quegli atteggiamenti che sono in contraddizione con la dignità del mistero celebrato. Anche per questo, è necessario che i bambini indossino un abito uguale per tutti e che richiami l'abito battesimale (tunica bianca), evitando così ogni sfarzo e discriminazione.
- 192.** Il parroco, coadiuvato dai catechisti, deve preparare per tempo la celebrazione e sollecitare i genitori a far festa col proprio bambino, partecipando anche loro al banchetto eucaristico, rispettando, però, la libertà dei singoli e tenendo conto di eventuali situazioni familiari problematiche. Per questo, al momento della comunione, i bambini non siano mai accompagnati dai genitori onde evitare situazioni imbarazzanti a quei bambini i cui genitori vivono situazioni irregolari che li escludono dalla comunione eucaristica. È bene preparare la celebrazione con un particolare incontro di preghiera (ritiro spirituale), a cui potrebbero lodevolmente partecipare anche i genitori dei bambini.
- 193.** È bene che la Messa di prima Comunione inizi con una solenne processione d'ingresso, a cui parteciperanno, oltre ai ministranti e il celebrante, anche i bambini accompagnati dai rispettivi genitori. Le letture siano proclamate dai catechisti; i genitori possono essere chiamati a tale compito solo nel caso di fedeli praticanti già abituati a svolgere questo ministero, onde evitare poco edificanti improvvisazioni. I fanciulli potranno proporre le intenzioni della preghiera dei fedeli, ma solo se ben preparati; mai, comunque, potranno proclamare la Parola di Dio.  
È data la possibilità, se si ritiene opportuno, di sostituire la professione di fede con la rinnovazione delle promesse battesimali.
- 194.** La processione offertoriale deve essere molto semplice. Si porteranno all'altare il pane, il vino e l'acqua ed eventualmente un solo dono per

i poveri e l'offerta per la parrocchia. Devono essere evitate le lunghe file di offerenti che diventano solo un motivo di distrazione per i fedeli e di ostentazione per coloro che vi partecipano. Si portino in processione i fiori e i ceri, solo se veramente orneranno la sacra Mensa.

La stessa opera dei fotografi e dei cine-operatori, dev'essere discreta così come già indicato<sup>63</sup>.

- 195.** In questa celebrazione, non essendo l'assemblea costituita prevalentemente da bambini, non si potrà mai usare il *Rito per la Messa dei fanciulli*.

## L'ADORAZIONE EUCARISTICA

- 196.** Dal momento che «l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa»<sup>64</sup>, è vivamente raccomandata la devozione, privata e pubblica, verso l'Eucaristia, anche al di fuori della Messa. Per questo, in tutte le chiese parrocchiali, almeno una volta la settimana (possibilmente il giovedì o in altro giorno), si tenga l'adorazione eucaristica, con un sufficiente tempo (almeno un'ora) dedicato a letture della parola di Dio, a canti e preghiere e a un po' di orazione silenziosa. È vietata l'esposizione fatta unicamente per impartire la benedizione.
- 197.** Nelle chiese in cui si conserva abitualmente l'Eucaristia, soprattutto nelle chiese parrocchiali, ogni anno si tenga l'esposizione solenne del santissimo Sacramento (Settimane Eucaristiche, Quarantore, ecc.), incoraggiando e assicurando un'adeguata affluenza di fedeli.
- Nei Comuni in cui vi sono più chiese, venga stilato un calendario per l'adorazione solenne annuale in cui, a turno e in tempi diversi dell'anno, si terrà tale pubblica devozione. Onde favorire la partecipazione dei fedeli, il calendario cittadino dovrà essere di pubblica conoscenza

---

<sup>63</sup> Cfr. nn. 131-136 di questo Direttorio.

<sup>64</sup> BENDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 66.

all'inizio di ogni anno pastorale.

Sarà particolare compito dei Vicari Zonali, coordinare e vigilare perché tale disposizione venga attuata e rispettata.

**198.** Per la solenne esposizione eucaristica annuale, e per le chiese in cui vi è l'adorazione quotidiana, si tengano presenti le seguenti norme:

**198.1.** l'ostensorio deve essere collocato sulla mensa dell'altare; può essere usato anche un tronetto come base, evitando così un'inutile parvenza di grandezza che non fa altro che distanziare visivamente e ostacolare l'intimo contatto con la Presenza Reale;

**198.2.** nel predisporre con sobrietà il presbiterio e l'altare, si faccia attenzione all'uso dei fiori e delle candele (quattro o sei); non ha nessun significato l'uso delle candele elettriche che per questo sono vietate;

**198.3.** dinanzi al SS. Sacramento, sia esposto solennemente sia chiuso nel tabernacolo, tutti devono genuflettere con un solo ginocchio;

**198.4.** l'esposizione deve avvenire al termine della celebrazione eucaristica mattutina. Terminata la purificazione del calice e degli altri vasi sacri, il celebrante espone il SS. Sacramento e dice l'orazione dopo la comunione, poi tralasciati i riti di conclusione, mentre l'assemblea canta un canto eucaristico, incensa il SS. Sacramento. È questo il segno chiaro di come l'adorazione sia il logico prolungamento della Celebrazione Eucaristica;

**198.5.** durante l'esposizione del SS. Sacramento è vietata la celebrazione della Messa;

**198.6.** se durante la giornata è prevista l'interruzione dell'Adorazione, per qualunque motivo (celebrazione della Messa, mancanza di un congruo numero di adoratori, ecc.), prima della reposizione



non si faccia la Benedizione Eucaristica, ma in modo molto semplice, il sacerdote o il diacono, rivestendo il camice (o la cotta sulla talare) e la stola (può farlo anche l'accollito rivestito del solo camice), dopo un breve momento di adorazione e preghiera con i fedeli ripone il SS. Sacramento nel tabernacolo. Con le stesse modalità, all'ora stabilita, si procede di nuovo all'esposizione;

- 198.7. nei giorni dell'esposizione solenne del Santissimo, è cosa lodevole e pastoralmente opportuna, celebrare, con il popolo, qualche parte della Liturgia delle Ore, specialmente le Ore principali, Lodi e Vespri;
- 198.8. la recita comunitaria del Rosario, sia sempre accompagnata da letture bibliche e opportune meditazioni, istruendo i fedeli circa il carattere cristologico di tale pio esercizio;
- 198.9. ogni giornata di Adorazione, si concluderà con la celebrazione solenne dei Vespri oppure una celebrazione della Parola incentrata sul Mistero Eucaristico. Durante questa celebrazione, è bene tenere un'omelia con opportuni riferimenti catechetici sul Culto Eucaristico. Al termine la celebrazione si conclude con la solenne Benedizione Eucaristica;
- 198.10. durante le giornate di Adorazione, è bene che tutte le varie attività parrocchiali, educative e formative, siano indirizzate alla partecipazione all'Adorazione. In tal caso, si potrebbe pensare a momenti di preghiera comunitaria tenendo presente le varie fasce d'età e delle persone che compongono i gruppi parrocchiali (es. per i bambini, giovani, adulti, operatori della caritas, catechisti, ecc.).
- 199. In alcune comunità, vi è la tradizione di terminare le giornate di Adorazione (Quarantore) con una breve processione eucaristica. Tale consuetudine è bene non lasciarla cadere e, in tal caso, si tenga presente

quanto successivamente regolamentato per la Processione del *Corpus Domini* ai nn. 215.2/4.

200. Ogni anno, l'ultimo giovedì del mese di aprile, in ogni chiesa parrocchiale e rettorale, si terrà la “Giornata Eucaristica” con la solenne esposizione, per ricordare l'evento di grazia dell'ultimo Congresso Eucaristico Diocesano, tenuto dal 23 aprile al 1 maggio dell'anno 2005<sup>65</sup>.
201. È opportuno, per il bene dei fedeli, che vengano individuate soprattutto nei grossi centri, una o più chiese per l'adorazione prolungata (perpetua) dell'Eucaristia, in cui vi sia sempre disponibile un presbitero che potrà così attendere anche all'ascolto delle confessioni.

#### LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI GRUPPI PARTICOLARI

202. Nel caso in cui si favoriscano - per una partecipazione più consapevole, attiva e fruttuosa - le celebrazioni in piccoli gruppi, queste non devono essere sentite in antagonismo o in parallelo rispetto alla vita della parrocchia. Alcuni criteri ai quali attenersi a tale proposito sono i seguenti: «i piccoli gruppi devono servire a unificare la comunità, non a frammentarla; ciò deve trovare convalida nella prassi concreta; questi gruppi devono favorire la partecipazione fruttuosa dell'intera assemblea e preservare, per quanto possibile, l'unità della vita liturgica delle singole famiglie»<sup>66</sup>.
203. Siccome in queste celebrazioni non mancano mai quelli che propongono di «esibire “novità”, talvolta bizzarre o escogitare forme arbitrarie di celebrazioni liturgiche, i sacerdoti, del clero sia secolare che regolare, attenti al vero bene dei fedeli, sappiano che soltanto in una fedeltà generosa e costante alla volontà della Chiesa, espressa nelle sue direttive, norme e strutture, sta il segreto di un successo pastorale duraturo e santificante. Ciò che allontana da questa linea, anche se apparentemente allettante,

65 Cfr. n. 33 di questo Direttorio.

66 BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 63.

finisce per creare disorientamento nei fedeli, mentre mortifica e isterilisce il ministero santificante»<sup>67</sup>.

## LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA FUORI DAL LUOGO SACRO

- 204.** La celebrazione eucaristica deve compiersi in un luogo sacro, preferibilmente la chiesa parrocchiale, una rettoria o cappellania. Solo per giusta causa e con l'esplicito permesso dell'Ordinario, la Messa potrà essere celebrata fuori dal luogo sacro e comunque sempre in un luogo decoroso<sup>68</sup>.

## LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA NEI CIMITERI

- 205.** Se necessario, per venire incontro alle esigenze spirituali dei fedeli e solo in occasione di esequie, anniversari e trigesimi, è consentita la celebrazione eucaristica nelle chiese principali (cappella madre) dei cimiteri; nelle medesime chiese, è permessa una sola celebrazione nelle domeniche e nei giorni festivi.
- 206.** Nel giorno della domenica e nei giorni festivi di precetto (compreso il 1 novembre, solennità di Tutti i Santi) non è consentito celebrare nelle cappelle private e delle congreghe dei cimiteri.  
Il cappellano di ogni cimitero (dov'è previsto) è designato dal Vescovo: a lui si deve comunque fare riferimento per eventuali celebrazioni nell'area cimiteriale.
- 207.** Il 2 novembre, Commemorazione dei Fedeli Defunti, è bene che, ad ora conveniente, si organizzi nella “cappella madre” di ogni cimitero, un'unica solenne Messa Concelebrata «che bene manifesta l'unità del sacerdozio»<sup>69</sup> e «del sacrificio e del popolo di Dio»<sup>70</sup>, a cui tutti i

---

67 SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Istruzione sulle Messe per gruppi particolari*, 15 maggio 1969, n. 10.

68 Cfr. CJC, can. 932, §1.

69 SC 57.

70 OGM, 199.

Presbiteri della Città, del Comune o della zona, possano partecipare. Pertanto:

- 207.1.** in questo giorno ogni sacerdote potrà concelebrazione o celebrare, al cimitero, una sola Messa;
- 207.2.** i presbiteri che non intendessero concelebrazione quest'unica Messa, potranno celebrarla anche in una cappella privata del cimitero, purché non avvenga nello stesso orario della concelebrazione<sup>71</sup> e il luogo sia decoroso<sup>72</sup>;
- 207.3.** le altre due Messe permesse in questo giorno<sup>73</sup> i presbiteri potranno concelebrarle o celebrarle solo nelle chiese parrocchiali o rettorali.

#### ALCUNE NORME DI CARATTERE GENERALE

- 208.** In varie occasioni (esequie, trigesimi, feste ecc.), è invalso l'uso per alcuni Presbiteri, di partecipare attivamente a tali celebrazioni rivestiti dei paramenti per la concelebrazione (camice, stola ecc.), ma senza concelebrazione. Tale circostanza si verifica anche quando a causa di binazioni o trinazioni, già fatte o previste in quella specifica giornata, alcuni presbiteri non possono concelebrazione.

Questo modo di fare è una grave simulazione<sup>74</sup> che offende la sacralità dell'Eucaristia, il dono più prezioso di Cristo e in cui «è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa»<sup>75</sup>.

- 209.** Pertanto, nel rispetto del principio di verità, fondamento delle azioni liturgico-sacramentali della Chiesa, ciascun ministro deve compiere tutto e solo quanto gli compete<sup>76</sup>: il presbitero,

---

<sup>71</sup> Cfr. SC 57 §2; CJC, can. 902.

<sup>72</sup> Cfr. CJC, can. 932, §1.

<sup>73</sup> Cfr. BENEDETTO XV, Costit. Ap. *Incruentum Altaris*, 10 agosto 1915, I.

<sup>74</sup> Cfr. CJC, can. 1379.

<sup>75</sup> PO 5.

<sup>76</sup> Cfr. SC 28; OGM, 91.

presidente o concelebrante, quanto è previsto per lui dalle rubriche; così per il diacono e per gli altri ministri, senza scambi indebiti di persona, di ruoli e di competenze. Nello specifico:

- 209.1.** sono proibite le cosiddette “Messe a tre preti” o “Messe in terza”, visto che nella Chiesa latina il Suddiaconato è stato abolito e gli uffici che ci che gli erano propri sono ora affidati al lettore e all'accolito<sup>77</sup>;
- 209.2.** è fatto divieto ai Presbiteri non concelebranti, rivestiti dei paramenti liturgici per la Messa, di partecipare attivamente alla celebrazione, sostituendo così il lettore e l'accolito;
- 209.3.** i Presbiteri che, presenti a qualunque Celebrazione Eucaristica, per vari motivi non concelebrassero, parteciperanno alla celebrazione come gli altri fedeli, senza cioè indossare le vesti liturgiche;
- 209.4.** solo nel caso in cui presieda un Presbitero ammalato o infermo, se non è presente un diacono o un accolito, un Presbitero rivestito del camice e della stola può assistere il confratello impedito, anche senza concelebrare;
- 209.5.** è quanto mai conveniente che ciascuno partecipi alla Messa secondo il proprio grado o ufficio, e quindi è meglio che i Presbiteri, qualora lo possano fare, partecipino concelebrando;
- 209.6.** essendo norma fondamentale della concelebrazione che, nessun presbitero «mai vada o sia ammesso a concelebrare quando la Messa è già iniziata»<sup>78</sup>, allo stesso modo, nessun concelebrante può abbandonare il presbiterio a celebrazione iniziata, senza un grave motivo come un improvviso malore. Ogni altra motivazione, è incompatibile con la grande dignità della celebrazione eucaristica e per questo sarebbe un grave abuso.

---

<sup>77</sup> Cfr. PAOLO VI, Lettera Apostolica *Ministeria Quaedam*, 15 agosto 1972.

<sup>78</sup> OGMR, 206.

## BINAZIONI E TRINAZIONI LE OFFERTE PER LA CELEBRAZIONE E APPLICAZIONE DI SANTE MESSE

- 210.** Ogni sacerdote può celebrare o concelebrazione una sola Messa al giorno; per necessità pastorale (matrimoni, feste patronali, esequie, ecc.) il Vescovo concede la binazione nei giorni feriali e la trinazione nei giorni festivi<sup>79</sup>. La richiesta di celebrazioni da parte dei singoli fedeli non è una necessità pastorale, pertanto non è lecito a nessun sacerdote celebrare più volte nello stesso giorno per questo motivo.
- 211.** I fedeli che largiscono un'offerta affinché la Santa Messa venga celebrata secondo la loro intenzione si dimostrano consapevoli dell'esigenza di sostenere i ministri della Chiesa e le sue opere: correttamente motivata ed evitando assolutamente anche la sola apparenza di contrattazione o di commercio, tale forma è degna di essere coltivata. Allo stesso tempo, però, la disciplina della Chiesa raccomanda vivamente ai sacerdoti di celebrare la Santa Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche se non vi fosse alcuna offerta<sup>80</sup>.
- 212.** L'offerta per la celebrazione e applicazione di Sante Messe è determinata dalla Conferenza Episcopale Campana. Tale determinazione è particolarmente necessaria per la corretta amministrazione dei legati, ma ha solo un fine orientativo; infatti sarebbe opportuno educare i fedeli all'offerta totalmente libera.
- 213.** L'offerta per la celebrazione e applicazione di Sante Messe “manuali” va al sacerdote celebrante e non rientra nel bilancio parrocchiale. Questi ha però l'obbligo morale di consegnare parte di essa per le finalità stabilite dal Vescovo nel caso in cui celebri una seconda o una terza Messa (binazione, trinazione) nello stesso giorno<sup>81</sup>.

---

<sup>79</sup> Cfr. CJC, can. 905.

<sup>80</sup> Cfr. CJC, cann. 945 - 947.

<sup>81</sup> Cfr. CJC, can. 951, §1.

214. Il parroco che celebra nello stesso giorno la *Messa pro populo* ed una seconda Messa con l'applicazione per un fedele, può trattenere per sé la relativa offerta, mentre se per esigenze pastorali dovesse trinare, allora per quest'ultima verserà la prevista quota all'Ordinario.
215. Ogni parroco e sacerdote, alla scadenza di ogni semestre, è tenuto in coscienza a versare in Curia, all'ufficio che il Vescovo indica, le binazioni feriali, le binazioni e trinazioni festive: i parroci sono tenuti a presentare anche il prospetto delle *Messe pro populo* celebrate.
216. Circa le Messe cosiddette “plurintenazionali” (o cumulative), nel decreto *Mos iugiter*, della *Congregazione per il Clero* il 22 febbraio 1991, sono fissate le norme relative. Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta, ciò è consentito alle seguenti condizioni:
- 216.1. tale pratica dev'essere richiesta ogni anno per iscritto al Vescovo, tramite l'*Ufficio Liturgico Diocesano*, e da esso espressamente autorizzato. Nella richiesta vanno chiaramente indicati i giorni della settimana in cui si intende avvalersi di tale facoltà;
- 216.2. essa non può essere celebrata più di due volte per settimana ed è necessario che siano pubblicamente indicati alla porta della chiesa, il giorno, il luogo e l'ora in cui questa S. Messa sarà celebrata<sup>82</sup>.
217. Al celebrante di una Santa Messa, con un'unica intenzione “collettiva”, è lecito trattenere una sola offerta stabilita dalla Conferenza Episcopale Campana; la somma residua deve essere consegnata al Vescovo, che la destinerà per i fini stabiliti dal Diritto.

---

82 Cfr. CEI, *Istruzione in materia amministrativa*, 1 settembre 2005, n. 34.

## I SACRAMENTI DI GUARIGIONE

### *Il sacramento della Riconciliazione*

- 218.** Nel nostro tempo i fedeli sono immersi in una cultura che tende a cancellare il corretto senso del peccato e la conseguente necessità di un cammino di conversione. È allora indispensabile che essi siano aiutati a recuperare questa dimensione e a comprendere i benefici che derivano dal sacramento della Riconciliazione. Per tale motivo, tutti i sacerdoti non devono mai far mancare, nell'amministrazione di tale sacramento, l'impegno generoso e la loro competenza, ma soprattutto la loro misericordia<sup>83</sup>. Ogni sacerdote, infatti, nel celebrare questo sacramento rivela al peccatore il cuore del Padre; egli è immagine di Cristo, buon pastore e medico delle nostre anime, con le parole e con gli atteggiamenti, soprattutto con una dignitosa celebrazione del sacramento, cercando di non cedere alla tentazione della fretteolosità e superficialità.
- 219.** La lettura della Parola di Dio - che illumina il fedele per conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia del Padre - non deve mai mancare, o nella celebrazione stessa del sacramento o, da parte del penitente, nel momento della preparazione prima di fare l'esame di coscienza.
- 219.1.** Poiché la preminenza della Parola di Dio viene ben messa in luce dalle celebrazioni penitenziali - in particolar modo dal *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale* -, quando più penitenti si riuniscono per ottenere la Riconciliazione sacramentale, è bene che vi si preparino con una celebrazione della Parola di Dio.
- 219.2.** Attraverso i gesti e il dialogo tra il penitente e il sacerdote, si deve inoltre manifestare la dimensione ecclesiale del sacramento.
- 220.** Sebbene il sacramento della Riconciliazione possa celebrarsi in qualsiasi

---

83 Cfr. BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 21.



giorno - e in qualsiasi ora del giorno, anche durante la Messa -, è opportuno *regolarne l'orario*, sia per la comunità come per i ministri sacri. Rimane fermo il dovere per il sacerdote di essere sempre disponibile: le varie attività parrocchiali, anche liturgiche, non devono mai essere di ostacolo alla celebrazione del sacramento. Si cerchi, però, di educare i fedeli - attraverso opportune catechesi, sussidi ecc. - ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione *non durante la celebrazione della Messa*, ma in ore stabilite, cosicché l'amministrazione di tale sacramento si possa svolgere con tranquillità e serenità, in spirito di vera umiltà.

**220.1.** Pertanto alla porta di ogni chiesa, sia ben visibile l'orario feriale e festivo - possibilmente mattina e pomeriggio - per l'ascolto delle confessioni.

**220.2.** Per la Chiesa Cattedrale, oltre al servizio quotidiano che deve assicurare il Canonico penitenziere, è bene che i Canonici a turno assicurino il loro ministero, soprattutto nei giorni festivi. Tale servizio sia ben segnalato con opportuni cartelli.

**221.** La Quaresima è il tempo più adatto per la celebrazione del sacramento della Penitenza. È bene organizzare in quel periodo, anche a più riprese, celebrazioni penitenziali a livello parrocchiale e foraniale, in modo che tutti i fedeli abbiano modo di riconciliarsi con Dio e con i fratelli, prima di celebrare, rinnovati nello Spirito, il Triduo pasquale.

Oltre al tempo quaresimale, vanno incrementate le celebrazioni penitenziali comunitarie, oltre quelle che in genere vengono fatte nei tempi "forti" (festa patronale, prima comunione, cresima, giornate particolari, ecc.), valorizzando tutti gli schemi proposti dal rito della Penitenza.

**222.** Ministro competente del sacramento della Riconciliazione è il sacerdote che ha la facoltà di assolvere. Comunque, tutti i sacerdoti, anche se non approvati per ascoltare le confessioni, assolvono validamente e lecitamente i penitenti in pericolo di morte.

- 223.** Il sacramento della Riconciliazione si celebra di norma, salvo giusto motivo, nella chiesa o nell'oratorio. Per aiutare la comprensione del sacramento nel suo aspetto di un incontro “personale” con Cristo, nelle chiese non manchi mai, per quanto possibile, la sede per le confessioni: a questo proposito, si deve fare attenzione a che i confessionali nelle nostre chiese siano ben visibili ed espressivi del significato di questo sacramento.
- 224.** Non solo nelle celebrazioni comunitarie, ma anche nella riconciliazione dei singoli penitenti, a meno che situazioni particolari non consiglino altrimenti, vanno indossati gli abiti liturgici (talare o camice, con stola viola).
- 225.** Una notevole carità pastorale deve essere espressa dai confessori nei confronti dei penitenti che presentassero particolari problemi morali. L'attenzione pastorale deve essere tesa a far sì che ogni persona non si senta mai giudicata soltanto da una norma, bensì fraternamente accolta e aiutata a individuare un proprio cammino di santificazione, che possa alla fine condurla ad una completa riconciliazione con se stessa, con i fratelli, con Dio.
- 226.** *La prima Confessione*<sup>84</sup> deve essere celebrata in un contesto comunitario, anche più volte nel periodo di preparazione alla messa di prima Comunione, possibilmente durante il tempo quaresimale, staccandone temporalmente la celebrazione dalla prima partecipazione al convito eucaristico.
- Questo momento così importante per la vita di fede dei fanciulli e dei ragazzi deve realizzarsi sempre come una *fešta comunitaria del perdono*, accompagnata da opportuni segni, di cui è ricca la tradizione della Chiesa.
- Nel corso della catechesi di preparazione specifica al sacramento del perdono, i catechisti sottolineino tutti i temi inerenti ai sacramenti della

---

84 Cfr. nn. 60-66 di questo Direttorio.

Riconciliazione e dell'Eucaristia.

- 227.** Agli ammalati ed anziani, impossibilitati a venire in chiesa, sia data la possibilità di celebrare in casa il sacramento della Penitenza in occasione della visita del sacerdote che normalmente dovrebbe avvenire almeno una volta al mese.
- 228.** È opportuno richiamare anche il prezioso contributo della direzione spirituale, soprattutto dei giovani. Se è vero che essa non va confusa col sacramento della Penitenza e che da essa va tenuta distinta, tuttavia costituisce un elemento fondamentale della formazione della coscienza, un prezioso sostegno nel discernimento e concorre a rendere più fruttuosa la ricezione del Sacramento stesso.

## LE INDULGENZE

- 229.** Con l'indulgenza, lucrata per sé o per i defunti, «si ottiene “la remissione davanti a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa”.
- L'uso delle indulgenze ci aiuta a comprendere che con le nostre sole forze non siamo capaci di riparare al male compiuto e che i peccati di ciascuno recano danno a tutta la comunità; inoltre, la pratica dell'indulgenza, implicando oltre alla dottrina degli infiniti meriti di Cristo anche quella della comunione dei santi, ci dice “quanto intimamente siamo uniti in Cristo gli uni con gli altri e quanto la vita soprannaturale di ciascuno possa giovare agli altri”<sup>85</sup>.
- 230.** Per acquistare l'indulgenza plenaria è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: confessione sacramentale, Comunione eucaristica, preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.
- Si richiede inoltre che sia escluso qualsiasi affetto al peccato, anche veniale.

---

85 BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 21.

Se manca la piena disposizione o non sono poste le tre condizioni, l'indulgenza è solo parziale.

- 231.** Il Vescovo ha la facoltà di impartire la Benedizione Apostolica con annessa indulgenza plenaria «tre volte l'anno nelle festività solenni di sua scelta»<sup>86</sup>.

Per la nostra Diocesi, il Vescovo ha scelto di impartirla nelle solennità di Natale, Pasqua e della Conversione di san Paolo apostolo, patrono della nostra comunità diocesana.

La benedizione papale viene impartita al termine della Messa con apposito formulario; ad essa si fa riferimento nell'atto penitenziale all'inizio della celebrazione eucaristica.

- 232.** La nostra Chiesa, per concessione della Sede Apostolica, ha la grazia di poter celebrare ogni anno il “Giubileo Lauretano” (21 novembre - 10 dicembre), legato al tempio esemplare della S. Casa di Loreto, custodito nella Chiesa Cattedrale.

Durante questo periodo, i fedeli che visiteranno la Cattedrale e ivi parteciperanno ad una celebrazione o almeno vi reciteranno piamente il Padre nostro e il Credo, possono lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni (Confessione, Comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa). L'indulgenza plenaria è concessa: nel giorno di apertura e chiusura del Giubileo, in occasione di un pellegrinaggio e una sola volta in un giorno a scelta dei singoli fedeli<sup>87</sup>.

### *Il sacramento dell'Unzione degli infermi*

- 233.** «Gesù non ha soltanto inviato i suoi discepoli a curare gli infermi (cfr. Mt 10,8; Lc 9,2; 10,9), ma ha anche istituito per loro uno specifico sacramento: l'Unzione degli infermi», la cui presenza ci è attestata dalla *Lettera di Giacomo* (5,14-16) già nella prima comunità cristiana. Tale

---

<sup>86</sup> Cæremoniale Episcoporum (1985), ca. XXIII, n. 1122.

<sup>87</sup> Cfr. *Decreto della Penitenzieria Apostolica*, Prot. n 13 6/01/1 del 18 ottobre 2001.

sacramento “associa il sofferente all'offerta che Cristo ha fatto di sé per la salvezza di tutti, così che anch'egli possa, nel mistero della comunione dei santi, partecipare alla redenzione del mondo»<sup>88</sup>.

**234.** Dinanzi alla sofferenza umana, è necessario da parte di ogni fedele - soprattutto da parte dei presbiteri che devono sentirsi particolarmente impegnati in una costante opera di catechesi - superare ogni senso di timore e di un malinteso senso di rispetto umano. La celebrazione del sacramento non deve essere differita eccessivamente, anche in caso di malattia grave: esso, infatti, non è *l'anticamera della morte*, ma sacramento di guarigione e di salvezza. Per questo:

**234.1.** è necessario che i Ministri Straordinari della Comunione, debitamente formati, preparino gli infermi e i loro familiari alla celebrazione normale, e non in “extremis” del Sacramento dell'Unzione;

**234.2.** in ogni comunità parrocchiale si dia adeguato spazio alla Pastorale della Salute affinché, la comprensione del senso salvifico della sofferenza, illumini il cammino dell'uomo e susciti nella comunità gesti concreti di condivisione e di accompagnamento spirituale, soprattutto attraverso il volontariato.

**235.** Può ricevere il sacramento dell'Unzione il fedele il cui stato di salute risulti seriamente compromesso per malattia o per vecchiaia.

Tale sacramento può essere ripetuto, sia quando il fedele cade in una nuova malattia, sia quando subisce un aggravamento nel corso della stessa malattia.

È consentito celebrare l'Unzione prima di un intervento chirurgico particolarmente delicato.

Possono ricevere il sacramento anche gli anziani - in cui è evidente l'indebolimento delle forze, anche se non risultano affetti da qualche

---

88 BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 22

particolare grave malattia - e i bambini gravemente ammalati, purché abbiano raggiunto un uso di ragione sufficiente.

Nel caso in cui il malato abbia perduto eventualmente l'uso di ragione o si trovi in stato d'incoscienza, l'Unzione sacramentale deve essere data soltanto se c'è motivo di ritenere che, nel possesso delle loro facoltà, egli, come credente, l'avrebbe esplicitamente richiesta.

Non si conferisca l'Unzione degli infermi a coloro che perseverano ostinatamente in un peccato grave manifesto.

- 236.** Se il sacerdote viene chiamato quando l'infermo è già morto, raccomandi il defunto al Signore, perché gli conceda il perdono dei peccati e lo accolga nel suo regno; ma non gli dia l'Unzione. Solo nel dubbio che il malato sia veramente morto, gli amministri il sacramento sotto condizione, secondo il rito descritto al n. 204 del rituale.
- 237.** L'olio per l'Unzione è quello benedetto dal Vescovo nella Messa crismale del Giovedì santo. In caso di necessità, qualsiasi sacerdote - ma solo nella stessa celebrazione del sacramento come indicato nel rituale - può benedirlo (quello che rimane va bruciato). Ministro dell'Unzione è solamente il Vescovo o il presbitero.
- 238.** Per favorire il recupero della dimensione comunitaria ed ecclesiale di questo Sacramento, in ogni parrocchia, soprattutto in occasione della "Giornata mondiale del malato" (11 febbraio), lo si celebri comunitariamente e con grande solennità alla presenza della comunità, come richiamo al mistero della sofferenza e rinnovato impegno solidale nei confronti dei malati e degli infermi.
- 239.** Onde evitare la grave banalizzazione del Sacramento, non vengano mai invitati i fedeli durante la celebrazione comunitaria ad accostarsi liberamente a ricevere l'Unzione. Pertanto, prima dell'inizio della celebrazione, il parroco è tenuto a valutare personalmente chi ammettere al sacramento tra coloro che ne fanno richiesta. In tale valutazione, faccia attenzione a rispettare quanto indicato nel precedente n. 134.

- 240.** Nella pastorale parrocchiale, si faccia attenzione all'integrazione tra la pastorale sanitaria e quella d'insieme, per realizzare una maggiore sinergia tra l'assistenza spirituale assicurata nelle strutture sanitarie e la cura pastorale ordinaria nelle parrocchie, sviluppando forme di collaborazione tra le cappellanie ospedaliere e le comunità ecclesiali sul territorio.

## I SACRAMENTI DI SERVIZIO

### *Il sacramento dell'Ordine*

- 241.** Cristo, per mezzo del Battesimo, fa della sua Chiesa un popolo sacerdotale (sacerdozio regale), chiamato a trasformare la propria vita in offerta gradita a Dio.  
Ma con amore di predilezione, Egli sceglie alcuni membri di questo popolo, rendendoli partecipi del suo ministero di salvezza mediante l'imposizione delle mani (sacerdozio ministeriale).
- 242.** Episcopato, presbiterato e diaconato sono i tre gradi del sacramento dell'Ordine, che viene conferito mediante l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione.
- 242.1.** Nel Vescovo, circondato dai suoi presbiteri, è presente in mezzo al suo popolo Cristo, servo, sacerdote e pastore. Nel suo ministero, Cristo stesso continua a predicare il Vangelo e a comunicare ai credenti i misteri della fede; nel suo carisma paterno, Egli aggrega nuove membra alla Chiesa e conduce i fedeli nel pellegrinaggio terreno verso la felicità eterna.
- 242.2.** Strettamente congiunti al ministero del Vescovo sono i presbiteri, che insieme con lui e sotto la sua guida, costituiscono il presbiterio e vivono in comunione tra di loro. Essi sono altresì incaricati dal Vescovo di curare pastoralmente una comunità o di svolgere un determinato servizio ecclesiale.

**242.3.** I diaconi, corroborati dalla grazia dello Spirito Santo, sono in aiuto del Vescovo e del presbiterio per l'annuncio della Parola di Dio, il servizio dell'altare e il servizio della carità.

Essi sono “per il Vescovo” e da questi ricevono uno specifico mandato per l'esercizio del loro ministero. I diaconi possono essere permanenti o transeunti; i diaconi permanenti possono essere sia uomini sposati che celibi.

**242.3.1.** I diaconi permanenti sposati, ottenuto l'assenso della propria sposa, devono aver compiuto almeno trentacinque anni ed aver già vissuto almeno 10 anni di Matrimonio.

In caso di vedovanza, essi non potranno passare a nuove nozze.

I diaconi permanenti celibi, a loro volta, devono aver compiuto almeno venticinque anni e impegnarsi ad abbracciare il celibato per tutta la vita; di norma, non possono accedere al Presbiterato.

**242.3.2.** Il diaconato transeunte è conferito a coloro che si preparano al presbiterato; essi esercitano questo ministero per un congruo tempo (almeno sei mesi), per disporsi meglio ad assumere i successivi impegni del sacerdozio ordinato.

**243.** La preparazione e la cura dei candidati al diaconato permanente è affidata al *Vicario Episcopale per la Liturgia*. La formazione teologica è affidata all'*Istituto Superiore di Scienze Religiose*.

Al medesimo Vicario Episcopale è affidata la cura dei Diaconi permanenti. Il sacramento dell'Ordine deve essere celebrato, di norma, nella chiesa Cattedrale. In casi opportunamente considerati dal Vescovo, può essere celebrato anche nelle chiese delle comunità da cui provengono gli ordinandi.



- 244.** La nostra Chiesa, accogliendo con sempre crescente gratitudine il dono del sacerdozio ordinato, è cosciente che il principale impegno dev'essere la preghiera perché il Signore non faccia mai mancare operai nella sua messe. Per questo è necessario che nelle nostre comunità, in collaborazione con il *Centro Diocesano Vocazioni*, si intensifichi la preghiera per le vocazioni, soprattutto l'adorazione eucaristica.

### *Il sacramento del Matrimonio*

- 245.** Il matrimonio tra uomo e donna, che Gesù Cristo ha elevato a dignità di sacramento<sup>89</sup>, mira a sostenere la comunione d'amore, unica e indissolubile, e consacra gli sposi ad una missione che li impegna ad essere immagine dell'amore di Dio con il suo popolo, nel quale sono stati inseriti mediante il Battesimo. Per questo, tra i battezzati non può sussistere un valido contratto matrimoniale che non sia per ciò stesso sacramento.
- 246.** Gli sposi ormai prossimi al matrimonio, hanno il diritto-dovere di essere adeguatamente preparati e debitamente accompagnati con opportune catechesi sulla liturgia nuziale, per poter celebrare degnamente questo sacramento che, altrimenti rischia di essere più un momento di folklore che di celebrazione sacramentale.
- In questa fase del loro cammino di preparazione, è necessario che i nubendi comprendano:
- 246.1.** la necessità che l'addobbo sia sobrio, onde evitare gravi disparità e odiose «distinzioni di persone private o di condizioni sociali»<sup>90</sup>;
- 246.2.** quale dev'essere la scelta più idonea circa gli abiti da indossare nel corso della celebrazione sacramentale, sia da parte degli sposi (in particolare le spose) sia di coloro che partecipano al rito nuziale.
- 247.** Nel rito del Matrimonio, i principali elementi della celebrazione devono

---

<sup>89</sup> Cfr. CJC, can. 1055.

<sup>90</sup> RITO DEL MATRIMONIO, *Premesse generali*, n. 31

avere il loro giusto rilievo. Essi sono: la liturgia della Parola; il consenso richiesto e ricevuto dal ministro della Chiesa con il segno della consegna degli anelli; la solenne benedizione della sposa e dello sposo; la Comunione eucaristica.

**248.** Il matrimonio va sempre celebrato durante la Messa<sup>91</sup>, questo comporta, nel rispetto delle norme sulle binazioni<sup>92</sup>, che in una stessa giornata non si possano moltiplicare le celebrazioni nuziali<sup>93</sup>, a meno che non sia disponibile qualche altro sacerdote. Se questo non fosse possibile, per evitare la trinazione feriale (che è interdetta), vista l'importanza della Messa degli Sposi, si sospenda tranquillamente una delle Messe (o la Messa) feriali/e ad orario, sostituendola opportunamente con una celebrazione della Liturgia delle Ore, o con una Celebrazione della Parola di Dio con l'eventuale distribuzione della Comunione.

**248.1.** In casi particolari e circoscritti, previsti dal Rito del Matrimonio<sup>94</sup> e che il parroco sottoporrà al giudizio vincolante dell'*Ufficio Liturgico Diocesano*, si potrà celebrare il matrimonio senza la Messa<sup>95</sup>. Nel caso di un matrimonio tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana, si dovrà celebrare sempre il «Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola» come prescritto dallo stesso Rituale al Cap. III.

**248.2.** I diaconi non possono in alcun modo e per nessuna ragione, benedire le nozze durante la Celebrazione Eucaristica.

**249.** Secondo l'opportunità, le letture della Sacra Scrittura che saranno commentate nell'omelia devono essere scelte insieme con gli stessi sposi, ma non è consentito che siano essi a proclamarle. Inoltre, devono essere scelti insieme la forma con cui esprimere il

---

91 Cfr. n.32 di questo Direttorio.

92 Cfr. nn. 204 ss. di questo Direttorio.

93 Cfr. MARIO MILANO, *Le attese del Sinodo*, Lettera Pastorale per la Quaresima 2010, p. 28.

94 RITO DEL MATRIMONIO, *Premesse generali*, n. 29, n. 36.

95 Cfr. *Ibidem*, Cap. II.

consenso e i formulari -per la benedizione degli anelli, per la benedizione nuziale, per le intenzioni della preghiera universale -, ed eventualmente i canti. La ricchezza del *Rito del Matrimonio* entrato in vigore nel 2004<sup>96</sup> esige che si faccia particolare attenzione alle numerose varianti previste.

- 250. Alla presentazione dei doni, gli sposi possono presentare il pane e il vino per il Sacrificio, se negli incontri di preparazione ne è stato spiegato accuratamente il significato e il valore. Non è invece consentito che il sacerdote chiami accanto a sé, durante la preghiera eucaristica, i due sposi: il ruolo di presidenza è esclusivo del ministro ordinato.
- 251. La solenne preghiera sulla sposa e lo sposo è di grande importanza. Il ministro, nel proclamarla (o cantarla), tiene le mani stese sugli sposi che stanno in ginocchio.
- 252. L'Eucaristia è un valore insostituibile per la vita coniugale e la alimenta, pertanto è auspicabile darla sempre sotto le due specie.
- 253. La lettura degli articoli del codice civile e la firma dell'atto di matrimonio vanno fatte sempre al termine dell'intera celebrazione, come prescritto dal Rituale<sup>97</sup>. La firma dell'atto può essere apposta in sagrestia o davanti al popolo.
- 254. È giusto esprimere l'indole festiva della celebrazione del Matrimonio, tuttavia l'uso dei fiori deve essere limitato all'area presbiterale senza invadere la navata e i banchi della chiesa. Nella navata si potrà usare solo il tappeto (guida).
- 255. Durante la celebrazione, si possono eseguire canti e musiche che, per forma e contenuto, siano rispondenti ai momenti della liturgia, tenendo espressamente conto di quanto già regolato dal n. 23.1 di questo Direttorio, cercando di favorire la partecipazione di tutta l'assemblea

---

96 Cfr. CEI, *Rito del Matrimonio*, 4 ottobre 2004.

97 Cfr. *ibidem*, n. 91, 94, 143, 146, 167, 170.

e facendo attenzione alla qualità del canto liturgico.

Anche l'opera dei fotografi e cineoperatori sia discreta, attenendosi scrupolosamente a quanto già regolato dai nn. 37 e 38.4 di questo Direttorio.

- 256.** Se il Matrimonio viene celebrato in giorni che hanno indole penitenziale (soprattutto in Quaresima), è permesso l'uso dei fiori in modo molto limitato. È proibita la celebrazione del Matrimonio nel triduo pasquale, ed è bene non farla nel resto della Settimana Santa.

Rimane immutata nel territorio diocesano la disposizione di non celebrare il sacramento di domenica e nelle solennità di precetto.

- 257.** Tenendo ben presente che anche il Matrimonio costituisce un momento di festa di tutta la comunità parrocchiale, s'incoraggino gli sposi a celebrarlo nella comunità parrocchiale di uno di loro<sup>98</sup> o dove gli sposi andranno ad abitare, per aiutare la nuova famiglia a sentirsi parte viva della comunità. Solo validi motivi di necessità o di convenienza possono giustificare la celebrazione in altra parrocchia o chiesa: tali ragioni saranno valutate dal parroco, accogliendo le motivazioni, frutto di una vera sensibilità religiosa o di una reale esigenza umana.

Anche nel caso in cui il Matrimonio dovesse essere celebrato in luogo diverso, la preparazione al sacramento deve comunque essere completata presso la parrocchia di uno dei nubendi.

È in ogni caso proibita in modo assoluto la celebrazione in ambienti diversi dalla chiesa (chiese o cappelle in cui non si sono mai celebrati matrimoni, istituti religiosi, cappelle private, case private, saloni di ristoranti o di locali pubblici, ecc.).

- 258.** Si ricordi che, in base alle disposizioni contenute nel Decreto generale sul matrimonio canonico, competente a svolgere l'istruttoria prematrimoniale (interrogazione separata dei nubendi) non può mai essere un laico, sia pure di provata fiducia, ma solo il parroco<sup>99</sup>.

<sup>98</sup> Cfr. CJC, can. 1115.

<sup>99</sup> Cfr. CEI, *Decreto Generale sul Matrimonio canonico*, 5 novembre 1990, n.10.

259. Per quanto concerne le ricorrenze anniversarie dei matrimoni, si proceda sempre secondo le indicazioni offerte dal *Benedizionale*. Nei giorni festivi e feriali, tali ricorrenze siano comunque inserite nelle Messe di orario, senza moltiplicare celebrazioni di messe ed evitando gli addobbi ed ogni altro segno esteriore propri del giorno delle nozze.

## I SACRAMENTALI

### *Le Benedizioni*

260. La nostra Chiesa, nel solco secolare della tradizione, riconosce il grande valore spirituale e pastorale dei “Sacramentali” e delle Benedizioni, gesti oranti che - se caratterizzati dalla perfetta adesione ai libri liturgici e agli orientamenti pastorali della Chiesa - aiutano i fedeli a ricevere l'effetto principale dei sacramenti e a santificare le varie circostanze della vita<sup>100</sup>.

Tali segni, se vissuti con autentica fede, costituiscono un aiuto per il cristiano nel suo cammino di santificazione. Sono invece privi di significato, e rappresentano una seria deviazione della fede se intesi e vissuti come segni superstiziosi; in questo caso, non si riconosce il primato di Gesù Cristo unico vero mediatore.

Per questo è necessario che i sacerdoti, i diaconi e tutti gli operatori pastorali, utilizzino tutte le possibili occasioni, per un'adeguata catechesi sul senso della “Benedizione”.

261. Le Benedizioni sono azioni liturgiche della Chiesa; pertanto, la loro celebrazione, per quanto è possibile, avvenga in forma comunitaria. Gli elementi principali e strutturali irrinunciabili di tutte le Benedizioni sono due:

- 1) la proclamazione della Parola di Dio, da cui attinge senso ed efficacia la benedizione;
- 2) la preghiera di lode della Chiesa.

Questi elementi mai si devono omettere, neanche nei riti più brevi. Per

---

100 Cfr. SC 60.

questo, «di norma non è lecito impartire una benedizione di cose e di luoghi con il solo segno esterno (*segno di croce*), senza ricorso alcuno alla Parola di Dio o ad una formula di preghiera: questo per rendere più attiva la partecipazione ed evitare il pericolo di superstizione»<sup>101</sup>.

262. Poiché alcune benedizioni hanno un rapporto particolare con i sacramenti, la loro celebrazione si può unire talvolta con quella della Messa. Nel *Benedizionale* viene precisato quali siano queste benedizioni e con quale parte o momento rituale si debbano unire; sono inoltre indicate, per i singoli casi, le norme rituali che si devono osservare. Nessun'altra benedizione si può in alcun modo unire con la celebrazione eucaristica.
263. Anche se le trasformazioni sociali ed una urbanizzazione diffusa, soprattutto nei grandi centri della Diocesi, unita a stili di vita diversi dal passato, possono essere fonte di impedimento alla tradizionale benedizione annuale delle famiglie, si ribadisce la validità pastorale di questa consuetudine. Essa è un'occasione preziosa per l'esercizio del compito pastorale proprio dei pastori di anime, di avvicinare e conoscere tutte le famiglie del loro territorio, per un discreto annuncio evangelico, per ravvivare esperienze di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, per sollecitare la collaborazione alla vita della comunità. Per tali motivi, nel programma pastorale di ogni comunità parrocchiale non deve mai mancare questa bella consuetudine; nelle parrocchie più popolate, può essere anche programmata in più anni. Inoltre, per la buona organizzazione e riuscita di questa valida iniziativa liturgico-pastorale, possono essere di grande aiuto i centri di ascolto regionali, che vanno per questo promossi e valorizzati.
264. Poiché il rito della “benedizione annuale di una famiglia nella sua casa” riguarda direttamente la famiglia stessa, esso richiede la presenza dei suoi membri. Pertanto non è rispondente alla verità del segno, fare la benedizione delle case senza la presenza di coloro che vi abitano. Di norma, questa benedizione si celebra nelle singole case; tuttavia, per

---

101 CEI, *Benedizionale*, 3 luglio 1992, n. 27.

ragioni pastorali e allo scopo di rinsaldare l'unità delle famiglie che vivono nello stesso edificio o nel medesimo complesso, si può opportunamente celebrare un'unica benedizione per più famiglie insieme, riunite in luogo adatto. In questo caso, l'orazione si dice al plurale<sup>102</sup>.

- 265.** Circa le richieste di benedizione da parte di “coppie irregolari” (oltre quella della coppia, spesso si chiede di benedire finte fedì nuziali, ecc.), oltre a porre un garbato e motivato rifiuto, è necessario aiutare tali coppie a comprendere le motivazioni per cui non possono ottenere la “benedizione” della loro unione e, pur non potendo ricevere l'Eucaristia, possono partecipare agli altri momenti di vita e di preghiera della comunità ecclesiale.
- 266.** Con il termine *esorcismo* si intende la domanda - fatta in modo pubblico e con autorità, in nome di Gesù Cristo - di protezione di una persona o di un oggetto dall'influenza del maligno. In una forma semplice, l'esorcismo è previsto anche dal rito battesimale.
- 266.1.** L'esorcismo solenne può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso esplicito del Vescovo: non è consentito a nessuno di procedere all'esorcismo senza la sua espressa autorizzazione.  
Il sacerdote esorcista deve essere in possesso delle doti di pietà, di scienza, di prudenza e d'integrità di vita.
- 266.2.** Per evitare degenerazioni e abusi di ogni tipo, è importante accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del maligno e non di una malattia psichica, la cui cura rientra nel campo della scienza medica.

### *Le esequie e il culto dei defunti*

- 267.** L'annuncio pasquale “Gesù Risorto è il Signore” dà un nuovo senso

---

102 Cfr. *ibidem*, nn. 434-439

anche a quel momento della vita che è la morte. La liturgia cristiana delle esequie è infatti una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore, in cui la comunità dei credenti testimonia il nuovo senso e la nuova realtà che la Pasqua di Cristo dona alla morte. Ricordare la verità della comunione dei santi, se non aiuta a lenire il dolore della separazione, alimenta però la speranza nel fine escatologico della nostra esistenza.

- 268.** Normalmente, le esequie si dovrebbero svolgere secondo quanto descritto dalla prima modalità proposto dal *Rito delle esequie* che comprende tre stazioni: nella casa del defunto, in chiesa e al cimitero, con due processioni intermedie.

Si tenga presente che il momento rilevante è la stazione in chiesa. Per quanto riguarda gli altri elementi si possono omettere in tutto o in parte, quando non possono essere compiuti con decoro e dignità. Per questo, considerate le mutate situazioni ambientali e pastorali, ogni zona pastorale dovrà valutare e decidere se compiere o meno le processioni previste dal rituale, evitando così ogni disparità di comportamento.

- 269.** Nella casa del defunto è sempre proibito celebrare la Messa, mentre è pastoralmente necessario far diventare consuetudine la *Veglia di preghiera*<sup>103</sup>, per comunicare vicinanza a chi soffre, e occasione propizia per dare ai componenti della famiglia, segnata dal dolore, la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Tutto questo, il pastore lo farà con discrezione, garantendo sempre un clima di speranza, di meditazione e di preghiera, necessario per spiegare il senso della morte secondo la fede cristiana.

Sarebbe opportuno se l'ora della *Veglia di preghiera presso il defunto* venisse segnalata sugli annunci funebri (manifesti) che nelle nostre zone vengono solitamente affissi.

- 270.** La stazione in chiesa comprende normalmente la Messa esequiale, cui segue - dopo l'orazione della comunione - il rito dell'ultima

---

<sup>103</sup> Cfr. CEI, *Rito delle Esequie*, 29 settembre 1974, nn. 26-36.



raccomandazione e commiato.

Per le esequie di un suicida, il Vescovo ha disposto che queste devono essere celebrate sempre senza la Messa, con l'obbligo della liturgia della Parola (letture, omelia, preghiera universale)<sup>104</sup>, cui segue l'ultima raccomandazione e il commiato; nei giorni successivi potrà essere celebrata la santa Messa di suffragio.

Nelle esequie senza Messa, per ovvi motivi non è prevista la distribuzione della comunione, pertanto in nessun caso questa può essere fatta.

- 271.** Nella Messa esequiale, le letture sono sempre prese dal *Lezionario per le Messe Rituali*, nella sezione dedicata alle *Messe dei Defunti*, a meno che tutte le letture del giorno non abbiano una chiara attinenza con il mistero della morte cristiana.
- 272.** Quando la Messa esequiale non è permessa (solennità di precetto, domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua), si celebra la Messa del giorno, nella quale si può utilizzare una lettura tra quelle indicate nel lezionario dei defunti a meno che non ricorra il Natale del Signore, l'Epifania, l'Ascensione, la Pentecoste, il SS.mo Corpo e Sangue di Cristo o un' altra solennità di precetto<sup>105</sup>.
- 273.** Durante la celebrazione esequiale si tenga sempre l'omelia, che deve illuminare la fede pasquale come emerge dalla Parola di Dio proclamata e non può mai essere elogio funebre del defunto. In queste circostanze, sarà bene usare un linguaggio sobrio, non pietistico, che esprima, con semplicità e chiarezza, la fede nella Risurrezione e nella Vita Eterna. Il sacerdote abbia cura che la preghiera dei fedeli sia conforme alla natura e alla forma propria di questo testo, evitando che vengano introdotte espressioni improprie e improvvisazioni. Le esequie, per quanto è possibile, siano celebrate sempre con il canto, favorendo così la partecipazione attiva e non formale dei presenti alla celebrazione.

104 Cfr. *Ibidem*, nn. 67-78.

105 Cfr. Rescritto della S. Congregazione per il Culto divino, 18 settembre 1974 - Prot. n. 2036/74.

- 274.** Quando, per motivi liturgici (Giovedì, Venerdì e Sabato della Settimana Santa) o pastorali<sup>106</sup> si devono celebrare le esequie senza la Messa, questa è bene celebrarla nel primo giorno possibile.
- 275.** Normalmente è proibita la sosta prolungata del feretro nelle chiese, tuttavia in casi eccezionali il corpo del defunto potrà sostare al massimo per un'ora, prima della celebrazione esequiale.  
Durante la celebrazione delle esequie, non possono essere esposte foto del defunto, non devono essere esibiti registri sui quali apporre firme di presenza o partecipazione, non è possibile far intervenire partecipanti alla celebrazione che leggano elogi funebri o altri scritti (del defunto o in onore di esso).  
È proibito l'utilizzo di testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia.
- 276.** Il rito dell'ultima raccomandazione e commiato si può compiere soltanto nelle esequie, in presenza del defunto. Va conservata la consuetudine di collocare il defunto nella stessa posizione in cui ha partecipato all'assemblea liturgica: i fedeli rivolti all'altare, i ministri sacri verso il popolo<sup>107</sup>.  
Il feretro venga deposto a terra dinanzi all'altare, possibilmente su un tappeto, evitando ogni forma di catafalco. Si accenda unicamente il cero pasquale e, secondo l'opportunità, si collochi aperto sul feretro il libro del Vangelo (questo va sempre posto sulla bara dei ministri insigniti dell'Ordine sacro).  
Dove c'è l'usanza di addobbare il portale della chiesa con drappi funebri, questa può essere mantenuta a condizione che non vengano usati drappi di colore nero; comunque nelle domeniche e solennità tale addobbo rimane proibito.
- 277.** Nelle celebrazioni delle esequie, tranne la distinzione derivante dall'ufficio pastorale liturgico e dall'Ordine sacro e tranne gli onori dovuti alle

---

106 Cfr. n. 265 di questo Direttorio.

107 Cfr. CEI, *Rito delle Esequie*, n. 59.

autorità civili, a norma delle leggi liturgiche e di quanto stabilito da questo Direttorio, non si farà nessuna distinzione di persone private o di condizioni sociali, sia nelle cerimonie che nell'apparato esteriore.

- 278.** Il Vescovo può permettere che si celebrino le esequie anche per i bambini che i genitori intendevano battezzare, ma che sono morti prima del Battesimo<sup>108</sup>.
- 279.** Se prima della morte non hanno dato segno di pentimento, devono essere privati delle esequie ecclesiastiche: quelli che sono notoriamente apostati, eretici, scismatici; coloro che scelsero la cremazione del proprio corpo per ragioni contrarie alla fede cristiana; gli altri peccatori manifesti, ai quali non è possibile concedere le esequie senza pubblico scandalo dei fedeli.
- 280.** È vivamente raccomandato che si conservi la consuetudine della sepoltura; tuttavia, non è proibita la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana (es. negare la risurrezione dei corpi, desiderare la dispersione delle proprie ceneri o di farle conservare in un luogo diverso dal cimitero o da altro luogo sacro, ecc.)<sup>109</sup>; in tal caso sono proibite le esequie ecclesiastiche.
- 281.** Nel caso in cui un fedele abbia scelto la cremazione del proprio corpo, nello spirito di cui sopra, nella celebrazione delle esequie si tenga presente quanto segue:
- 281.1.** La celebrazione liturgica delle esequie preceda la cremazione. I riti, nella Messa o nella liturgia della Parola, sono i medesimi previsti per il caso della sepoltura. Si ponga però attenzione a scegliere i testi liturgici più adatti a questa particolare situazione, ad es. si eviti di usare il prefazio IV dei defunti, dove è contenuto un esplicito riferimento al corpo del defunto che ritorna alla terra.

---

108 Cfr. *Ibidem*, n. 114 ss.

109 Cfr. CEI, *Rito delle Esequie*, n. 59.

- 281.2.** Qualora, eccezionalmente, accada che la cremazione preceda le esequie e queste vengano richieste con la presenza dell'urna cineraria, la liturgia esequiale in chiesa (o nella cappella cimiteriale) può essere celebrata nella Messa o nella liturgia della Parola. Le ceneri verranno ricevute alla porta della chiesa e poste su un tavolo collocato fuori del presbiterio e antistante l'altare.
- 282.** La Messa rituale dei defunti venga celebrata - quando è permesso - solo nelle esequie. In occasione del cosiddetto “trigesimo” o dell'anniversario, non si celebrino Messe particolari e fuori orario, ma vengano invece inseriti nelle Messe feriali (mai la domenica - sabato sera compreso - e nelle solennità) di orario e con la liturgia e il colore liturgico del giorno, avendo cura di inserire una o più intenzioni per il defunto nella preghiera dei fedeli e il suo ricordo nella Preghiera Eucaristica.
- 283.** Anche nella Messa di “trigesimo”, come in quella di anniversario, è proibito esporre foto del defunto (sia dentro l'aula che alla porta della chiesa), ecc. Inoltre, in tali occasioni, non è più consentito addobbare il portale della chiesa o l'interno dell'aula liturgica con drappi funebri.
- 284.** Nell'organizzazione delle esequie o di ogni altra celebrazione, il parroco stabilisca rapporti diretti con i familiari del defunto, senza permettere che altri (imprese di onoranze funebri, ecc.) si frappongano, onde evitare facili fraintendimenti e odiose speculazioni.  
Per quanto concerne la celebrazione, compresi eventuali sussidi, è sempre e solo il parroco a disporre ciò che è necessario per il corretto svolgimento della stessa.
- 285.** Durante il mese di novembre, nelle nostre comunità vi è l'usanza della novena o settenario per i morti: si mantenga questa consuetudine, purché si tenga conto delle esigenze della liturgia. In tali occasioni, oltre alla preghiera per i defunti e alla predicazione alla luce degli eventi pasquali, si aiutino i fedeli nella comprensione del senso della morte secondo la fede cristiana.

## L'ANNO LITURGICO

- 286.** «La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di “Domenica”, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua. Nel corso dell'anno poi presenta tutto il mistero di Cristo [...] Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza»<sup>110</sup>.
- 287.** Sin dagli inizi, la Chiesa si raduna per la celebrazione eucaristica la domenica, giorno della risurrezione del Signore e primo giorno della nuova settimana. La Chiesa fa ciò «in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall'esperienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo»<sup>111</sup>. Per questo motivo, la celebrazione domenicale deve essere vista da tutti i fedeli non tanto come imposizione (il “precetto” festivo), quanto «come fonte di libertà autentica, per poter vivere ogni altro giorno secondo quanto hanno celebrato nel “giorno del Signore”... Da questo giorno, in effetti, scaturisce il senso cristiano dell'esistenza ed un nuovo modo di vivere il tempo, le relazioni, il lavoro, la vita e la morte»<sup>112</sup>.
- 288.** Se si celebra l'Eucaristia al sabato pomeriggio, questa deve essere della domenica, con i testi propri e con carattere festivo; infatti tale celebrazione è a tutti gli effetti “festiva”. La dicitura di “Messa prefestiva”, che spesso viene data a tale celebrazione, è decisamente erronea. Per

---

110 SC 102.

111 BENEDETTO XVI, Es. Ap. *Sacramentum Caritatis*, op. cit., 37.

112 *Ibidem*, 73.

questo, nel pomeriggio del sabato, mai vi si celebri la Messa feriale. In ogni caso, è bene educare i fedeli che partecipano a tale celebrazione a fare attenzione a non rendere la domenica «giorno “vuoto di Dio”»<sup>113</sup>.

- 289.** Per favorire la partecipazione del maggior numero possibile di fedeli all'Eucaristia domenicale, si faccia in modo che in ogni zona pastorale vi sia un coordinamento per quanto riguarda l'orario delle celebrazioni, onde agevolare una diversificazione di orari nelle chiese della stessa città, evitando inutili sovrapposizioni. Di tale orario a livello zonale, se ne dia adeguata informazione ai fedeli.
- 290.** Il Gruppo Liturgico<sup>114</sup>, in preparazione alla liturgia domenicale, si incontri col parroco per individuare eventuali temi da sviluppare nell'omelia, orientare la scelta dei canti, preparare il corretto svolgimento della processione offertoriale. Nella celebrazione eucaristica, siano presenti, in numero sufficiente, i ministranti e i ministri (lettori, accoliti e diaconi), che devono essere ben istruiti sui loro compiti, in modo tale che ciascuno faccia solo ciò che gli compete<sup>115</sup>.
- 291.** Non si moltiplichino però, senza motivo valido, il numero delle celebrazioni: si punti piuttosto al decoro e alla bellezza della celebrazione stessa. La binazione (o la trinazione, quando consentita) deve infatti rispondere unicamente a veri e seri motivi pastorali. Per questo l'orario delle Messe dovrà essere periodicamente verificato in ogni zona pastorale.
- 292.** Il Vescovo e i parroci ogni domenica, e nelle feste di precetto, devono applicare una Messa per il popolo loro affidato (se ne sono legittimamente impediti, essi possono applicare negli stessi giorni mediante un altro oppure applicare personalmente in giorni diversi)<sup>116</sup>.  
È bene farlo presente all'assemblea celebrante, in modo che si senta espressione viva della Chiesa particolare.

---

113 *Ibidem*.

114 *Cfr.* n. 103 di questo Direttorio.

115 *Cfr.* SC 28.

116 *Cfr.* CJC, can. 388, § 2 e can. 534, § 1.

## I TEMPI DELL'ANNO LITURGICO

- 293.** Centro dell'Anno liturgico, che ripresenta le tappe fondamentali della “storia della salvezza” alla luce del mistero di Cristo, è l'evento pasquale nella sua interezza. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi e tutte le altre feste.
- 294.** Affinché le “stagioni” dell'Anno Liturgico - e non semplicemente le feste dei santi - siano il punto di riferimento della vita della comunità e «un valido itinerario di spiritualità ecclesiale»<sup>117</sup>, è necessario che la predicazione e i percorsi catechetici per tutte le fasce di età non prescindano mai da un chiaro riferimento al cursus dell'Anno Liturgico. Inoltre, tutte le solennità, e non solo Natale e Pasqua, abbiano grande rilievo nella vita parrocchiale<sup>118</sup>.

### *Tempo di Avvento e di Natale*

- 295.** Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime epifanie. Si educino i fedeli a vivere queste feste con spirito di fede, evitando di rimanere prigionieri di uno sterile sentimentalismo o, peggio, della mentalità consumistica. Si valorizzino, nel modo pastoralmente più conveniente, il tempo di Avvento e le tradizionali novene dell'Immacolata e di Natale.
- 296.** In Avvento, l'altare sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Allo stesso modo, l'organo e gli altri strumenti musicali siano usati con moderazione.
- 297.** Circa la celebrazione delle quattro Messe previste dal Messale per la solennità del Natale, si tenga presente quanto segue:

---

<sup>117</sup> N. 28 di questo Direttorio.

<sup>118</sup> Cfr. *Idem*, *Le attese del Sinodo*, Lettera Pastorale per la Quaresima 2010, op. cit., p. 28.

- 297.1.** si valuti se è pastoralmente opportuno celebrare la “Messa vespertina della vigilia” (pomeriggio del 24 dicembre), altrimenti si tralasci;
- 297.2.** la “Messa della notte”, dev'essere celebrata a mezzanotte come prescrive il Messale; solo il Vescovo, dopo aver valutato la situazione e le ragioni pastorali, può permettere di anticiparne l'ora<sup>119</sup>;
- 297.3.** è quanto mai opportuno che la Messa della notte sia preceduta dalla celebrazione dell'Ufficio delle letture, ordinando la liturgia come viene indicato dallo stesso Messale Romano<sup>120</sup>. Inoltre, prima del canto del Gloria, si può cantare o proclamare il testo del Martirologio del giorno (annuncio storico della nascita di Cristo)<sup>121</sup>;
- 297.4.** la “Messa dell'aurora” può essere celebrata nelle prime ore del mattino, le altre celebrazioni eucaristiche devono essere celebrate con il formulario e le letture della “Messa del giorno”.
- 298.** È bene che, nel tempo di Natale, un'immagine di Gesù bambino occupi un posto di rilievo nella chiesa, in modo da aiutare i fedeli a perseverare nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione per tutto questo tempo, che termina la domenica dopo l'Epifania (Festa del Battesimo del Signore).  
Non è consentito celebrare il sacramento del Battesimo nella notte di Natale, in analogia con la Veglia pasquale.

### *Tempo di Quaresima*

- 299.** Il tempo di Quaresima, con cui si preparano le feste pasquali, deve essere vissuto nella duplice dimensione battesimale e penitenziale.

---

<sup>119</sup> Cfr. CEI, *Messale Romano*, p. 36 n.2.

<sup>120</sup> Cfr. *Ibidem*, n.1.

<sup>121</sup> Cfr. CEI, *Martirologio Romano*, Roma 2006, pp. 97-98 e pp. 965-966.



Infatti, esso è contemporaneamente il tempo propizio per ricondurre i fedeli a rinnovare degnamente gli impegni battesimali durante la Veglia pasquale, ed il tempo favorevole per acquisire un maggiore spirito di penitenza e di conversione, per dedicarsi alla preghiera e alle opere di carità fraterna.

- 300.** Nel tempo austero di Quaresima, l'altare non va adornato con fiori e l'organo va usato solo per l'accompagnamento dei canti, tranne la quarta domenica (domenica Laetare), le solennità, le feste e qualche circostanza particolare.
- 301.** Il tempo di Quaresima ha inizio con il mercoledì delle Ceneri. Non è consentito rimandare il rito dell'imposizione delle ceneri alla prima domenica di Quaresima.
- Per favorire la partecipazione dei fedeli al rito delle Ceneri, si programmi la celebrazione in un orario conveniente per quanti lavorano o sono impegnati in vari uffici.
- Le ceneri - che non possono essere asportate per darle ai non presenti al rito liturgico - non possono essere imposte da lettori, accoliti e ministri straordinari della Comunione eucaristica che si recano dagli infermi, ma soltanto dai ministri ordinati e nel corso della celebrazione liturgica.
- 302.** Proprio per la sua indole penitenziale, in questo “tempo forte” la Chiesa invita i fedeli ad una più intensa e fruttuosa partecipazione alle celebrazioni penitenziali. Da parte loro, i pastori, siano più disponibili per il ministero della Riconciliazione, prevedendo celebrazioni comunitarie di questo sacramento e ampliando gli orari della Confessione individuale.
- 303.** Nel tempo quaresimale, la Chiesa raccomanda il digiuno e l'astinenza dalle carni. Sono giorni di digiuno e di astinenza il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo; sono giorni di sola astinenza, secondo l'antica tradizione cristiana, tutti i venerdì di Quaresima. Negli altri venerdì dell'anno non c'è stretto obbligo di astenersi dalle carni e si lascia ai

fedeli la libertà nella scelta di altra opera di penitenza in sostituzione di tale obbligo. Si aiutino i fedeli tutti a comprendere il senso esatto del digiuno pasquale del Venerdì santo - da protrarsi, se possibile, anche al Sabato santo<sup>122</sup> - come gioiosa partecipazione al mistero pasquale e di vigilante attesa del Signore.

**303.1.** Per *astinenza dalle carni*, si intende l'astensione dal consumo di carne e, in genere, dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi<sup>123</sup>.

Per *digiuno*, invece, si intende la consumazione di un solo *pasto completo* durante la giornata, consentendo, peraltro, di prendere un *po' di cibo al mattino e alla sera*<sup>124</sup>. Nei giorni di digiuno, il pasto principale può essere fatto indifferentemente a mezzogiorno o la sera.

**303.2.** All'astinenza sono tenuti tutti i fedeli che siano in possesso di un sufficiente uso di ragione, dai 14 anni compiuti, fino al termine della vita. Al digiuno sono tenuti invece i fedeli che hanno compiuto i 18 anni, fino ai 60 anni iniziati. È comunque dovere dei pastori di anime e dei genitori aver cura che anche i minori d'età, pur non essendo obbligati alla legge del digiuno e dell'astinenza, siano educati ad un autentico spirito di penitenza. Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza, può *scusare* una ragione giusta, come ad esempio la salute.

**304.** In preparazione alla Pasqua, nelle nostre comunità vi è l'uso di benedire le famiglie: si faccia tutto il possibile perché tale prassi sia mantenuta<sup>125</sup>.

---

122 Cfr. SC 110.

123 Cfr. PAOLO VI, Cost. Ap. *Paenitèmini*, 17 febbraio 1966, III § 1.

124 Cfr. *Ibidem*, §2C.

125 Cfr. nn. 257 - 258 di questo Direttorio.

*La Settimana Santa e il Triduo pasquale*<sup>126</sup>

- 305.** Con la *Domenica delle palme e della passione del Signore* - che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della sua passione - ha inizio la *Settimana Santa*. Nella celebrazione e nella catechesi di questo giorno non venga privilegiato un aspetto a discapito dell'altro, ma ambedue siano tenuti in considerazione.
- 306.** La *Messa crismale*, durante la quale il Vescovo consacra il sacro Crisma e benedice gli oli degli infermi e dei catecumeni, è una manifestazione della comunione dei presbiteri con il proprio pastore nell'unico e medesimo sacerdozio e ministero di Cristo. S'invitino, pertanto, con insistenza i fedeli a partecipare anch'essi a questa celebrazione, che coinvolge l'intero presbiterio diocesano.
- 307.** Il Giovedì, Venerdì e Sabato santo non è mai permesso celebrare Messe, oltre ai riti liturgici propri di tali giorni. Pertanto, non è ammessa la celebrazione di Messe esequiali: le esequie si svolgeranno con la sola liturgia della Parola, accogliendo, come di consueto, il feretro in chiesa e saranno celebrate senza canto e senza il suono dell'organo e delle campane.  
Non possono essere celebrati il Matrimonio o altri sacramenti, eccetto quelli della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.
- 308.** Con la Messa *in Cœna Domini* (nella Cena del Signore), celebrata nell'ora vespertina del *Giovedì santo*, ha inizio il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore.  
Deve essere dato il massimo risalto alle celebrazioni liturgiche del triduo, che vanno preparate con cura e eseguite con la dovuta dignità e bellezza. Tutti gli altri pii esercizi e manifestazioni della pietà popolare (come la *Visita al Santissimo Sacramento*, la *Via Crucis*, l'*Ora della Madre*, ecc...)

---

<sup>126</sup> Tutte le norme e i suggerimenti pastorali qui riportati sono tratti da: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 16 gennaio 1988.

non devono assolutamente prevalere sulle celebrazioni liturgiche, snaturandone il significato; esse hanno infatti il solo scopo di aiutare i fedeli a partecipare consapevolmente, attivamente e fruttuosamente alle celebrazioni liturgiche stesse.

**309.** Nella Messa *in Cœna Domini*, tutta l'attenzione è rivolta ai misteri di cui in essa si fa memoriale: l'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione del sacerdozio ministeriale, il comando del Signore circa la carità fraterna.

**309.1.** All'inizio di tale solenne messa, i parroci curino l'accoglienza adeguata degli oli consacrati e benedetti dal Vescovo al mattino, come un dono che esprime la comunione nell'unica fede e nell'unico Spirito, e trovino idonee modalità per istruire sulla loro efficacia nella vita cristiana.

Gli oli santi, che possono essere custoditi solo nelle chiese parrocchiali e non nelle rettorie, siano conservati in una particolare custodia adatta e degna con la scritta *Oli santi* o altra simile.

**309.2.** Se lo si ritiene opportuno, dopo l'omelia si può procedere alla lavanda dei piedi di alcuni uomini (non più di 12), secondo le forme previste dal *Messale Romano*.

Deve essere evitata, nel modo più rigoroso, ogni riduzione del gesto a spettacolo.

**309.3.** È opportuno che in questa solenne Messa ci si ricordi dei poveri e dei bisognosi, a cui è bene destinare la colletta che potrebbe essere fatta proprio durante la lavanda dei piedi, e portata all'altare durante la processione offertoriale insieme al pane e al vino.

**309.4.** In questo giorno solenne la Comunione eucaristica può essere distribuita sotto le due specie.

**309.5.** L'altare della reposizione del Santissimo deve essere preparato in una cappella ornata in modo conveniente, così ch  sia facilitata la preghiera e la meditazione. Si raccomanda molto il rispetto della sobriet  che conviene alla liturgia di questi giorni;   bene preparare un altare adornato con ceri (sono vietate le candele elettriche) e fiori. Il Santissimo Sacramento venga custodito in un tabernacolo chiuso.

Non si pu  mai fare l'esposizione con l'ostensorio. Il tabernacolo o custodia non deve avere la forma di sepolcro (urna), e si eviti assolutamente il termine stesso di "sepolcro"; infatti, la cappella della reposizione non vuole rappresentare la sepoltura del Signore, ma   destinata soltanto alla solenne adorazione e a custodire il pane eucaristico per la Comunione del giorno seguente.

**310.** I fedeli siano educati a vivere il *Venerdi santo*, primo giorno del triduo, non come un giorno di lutto o di penitenza, ma come un giorno di amorosa contemplazione della beata e gloriosa passione del Signore.

**310.1.** L'Ufficio delle letture e le lodi mattutine siano celebrate nelle chiese con ampia partecipazione di popolo.

**310.2.** Nel pomeriggio, alle ore quindici o ad ora pastoralmente opportuna, mai per  oltre le ore ventuno, si celebri la Passione del Signore, che non pu  mai essere sostituita da nessun'altra celebrazione. La sua struttura e il suo contenuto, come riportato dal *Messale Romano*, devono essere fedelmente rispettati e a nessuno   permesso di apportarvi alcun cambiamento.

**310.3.** Non si trascurino i pii esercizi e le devozioni tradizionali, come la Via Crucis: anche in questo caso, per , si eviti ogni banalizzazione e spettacolarizzazione del mistero della passione e morte di Cristo. Inoltre, tali pii esercizi, in ogni Comune (escluse le frazioni) siano celebrati da tutte le comunit  insieme.

- 311.** Il *Sabato santo* la Chiesa sosta silenziosa presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione, morte e discesa agli inferi ed aspettando, con la preghiera e col digiuno eucaristico, la sua risurrezione dai morti. L'Eucaristia si potrà dare soltanto ai moribondi in forma di viatico.
- 311.1.** Anche durante il Sabato santo, secondo giorno del triduo, è molto raccomandata la celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine con la partecipazione del popolo.
- 311.2.** Possono essere esposte nella chiesa per la venerazione dei fedeli l'immagine del Cristo crocifisso o deposto nel sepolcro o un'immagine della sua discesa agli inferi, che illustra il mistero del sabato santo, oppure l'immagine della Beata Maria Vergine addolorata.
- 312.** La *Veglia pasquale* nella notte santa è considerata per antichissima tradizione come la “madre di tutte le sante veglie”. In essa, la Chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'iniziazione cristiana: la Veglia pasquale, infatti, deve essere considerata come il tempo più adatto per celebrare i sacramenti dell'iniziazione.
- 312.1.** *L'intera celebrazione della Veglia pasquale si svolge di notte; essa, quindi, deve o cominciare dopo l'inizio della notte (non prima delle ore 21) o terminare prima dell'alba della domenica.* Tale regola è di stretta interpretazione. La Messa della notte, anche se celebrata prima della mezzanotte, è la Messa pasquale della domenica di Risurrezione. Chi celebra o concelebra la Messa della notte può celebrare o concelebrare la seconda Messa di Pasqua. Similmente, i fedeli che si comunicano nella veglia, possono comunicarsi nuovamente in un'altra Messa del giorno di Pasqua.

**312.2.** La liturgia della Veglia pasquale deve essere celebrata in modo che sia offerta al popolo cristiano la ricchezza dei riti e delle orazioni, e venga rispettata la verità dei segni. Pertanto:

- devono essere lette, laddove non vi siano gravi motivi pastorali che impediscono ciò, tutte le sette letture previste, con i relativi salmi responsoriali e le orazioni finali, oltre che l'Epistola e il Vangelo della risurrezione<sup>127</sup>;
- il cero pasquale deve essere fatto di cera, nuovo ogni anno, unico, di grandezza abbastanza notevole, mai fittizio (di plastica);
- a tutti i fedeli che partecipano si deve offrire la possibilità di tenere in mano la candela, come previsto dal rito, segno della luce di Cristo Risorto che illumina ogni uomo;
- si favorisca la celebrazione dei battesimi, soprattutto l'iniziazione degli adulti;
- si benedica o l'acqua battesimale o l'acqua lustrale; non avrebbe senso una doppia benedizione, per questo non è prevista dal Messale;
- nelle parrocchie, anche se nella Veglia non ci sono Battesimi, dev'essere sempre benedetta l'acqua battesimale da usare fino a Pentecoste per amministrare il Battesimo;
- siccome nelle nostre comunità vi è la buona usanza di portare a casa l'acqua benedetta nella Veglia per benedire la mensa pasquale, si tenga presente che, qualora si dovessero usare più recipienti per benedire l'acqua battesimale, il cero pasquale va immerso solo in uno di essi;
- l'aspersione deve essere fatta con solennità, passando veramente in mezzo all'assemblea;

---

127 *Ibidem*, 85: «Tutte le letture siano lette, dovunque sia possibile, in modo da rispettare completamente la natura della Veglia pasquale, che esige il tempo dovuto. Tuttavia, dove le circostanze di natura pastorale richiedono di diminuire ulteriormente il numero delle letture, se ne leggano almeno tre dall'Antico Testamento, cioè dai libri della legge e dei profeti; non venga mai omessa la lettura del cap. 14 dell'Esodo con il suo cantico».

- è opportuno che sia raggiunta la pienezza del segno eucaristico con la Comunione della Veglia pasquale ricevuta sotto le specie del pane e del vino.
- 312.3.** È bene che gli stessi pastori acquisiscano una conoscenza più profonda sia dei testi che dei riti, in modo da impartire una vera mistagogia e che la liturgia eucaristica non sia celebrata in fretta.
- 312.4.** I presbiteri che intendessero concelebbrare, non possono essere ammessi solo alla quarta parte della Veglia (Liturgia Eucaristica), ma devono partecipare attivamente a tutta la celebrazione, fin dall'inizio <sup>128</sup>.
- 313.** Si celebri con grande solennità la Messa del *giorno di Pasqua*, in cui è opportuno compiere l'aspersione dell'acqua, benedetta nella veglia, come atto penitenziale. Inoltre, la professione di fede, può essere fatta con la formula (seconda parte) delle Promesse battesimali.

### *Il tempo di Pasqua* <sup>129</sup>

- 314.** La domenica della Risurrezione apre i cinquanta giorni del *tempo di Pasqua*, tempo di solennità e di mistagogia. In esso, i credenti celebrano, nella potenza dello Spirito Santo, la Pasqua dell'Agnello con una gioia prolungata, come se vivessero un unico giorno di festa. A tutti i fedeli viene così offerta un'ulteriore occasione per riscoprire la genuina spiritualità pasquale, che fa di tuttata l'esistenza cristiana una testimonianza, resa nella vita quotidiana, di quanto viene celebrato nel rito. Per questi motivi, è il tempo più adatto per i sacramenti che portano a compimento l'iniziazione cristiana: la Confermazione e la prima

---

<sup>128</sup> Cfr. OGRM, 206.

<sup>129</sup> Tutte le norme e i suggerimenti pastorali qui riportati, sono tratti da: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 16 gennaio 1988.



partecipazione all'Eucaristia. È anche il tempo più opportuno per la mistagogia, che offre a tutti i battezzati un inserimento sempre più profondo nel mistero di Dio, con la grazia dello Spirito, attraverso la partecipazione alla vita della Chiesa e ai suoi sacramenti.

**315.** La celebrazione della Pasqua si prolunga per tutta l'Ottava, fino alla II Domenica di Pasqua (in Albis). Questi giorni di grande gioia, «si celebrano come solennità del Signore», pertanto durante l'Ottava di Pasqua, vanno osservate le seguenti norme:

**315.1.** non si può celebrare nessuna festa o solennità in onore della Madonna e dei santi; tali celebrazioni sono rimandate al lunedì della seconda settimana del Tempo Pasquale;

**315.2.** non è permessa alcuna Messa Rituale (anche quella degli sposi) e, per i defunti, è consentita la sola Messa esequiale.

**316.** Il cero pasquale, da collocare presso l'ambone o vicino all'altare, nel tempo pasquale deve rimanere acceso in tutte le celebrazioni liturgiche, fino alla domenica di Pentecoste. Dopo di questa, il cero viene conservato con il dovuto onore nel battistero (mai nel presbiterio), per accendere alla sua fiamma le candele dei neo-battezzati nella celebrazione del Battesimo.

**317.** La solennità di Pentecoste chiude il Tempo di Pasqua. La veglia di Pentecoste viene celebrata a livello diocesano con tutto il rilievo e la solennità che le si addice, e ad essa vengano calorosamente invitati a partecipare tutti i fedeli.

### *Il tempo Ordinario*

**318.** Poiché l'intero Anno liturgico ha come proprio centro il mistero pasquale, la luce della Pasqua si riverbera anche sul tempo ordinario (o "*per annum*"), nel quale la Chiesa contempla il mistero totale del Cristo. In questo tempo, la lettura semicontinua del Vangelo, fatta la

domenica, permette a tutti i fedeli di approfondire le esigenze provenienti dalla vita nuova nello Spirito del Risorto.

- 319.** «Si celebri con particolare solennità la Domenica della SS.ma Trinità, origine e vita della Chiesa. La si prepari con una settimana di catechesi sul capitolo primo della *Lumen Gentium*. Si comprenderà così la vera natura della Chiesa»<sup>130</sup>.
- 320.** In occasione dell'annuale solennità del Corpo e Sangue del Signore, in ogni Comune (escluse le frazioni) si tenga un'unica processione eucaristica, tenendo presenti le seguenti norme:
- 320.1.** la processione si svolga nella domenica propria in cui, in Italia, si celebra la solennità, mai in altri giorni, né anticipata né posticipata;
  - 320.2.** la celebrazione della Messa deve sempre precedere la processione che si conclude con la solenne Benedizione Eucaristica;
  - 320.3.** il percorso, concordato con tutti i responsabili delle comunità cittadine, non sia troppo lungo per poter permettere la maggiore partecipazione possibile fino al termine della processione;
  - 320.4.** durante la processione, si alternino preghiere, canti, letture e brani musicali della banda, là dove tradizionalmente interviene;
  - 320.5.** dove c'è la tradizione delle soste (i cosiddetti “altari o cappelle”), esse non si moltiplichino eccessivamente, siano debitamente distanziate tra loro e nei punti di maggiore confluenza dei fedeli.

### *Il culto di Maria e dei Santi*

- 321.** La Chiesa nel corso dell'anno celebra il mistero di Cristo anche venerando con amore particolare la Beata Vergine Maria, Madre di Dio, e

---

130 N. 27. di questo Direttorio.

proponendo alla pietà dei fedeli la memoria dei martiri e di altri santi, testimoni fedeli e veraci del Risorto. La liturgia celebra sempre e unicamente Cristo morto e risorto: nella Vergine e nei santi, la Chiesa celebra infatti la realizzazione piena del mistero pasquale. I festeggiamenti in occasione di particolari feste della Vergine, come quelli in onore del santo patrono o titolare della parrocchia, devono essere illuminati da queste verità di fede.

La preminenza di Maria nella celebrazione dell'anno liturgico è giustificata dall'indissolubile legame che lega la Madre al Figlio, e dalla sua speciale partecipazione al mistero pasquale<sup>131</sup>.

Nel giorno natalizio dei santi, invece, la Chiesa li propone ai fedeli come esempio di vita in Cristo e implora, per i loro meriti, i benefici di Dio.

**322.** I parroci devono fare attenzione che la venerazione alla Madre di Dio e ai santi sia sempre in ottica cristologica<sup>132</sup>: l'unica e necessaria mediazione di Cristo non deve venire offuscata dalla pietà popolare che, invece, ne dovrà essere espressione. Per questo motivo, durante tutto l'Anno liturgico, si tenga presente che «l'animo dei fedeli sia indirizzato prima di tutto verso le feste del Signore, nelle quali [...] si celebrano i misteri della salvezza»<sup>133</sup>. Tenuto conto di ciò, si dovranno aiutare i fedeli a valorizzare le feste mariane e quelle dei santi, senza però dimenticare che esse sono rinvii al Signore che salva.

**322.1.** Nel tempo Ordinario, quando possibile (come indicato dal Calendario Liturgico-Pastorale), si valorizzi la celebrazione mattutina della *Memoria di santa Maria in Sabato*, con le Lodi e la Messa della Madonna, utilizzando anche i formulari del Messale Mariano, sempre però con le letture feriali.

---

131 Cfr. SC, 103.

132 Cfr. n. 30 di questo Direttorio.

133 SC 111

- 322.2.** Le feste dedicate a Maria e ai santi che «proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi»<sup>134</sup>, sono di solito precedute e preparate da tridui e novene. Queste espressioni della pietà popolare si svolgono in armonia con i tempi e i modi della liturgia.
- 322.3.** In tutte le nostre chiese si è soliti celebrare il “mese mariano” (in maggio e/o in ottobre); in questo periodo, sarà opportuno tener conto delle esigenze della liturgia, della maturazione e delle attese dei fedeli. In quest'ottica si favorisca la conoscenza e la recita del rosario mariano - soprattutto meditato con brani della Scrittura - tanto raccomandato dal Magistero Pontificio, sia nelle comunità che nelle famiglie.
- 322.4.** I pii esercizi mariani devono mettere in risalto la partecipazione della Vergine al Mistero pasquale, specialmente nel mese di maggio e all'evento pentecostale: «Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1,14).  
Circa la devozione verso la Vergine del SS. Rosario che si esprime soprattutto con “Supplica alla Madonna di Pompei” (8 maggio e prima domenica di ottobre), tanto sentita dalla nostra gente, si tenga presente che:
- se viene celebrata l'Eucaristia, essa dev'essere recitata o prima dell'inizio della Messa o prima della benedizione finale;
  - non può mai essere recitata durante la Messa né tantomeno davanti al SS. Sacramento solennemente esposto.
- 322.5.** Il culto e le feste dei santi siano vissuti in modo equilibrato, e siano soprattutto occasione di catechesi sulla vita cristiana, per questo nella predicazione siano posti in rilievo la personalità

---

134 SC 111.

cristiana, la santità, l'efficacia della testimonianza evangelica, il carisma personale con cui hanno arricchito la vita della Chiesa.

- 323.** Il culto dei Beati (la celebrazione della festa o memoria) è circoscritto e regolato da una precisa normativa: infatti esso non è permesso in tutta la Chiesa ma solo in quelle diocesi che abbiano particolari relazioni con la loro vita: nascita, domicilio, attività apostolica, morte e sepoltura<sup>135</sup>.
- 324.** Coloro che si sono distinti per la santità di vita o l'eroicità delle virtù e la Chiesa ha dichiarato Venerabili, possono essere legittimamente venerati, ma solo con culto privato<sup>136</sup> e dunque non possono essere esposte in luoghi di culto pubblico immagini che li raffigurano. Inoltre, essi non possono essere invocati come intercessori nelle litanie dei Santi né durante la preghiera eucaristica.

---

135 Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Notifica circa il culto dei Beati*, 21 maggio 1999, n.3.

136 Cfr. CJC, can. 1187.

## LA LITURGIA DELLE ORE E LE ALTRE FORME DI PREGHIERA

- 325.** La liturgia della Chiesa, centrata nell'Eucaristia, esplicita in modo particolare la dimensione orante dell'intera comunione ecclesiale. Per questo, la *Liturgia delle Ore* struttura, orienta e guida la preghiera comunitaria e personale di tutti i fedeli, per cui la nostra Chiesa deve sentirsi profondamente impegnata a promuovere tutte quelle esperienze che possono edificare una comunità concorde nella preghiera.
- 326.** L'auspicata celebrazione della *Liturgia delle Ore* in tutte le nostre comunità<sup>137</sup>, dev'essere accompagnata da una necessaria azione pastorale dei ministri ordinati che miri:
- a far recepire, attraverso un'opportuna catechesi che, quando la comunità prega, soprattutto con la Liturgia delle Ore, è Cristo stesso, che eleva al Padre la preghiera unito al suo corpo mistico;
  - a favorire la diffusione e curare le modalità di preghiera (canto, gesti e uniformità della preghiera, elementi che conferiscono bellezza e dignità) nella celebrazione della Liturgia delle Ore in tutte le comunità parrocchiali, specialmente nelle Domeniche e nelle Feste, perché esprima veramente la comunione con la Liturgia del Cielo.
- 327.** La celebrazione comunitaria della *Liturgia delle Ore*, di per sé distinta dalla celebrazione eucaristica, può esservi integrata per giusto motivo. Deve essere favorita, in ogni modo, la sua celebrazione quotidiana, soprattutto fuori della Messa, conferendo maggiore dignità a questo peculiare momento.
- 328.** Qualora i ministri scelgano di inserire la *Liturgia delle Ore* (Lodi e Vespri) nella celebrazione dell'Eucaristia, bisogna attenersi a quanto previsto dai *Principi e norme della Liturgia delle Ore* al n. 94 e 96.

---

137 Cfr. n. 29 di questo Direttorio.

**329.** «La vita spirituale [...] non si esaurisce nella partecipazione alla sola Liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto (*Cfr.* Mt 6, 6); anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo (*Cfr.* 1Tess 5, 17), è tenuto a pregare incessantemente»<sup>138</sup>. Pertanto, è necessario che nella prassi pastorale, si cerchi di:

- insistere sulla necessità per il cristiano di pregare incessantemente per se stesso e per gli altri, con ogni sorta di preghiera e di suppliche nello Spirito, come dice S. Paolo (*cfr.* Ef 6, 16-18). Educare ad una preghiera personale che vada al di là della recita di formule e della pura richiesta di grazia;
- creare più spazi e tempi per esperienze forti di preghiera comunitaria che spingano all'operosità evangelica, poiché la preghiera è vera e concreta solo se collegata al vissuto;
- favorire la ripresa della recita del Santo Rosario nelle famiglie.

**330.** La Chiesa ha espresso più volte la sua stima per la pietà popolare e le sue manifestazioni, ammonendo coloro che la ignorano, la trascurano o la disprezzano ad assumere nei suoi confronti un atteggiamento più positivo, che tenga conto dei suoi valori.

### *Le feste patronali*

**331.** La celebrazione della festa del santo patrono o titolare della parrocchia dev'essere sempre preceduta da un tempo (triduo, novena, ecc.) di preghiera, ascolto della Parola e conversione interiore.  
Per questo, nel quadro delle celebrazioni di preparazione alla festa, occorre fissare una giornata per una celebrazione penitenziale comunitaria

---

<sup>138</sup> Oltre ai Deliberati Sinodali e alle norme emanate negli anni passati dall'Arcivescovo-Vescovo e delle relative circolari applicative dell'Ufficio Liturgico Diocesano, si è tenuto ampiamente conto dei seguenti documenti: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, 9 aprile 2002; e i nn. 31.34-35 di questo Direttorio.

con la disponibilità di più sacerdoti.

332. Le feste siano celebrate nel giorno ricordato dal calendario liturgico o nel giorno fissato dalla locale tradizione. Se però dovessero venire a coincidere con una solennità del Signore o della Beata Vergine Maria o con una domenica del tempo di Avvento, Quaresima, Pasqua, vengano trasferite al giorno successivo o ad un altro giorno libero. Nel dubbio si consulti sempre l'*Ufficio Liturgico Diocesano*.
333. Poiché la festa cristiana si vive pienamente solo se vi è una buona qualità dei rapporti interpersonali, non si può “fare festa” senza tener conto delle esigenze della carità e senza avere attenzione ai problemi della comunità. Non è assolutamente lecito che coesistano gli sprechi per i festeggiamenti con il degrado sociale o con situazioni di miseria della popolazione che potrebbero essere alleviate con un minimo di condivisione. Pertanto, una parte dei fondi raccolti dovrà essere destinata ad opere di Carità, condivisione con i poveri del territorio, opere Missionarie ecc.

### *I Comitati Festeggiamenti*

334. Vista l'importanza che la Chiesa riconosce alla pietà popolare, è urgente una catechesi più incisiva e non occasionale per evangelizzare questa singolare forma di pietà. Una catechesi rivolta a tutto il popolo, ma soprattutto a coloro che sono chiamati a far parte dei “Comitati Festeggiamenti”.

Un'evangelizzazione della pietà popolare capace di purificarla di tutti quegli elementi che, nel corso degli anni, ne hanno travisato il senso autentico: luminarie infinite, fuochi d'artificio a iosa, raccolte di danaro durante la processione, volo dell'angelo, ballo delle statue, concerti plurimilionari, ecc., riducendo gli elementi folkloristici ed esteriori, favorendo le occasioni di socializzazione fraterna e valorizzando i momenti liturgici.



- 335.** A tal fine, dev'essere realizzato, lì dove c'è, il coinvolgimento del Comitato Festeggiamenti nel cammino di fede della comunità, avendo cura di scegliere i membri del comitato tra persone qualificate e di provata vita cristiana.
- 336.** In conformità alle Norme Canoniche e alle leggi dello Stato, ogni Comitato nella sua costituzione e azione, dovrà attenersi alle norme indicate di seguito.
- 336.1.** Il Presidente del Comitato festeggiamenti, a tutti gli effetti ecclesiastici e civili, è solo il Parroco (o Rettore), il quale si avvale di un Comitato finalizzato alla preparazione e all'espletamento della Festa; pertanto, nessuna decisione può essere presa senza l'esplicito e responsabile consenso del Presidente;
- 336.2.** I componenti del Comitato, sono scelti e nominati dal Parroco (o Rettore), secondo il criterio esposto al precedente n. 336.1. Nessuno al di fuori dell'Autorità Ecclesiastica, può nominare o erigere comitati per i festeggiamenti in onore della Vergine o dei santi.
- 336.3.** Il necessario raccordo con la vita pastorale della comunità, sarà garantita dalla partecipazione attiva nel Comitato Festeggiamenti da almeno tre componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- 336.4.** Ogni anno, al termine della Festa, il Comitato dev'essere sciolto, avendo esaurito il suo compito.
- 336.5.** Nei comitati per i festeggiamenti patronali di carattere cittadino, sempre presieduti dal Parroco (o Rettore) interessato, onde favorire una piena partecipazione di tutte le Parrocchie presenti sul territorio comunale, ogni comunità dovrà nominare un proprio rappresentante quale attivo componente a tutti gli effetti.

- 337.** L'azione di questi comitati deve essere comunque riferita sempre ai soli festeggiamenti esterni: essi non possono e non devono in nessun modo, con la loro azione, interferire e/o contrapporsi con le attività di tipo liturgico e religioso.
- 338.** La volontà di qualche “Comitato Festeggiamenti” di non attenersi agli orientamenti fissati dalla Chiesa è molto grave: oltre a creare scompiglio e disorientamento tra i fedeli, essa, infatti, manifesta una vera ferita alla comunione ecclesiale. Pertanto, se i tentativi posti in essere dal parroco e dagli altri organi preposti per ristabilire la comunione non verranno recepiti, l'Ordinario procederà allo scioglimento di tali comitati.

### *Le processioni*

- 339.** Le processioni della Vergine e dei santi devono essere vissute dai fedeli come il segno della condizione della Chiesa, popolo in cammino che, con Cristo e dietro Cristo, marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste. A tal fine, per rendere più eloquente il segno che si sta compiendo, si prediliga la preghiera, la proclamazione della Parola di Dio, il canto (anche con l'apporto di strumenti musicali), l'utilizzo di ceri e/o lampade accese, le soste lungo il cammino.
- 340.** Pertanto per le processioni con il simulacro della Vergine o dei Santi, ci si attenga alle norme seguenti.
- 340.1.** Nessuna processione potrà tenersi senza l'autorizzazione esplicita dell'Ordinario Diocesano. Tale autorizzazione va richiesta tramite l'Ufficio Liturgico Diocesano prima della pubblicazione ufficiale del programma dei festeggiamenti previsti o comunque 30 giorni prima. L'autorizzazione della Curia Diocesana (data e numero di protocollo) dovrà essere riportata in calce al manifesto dei festeggiamenti, in caso contrario sia la processione che i festeggiamenti verranno sospesi.

- 340.2.** Nella domanda da presentare all'Ordinario Diocesano, il Presidente della Commissione (Parroco o Rettore) dovrà specificare:
- la data;
  - l'ora di uscita e di rientro della processione;
  - il percorso dettagliato;
  - il nome del Ministro ordinato che la guiderà.
- 340.3.** La processione sia dignitosa, con un itinerario chiaramente concordato, privilegiando le vie principali della Città, del Comune, o della Parrocchia.
- 340.4.** Durante la Processione, che dev'essere sempre guidata da un Ministro ordinato con la presenza dei Ministranti, si deve favorire l'attiva partecipazione dei fedeli con canti e preghiere, alternati al suono festoso della banda che, però dovrà eseguire brani musicali consoni al momento liturgico.
- 340.5.** Per favorire la necessaria ed opportuna partecipazione di quanti più fedeli possibile alla processione, è necessario che:
- ci sia un'unica processione durante i festeggiamenti;
  - la processione dovrà durare un solo giorno;
  - non dovrà protrarsi per troppe ore, in ogni caso nelle ore antimeridiane non potrà mai terminare dopo le ore 23,00;
  - l'itinerario non deve travalicare i confini parrocchiali, tranne i casi di festeggiamenti in onore del Patrono della Città o per quelle processioni cittadine la cui tradizione storica è già ampiamente consolidata e documentata.
- 340.6.** Eventuali deroghe per casi circostanziati e particolari, a quanto regolamentato nel precedente paragrafo 340.5., possono essere autorizzate solo dall'Ordinario Diocesano.

- 340.7.** Per tutelare la centralità del Culto Eucaristico, non è permessa la processione del SS. Sacramento durante le feste patronali.
- 340.8.** Durante le processioni è tassativamente proibito raccogliere denaro. D'ora in poi tutte le eventuali deroghe in qualunque modo concesse, sono abrogate. Inoltre, onde evitare qualsiasi strumentalizzazione dei simulacri della Vergine e dei Santi, è assolutamente proibito, durante la processione, sostare dentro o fuori le case private.
- 340.9.** Nei mesi o giorni, precedenti la festa - o anche durante - il Comitato raccolga i fondi necessari avvalendosi dell'ausilio di altre modalità (sottoscrizione, lotterie, mostre, vendite, ecc...) onde rendere più presente e partecipata la festa dalla maggior parte dei cittadini. In ogni caso per la raccolta dei fondi non si possono usare simulacri, immagini o stendardi della Vergine e dei Santi.
- 340.10.** Non potranno essere introdotte nuove processioni senza l'esplicito consenso del Vescovo.
- 341.** Il pellegrinaggio è la ricerca della presenza di Dio nelle meraviglie della sua creazione ed in luoghi dove si è manifestato in modo particolare il suo mistero. Questa forma di culto è da incoraggiare. In caso di pellegrinaggi in posti non riconosciuti dalla Santa Sede, deve essere richiesto il permesso esplicito del Vescovo. I pellegrinaggi nei luoghi interdetti dal Vescovo locale, sono proibiti. Data la loro natura, non devono essere organizzati pellegrinaggi ai soli fini di lucro, ma si badi soprattutto al loro buon esito spirituale, in modo da aiutare unicamente i pellegrini a crescere nella conoscenza del mistero dell'amore di Dio.



*Parte terza*  
**FAMIGLIA**

**Sposalizio della B.V. Maria**, A. Rossi - Tela XVIII sec. - Cattedrale San Paolo - Aversa

## LA FAMIGLIA

- 342.** A conclusione del Sinodo Diocesano, alla consegna del *Direttorio Sinodale Generale* si è sottolineato, ancora una volta, la pressante necessità di mettere la famiglia al centro della pastorale diocesana e parrocchiale, sollecitando ogni parrocchia a costituire il Gruppo - Famiglia, con l'invito all'Ufficio Diocesano preposto a elaborare un Direttorio Diocesano di Pastorale Familiare.
- 343.** Punto centrale di tutta l'azione pastorale della parrocchia è la famiglia che è segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo<sup>139</sup>, partecipa attivamente alla vita e alla missione della Chiesa<sup>140</sup>, è un valore ed ha un ruolo di rilievo nella Chiesa e nella società<sup>141</sup>.
- 344.** Già nelle Costituzioni Conciliari *Lumen Gentium* e *Gaudium et Spes* viene riconosciuto che la famiglia è una Chiesa domestica e che i coniugi sono veri ministri in virtù del sacramento del matrimonio: «E infine i coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32)»<sup>142</sup>.
- 345.** «La famiglia metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali. Perciò la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione del patto di amore del Cristo e della Chiesa, renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore del mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi sia con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri»<sup>143</sup>.

---

139 Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2205.

140 DPF, 14.

141 Cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* n. 209-214.

142 LG 11.

143 GS 48.



**346.** Pertanto, come è stato ribadito nel libro sinodale, per la crescita umana e spirituale delle nostre famiglie bisogna passare: «da una pastorale per la famiglia ad una pastorale con e delle famiglie; da una pastorale, verticistica e deresponsabilizzante, dove c'è un capo, generalmente il sacerdote, che pensa a tutto e decide per tutti, ad una pastorale in cui la famiglia sia soggetto attivo, capace di un agire consapevole e propositivo per diventare adulta nella fede, ad una pastorale della relazione, che esprima nei legami amicali, di sostegno, di accoglienza l'immagine biblica del *corpo*: una pastorale delle famiglie per la famiglia»<sup>144</sup>.

### PASTORALE FAMILIARE

**347.** Responsabile di tutta la Pastorale Diocesana è il Vescovo che istituisce l'*Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare*, specifico organismo per la promozione della pastorale familiare che in collegamento e collaborazione anche con gli altri uffici e organismi della Chiesa diocesana, realizza l'annuncio del *Vangelo del matrimonio e della famiglia*.

**348.** Compete a questo ufficio:

- il sostegno e l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie;
- la promozione e il coordinamento delle iniziative per la preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio;
- la formazione degli operatori di pastorale familiare;
- il confronto e il dialogo con le diverse realtà culturali e sociali e con le stesse strutture civili sui temi riguardanti la famiglia e la vita;
- la preparazione di quaderni operativi per un lavoro comune nelle parrocchie su percorsi di formazione al matrimonio.

**349.** L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare è punto di riferimento anche per associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali o di ispirazione cristiana che agiscono più direttamente in campo familiare.

---

144 *Libro del Sinodo*, 109.1.



- 350.** Alla guida dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare è delegato dal Vescovo un sacerdote.
- 351.** Una coppia di sposi, adeguatamente formata e preparata, su proposta del Delegato Diocesano per la famiglia, viene nominata dal Vescovo con il compito di coadiuvare il Delegato nell'organizzazione e nella gestione di tutto l'ufficio famiglia.
- 352.** Il Sacerdote e la coppia si avvalgono della collaborazione di alcuni organismi :
- la segreteria diocesana per la Famiglia;
  - la commissione diocesana per la Famiglia;
  - l'assemblea diocesana della Famiglia.
- 352.1.** La Segreteria è l'organo di coordinamento e di collaborazione primaria dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare.
- 352.2.** Essa, presieduta dal Delegato in comunione con la Coppia diocesana per la Famiglia, è formata da una coppia in rappresentanza di ogni associazione o movimento e da una coppia in rappresentanza delle zone pastorali.
- 352.3.** La stessa ha il compito di affiancare il Delegato per la Famiglia per l'elaborazione del programma annuale, per la stesura dell'ordine del giorno e la preparazione delle sedute della Commissione Diocesana per la Famiglia.
- 352.4.** La Commissione Diocesana per la Famiglia è composta:
- dai membri della Segreteria;
  - dalla famiglia responsabile di Pastorale Familiare di ogni zona pastorale;
  - da un membro del Movimento per la vita, dell'Associazione Medici Cattolici, dell'Associazione Scienze e Vita, dell'associazione Maria Cristina, delle Donne Cattoliche e dell'Associazione “ Progetto Affidamento familiare”;
  - da persone che si distinguono per competenza e impegno nel campo della Famiglia.

- 352.5.** Compito della Commissione Diocesana è di creare e mantenere viva ed efficace la rete di collegamento e collaborazione tra l'ufficio centrale, le parrocchie, le associazioni/ i movimenti e le zone pastorali;
- 352.6.** Ogni anno, la Commissione Diocesana per la Famiglia organizza corsi di formazione per le coppie che sono o devono essere animatrici di gruppi - famiglia parrocchiali ed associativi.
- 352.7.** L'Assemblea Diocesana della Famiglia è composta:
- dalla Segreteria diocesana per la Famiglia;
  - dalla Commissione Diocesana per la Famiglia;
  - dalle coppie responsabili dei gruppi - famiglia parrocchiali;
  - dalle coppie responsabili dei gruppi- famiglia delle associazioni e movimenti.
- 352.8.** Essa si riunisce su convocazione del Delegato Diocesano per la Famiglia, ordinariamente ogni fine e inizio di anno pastorale.

### IL GRUPPO FAMIGLIA

- 353.** «Progettare tutta l'azione pastorale della parrocchia a partire dalla famiglia che va vista come risorsa, punto di forza e non come problema; la famiglia, infatti, è una piccola e insieme intensa visibilizzazione della Chiesa e non può, pertanto, essere considerata soltanto un settore della pastorale»<sup>145</sup>.
- 354.** La parrocchia per favorire la maturazione umana e di fede di ogni famiglia, nella prospettiva di un maggiore inserimento nella vita ecclesiale e sociale, deve favorire l'aggregazione delle famiglie.
- 355.** Le famiglie, aggregandosi, potranno riscoprire e vivere meglio il loro ministero coniugale in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri ed esercitare fedelmente il loro compito di soggetti attivi e responsabili nella Chiesa e nella società.

---

<sup>145</sup> *Libro del Sinodo* 109.2.

356. Per rispondere a questa esigenza e per rendere sempre più la famiglia soggetto e termine di tutta l'azione pastorale della Chiesa <sup>146</sup>, in ogni parrocchia, specie dove non ci sono gruppi o movimenti che pongono al centro la realtà coniugale, si deve costituire il gruppo-famiglia inteso come vivaio, seminario di formazione, luogo di studio e di riflessione, strumento di coordinamento di alcuni ministeri specie quelli familiari <sup>147</sup>.
357. Perché ci sia armonia e familiarità nel gruppo, è pastoralmente opportuno, che esso non superi le 12 coppie, per cui in una parrocchia si possono formare vari gruppi - famiglia.
358. Il gruppo famiglia ha una dimensione parrocchiale o interparrocchiale e deve sorgere, vivere ed agire sempre in comunione con il parroco o con l'assistente spirituale.

### *Il Ruolo della coppia guida, responsabile del gruppo famiglia*

359. Dopo la costituzione del gruppo - famiglia parrocchiale, il parroco si impegna a individuare e a nominare responsabile del gruppo una coppia guida che deve avere la capacità di coordinare un gruppo di adulti per un triennio.
360. La coppia responsabile deve avere coerenza di vita, rispetto per le persone, visione ottimistica della vita e capacità di comunicare fiducia. Insieme al parroco o al sacerdote assistente, deve essere l'anima del gruppo curandone l'aspetto organizzativo, formativo e spirituale.
361. Tale coppia responsabile deve essere disponibile a maturare una esperienza anche con la frequenza del cammino di formazione diocesano per operatori pastorali e altre iniziative analoghe.
362. La coppia responsabile deve:
- curare l'accoglienza, anche con la preparazione dell'ambiente adatto, e la preparazione dell'incontro;

---

146 Cfr. DPF, 92.

147 Cfr. n. 38 di questo Direttorio.

- essere attenta alla qualità delle relazioni nel gruppo e alle dinamiche che si creano;
- preoccuparsi che tutti abbiano la possibilità di esprimersi, *stimolando* i più timidi e *contenendo* i più loquaci;
- favorire la comunicazione tra i membri del gruppo al di fuori degli incontri;
- curare i rapporti del gruppo con la comunità e il parroco evitando che il gruppo si chiuda in se stesso;
- rappresentare il gruppo negli organismi ecclesiali (Consiglio Pastorale parrocchiale, Commissione Diocesana per la Famiglia);

### *Ruolo del Sacerdote nel Gruppo Famiglia*

- 363.** Il ruolo del sacerdote, parroco o assistente spirituale, è fondamentalmente svolto in comunione con la coppia responsabile e, insieme, testimoniano la complementarità dei due carismi: quello del matrimonio e quello del celibato<sup>148</sup>.
- 364.** Ogni parroco o assistente spirituale, nel cammino della propria formazione permanente, deve trovare tempi e momenti adeguati allo studio del matrimonio nelle sue dimensioni sacramentali, morali, spirituali e canoniche ed alla stessa pastorale familiare.
- 365.** Il parroco o il sacerdote assistente, ha il compito di:
- essere il responsabile della catechesi;
  - garantire la fedeltà al Vangelo e al Magistero nel percorso educativo;
  - partecipare alla programmazione ed alla verifica nel cammino del gruppo;
  - portare nel gruppo i carismi del suo ministero;
  - svolgere la funzione di congiunzione e comunione con tutta la comunità parrocchiale o associativa.

---

148 Cfr. CCC, 1534.

*Vita del Gruppo - Famiglia*

- 366.** Le coppie di sposi di un gruppo sperimentano il confronto reciproco come metodo formativo. Il confronto rappresenta una risorsa specifica per la loro vita e per i loro compiti e avviene all'insegna della condivisione degli ideali, delle gioie e delle fatiche, della solidarietà nei momenti difficili, fuori dagli schemi delle formalità e degli interventi anonimi.
- 367.** L'importante è comprendere che il cammino che le coppie fanno insieme fa parte di una formazione globale nell'ottica di un'apertura d'orizzonte, di un approfondimento, di una crescita sia nell'ambito della relazione sponsale, con la comunità, sia in quello del rapporto con Dio. E' quindi un'esperienza di auto-aiuto dove conta l'autenticità delle persone, il rispetto reciproco, lo spirito di fraternità, l'amicizia autentica.
- 368.** Per un gruppo che inizia il suo cammino una buona programmazione deve partire dalle aspettative che hanno spinto le coppie a partecipare all'iniziativa. Sarà dalla loro analisi e dalla consapevolezza di essere in cammino che scaturiranno gli obiettivi di fondo da raggiungere magari in più anni.
- 369.** Ogni anno, la coppia responsabile e il Parroco o l'assistente spirituale, alla luce delle indicazioni dell'ufficio diocesano preposto, in sinergia con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, e tenuto conto delle aspettative delle famiglie, elaborano un programma di formazione umana e spirituale.
- 370.** Obiettivo di fondo del programmare è costruire nel tempo una "spiritualità coniugale" intesa come "vita secondo lo Spirito" e quindi le tematiche devono abbracciare tutte le espressioni concrete della vita: lavoro, tempo libero, relazioni familiari ed esterne, spiritualità coniugale.
- 371.** Al termine del cammino dell'anno pastorale è bene dedicare del tempo alla verifica per valutare se gli obiettivi programmati sono stati raggiunti.

*Azione Pastorale del gruppo - famiglia*

- 372.** Ogni gruppo - Famiglia deve impegnarsi alla formazione di una sensibilità sufficiente alle problematiche familiari e a coordinare tutta la pastorale familiare della parrocchia, curando la formazione di operatori di pastorale familiare<sup>149</sup>.
- 373.** Le coppie del gruppo Famiglia che chiamate alla missione di accompagnare le giovani coppie al matrimonio, per curarne la preparazione remota o immediata, devono frequentare i corsi di formazione per operatori, che l'Ufficio Diocesano per la Famiglia organizza ogni anno<sup>150</sup>.
- 374.** Il gruppo - Famiglia, in collaborazione con il parroco e in sinergia con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, curerà la preparazione immediata delle giovani coppie al matrimonio.
- 374.1.** La preparazione al matrimonio sarà improntata sullo stile di un percorso di riscoperta della fede per poter formare una famiglia cristiana, non riducendo la sensibilizzazione e la formazione al solo periodo pre-matrimoniale. L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare ogni anno darà le indicazioni pastorali sufficienti<sup>151</sup>.
- 374.2.** La preparazione al matrimonio dovrà svolgersi nel corso di un anno pastorale e non deve essere inferiore a 12 incontri con cadenza settimanale o quindicinale.
- 374.3.** Ogni corso di preparazione al matrimonio, improntato sullo stile della familiarità, deve prevedere la formazione di piccoli gruppi, condotti da coppie guida che permettendo un confronto reciproco fuori dagli schemi del formalismo e dell'anonimato,

---

149 Cfr. DPF, 240.

150 Cfr. DPF, 44-50.

151 Cfr. DPF, 50-68.

educino alla costruzione di relazioni formative significative.

**374.4** I corsi di preparazione al matrimonio hanno come momento importante di tutto il cammino formativo la celebrazione annuale dei nubendi in Cattedrale col Vescovo.

**375.** Il gruppo - Famiglia, in ossequio alle direttive della Chiesa e del Vescovo, dovrà impegnarsi nella ricerca e nell'attuazione di specifiche attenzioni pastorali per le famiglie lontane o in situazione difficile o irregolare, attingendo ai percorsi di formazione specifici, curati dall'ufficio diocesano che abbiano al centro l'amore e l'accoglienza della persona, per far sì che i divorziati, i separati e i conviventi partecipino della vita della Chiesa<sup>152</sup>.

**376.** Il gruppo - Famiglia dovrà promuovere e diffondere iniziative di carità e servizio a favore della famiglia, in spirito di collaborazione con tutte le realtà ecclesiali<sup>153</sup>.

**377.** Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'affido familiare al fine di creare una rete di famiglie solidali.

---

152 Cfr. DPF, 189-205.

153 Cfr. DPF, 156-161.





## INDICI



**A**

Accoglienza 48, 67, 84, 85, 88, 111, 133.1, 309.1, 346, 362, 375

Adorazione eucaristica, VEDI sacramenti - Eucaristia

Aggregazione 354

Ambone 120, 126.2, 177, 316

Amore 53, 75, 77, 98, 113, 241, 245, 321, 344, 345, 375

di Dio 245, 341

Animatore 111.2

Anno liturgico 28, 74, 104, 111.2, 173, 293, 294, 321, 322

Avvento 104, 176, 272, 295, 296, 332

Domenica delle Palme, 305

domenica dopo l'Epifania, 298

Natale, 104, 145, 231, 272, 294 295, 297, 298

Pasqua (evento pasquale) 104, 231, 267, 272, 286, 293, 294, 304, 312.1, 313, 314, 315, 317, 318, 332

Pentecoste 272, 312.2, 316, 317

Quaresima 104, 126.3, 176, 221, 256, 272, 299, 300, 301, 303, 332

Ceneri 280, 281.2, 301, 303

tempo per annum (tempo ordinario) 177, 318, 322.1

Triduo pasquale 221, 256, 308

Giovedì santo (nella cena del Signore) 182, 237, 308

Venerdì santo 303, 310

Sabato santo 307, 311, 311.1, 311.2

Veglia pasquale, 298, 299, 312, 312.1, 312.2

Annuncio 15, 55, 72, 263, 267, 297.3, 305, 347

Anziani 6, 111.3, 227, 235

Arte 120, 121

Commissione di arte sacra 121

Ascolto 15, 16, 109, 201, 220.1, 263, 331

Assemblea 103, 104, 111.2, 114, 115, 116, 117, 126.1, 171, 181, 187, 195, 198.4, 202, 255, 276, 292, 312.2, 352

eucaristica 171

liturgica 276  
Astinenza dalle carni 303.1

## **B**

Bambini 59, 63, 64, 71, 111.3, 132.4, 132.5, 140.5, 142, 145, 187, 188, 190, 191, 192, 193, 195, 198.10, 235, 278  
Battesimo, VEDI sacramenti  
Battistero, VEDI sacramenti - battesimo Bellezza,  
Bene comune 45  
Benedizioni VEDI Sacramentali  
Bibbia (Sacra Scrittura) 18, 91, 167

## **C**

Canto 101, 103, 11, 115, 116, 117, 118, 180, 182, 198.4, 255. 273, 297, 297.3, 307, 326, 339  
    liturgico 116, 117, 118, 255  
Carità 35, 62, 225, 242.3, 299, 39, 333, 376  
Caritas 35, 44, 95, 198.10  
Catechesi 17, 19, 27, 31, 51.2, 58, 60, 64, 65, 68, 69, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 80, 81, 89, 95, 111.1, 111.2, 138, 140.2, 14, 220, 226, 234, 246, 60, 305, 319, 322.5, 326, 334, 365  
    di iniziazione cristiana, VEDI iniziazione cristiana  
Catechismo 64, 73, 76, 91  
    della CEI 76  
    della Chiesa Cattolica 73  
Catechista 81, 82  
Cattedrale 99, 168, 169, 220.2, 232, 243, 374.4  
Chiesa 1, 2, 3.4, 10, 11.1, 12, 15, 24.27, 28, 29, 34, 36, 45, 48, 50, 51.1, 52, 54, 55, 56, 60, 64, 72, 73, 80, 88, 96, 97, 99, 102, 103, 104, 106, 111.3, 112, 112.1, 113, 118.1, 118.2, 119.1, 119.3, 120, 121, 126.4, 132, 132.2, 139, 142, 147, 151, 153, 155, 167, 170, 171, 172, 173, 173.1, 174, 175, 177, 178, 183.4, 196, 200, 203, 204, 208, 209.1, 211, 216.2, 220.1, 220.2, 223, 226, 227, 232, 241,

242.1, 243, 244, 247, 254, 257, 260, 261, 268, 270, 276, 281.2, 283, 286, 287, 292, 298, 302, 303, 307, 311, 311.2, 312, 314, 318, 319, 321, 322, 323, 324, 325, 330, 334, 338, 39, 343, 344, 345, 347, 353, 355, 375

    diocesana 347

    domestica 344

    dottrina sociale della 45

Clero 4.1, 11.1, 203, 216

Congregazione per il clero, 216

Comunione (koinonia) 1, 4, 4.2, 6, 14, 65, 65, 103, 109, 110, 112, 112.1, 112.2, 118, 132.4, 132.5, 133.3, 133.4, 171, 181, 182, 183, 183.1, 183.2, 183.3, 183.4, 184, 184.1, 185, 186, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 198.4, 221, 226, 229, 230, 232, 233, 234.1, 242.2, 245, 247, 248, 267, 270, 301, 306, 309.1, 309.4, 309.5, 312.2, 325, 326, 338, 34, 352.2, 358, 363

Comunità 13, 17, 44, 58, 62, 66, 81, 89, 9, 104, 110, 111.2, 114, 129, 135, 142, 146, 177, 202, 220, 229, 234.2, 24, 257, 263, 267, 285, 294, 304

    cristiana 57, 67, 73, 83, 84, 85, 89, 151, 233, 244, 294

    diocesana 10, 231

    ecclesiale 29, 139, 240, 242.2, 265

    parrocchiale, VEDI parrocchia

Concerti 119, 119.1, 334

Conferenza Episcopale Italiana (CEI) 114

Confessione (penitenza/riconciliazione), VEDI sacramenti

Coniugi/sposi 118.1, 133.4, 149, 184, 245, 246, 246.2, 248, 249, 250, 251, 257, 315.2, 344, 345, 351, 366

Consiglio pastorale parrocchiale 336.3, 369

Consiglio per gli affari economici 13

Conversione (metanoia) 102, 139, 218, 219, 231, 299, 331

Coscienza 22, 62, 77, 215, 219, 228

Cresima (confermazione), VEDI sacramenti

Culto 96, 120, 124, 128, 198.9, 322.5, 323, 324, 340.7, 341

## D

Defunti 18.2, 207, 229, 271, 272, 281.1, 282, 285, 315.2

Devozione 19, 197, 322.4

Diacono 110, 111.1, 173.1, 177, 198.6, 209, 209.4

Dialogo 36, 54, 104, 219.2, 348

Digiuno 102, 172, 303, 303.1, 303.2

    eucaristico 311

Disabili 111.3

Discernimento 66, 70, 228

Domenica 27, 112, 126.3, 145, 146, 171, 176.3, 178, 189, 206, 256, 2882, 287, 288, 292, 298, 300, 301, 305, 312.1, 314, 315, 316, 318, 319, 320.1, 322.4, 332

## E

Esequie 118, 205, 208, 210, 267, 268, 269, 270, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 281.1, 282, 284, 307

    elogio funebre 273

    Messa esequiale 270, 271, 272, 315.2

Eucaristia (comunione), VEDI sacramenti

Evangelizzare/evangelizzazione 87, 151, 334

## F

Famiglia 51.3, 56, 58, 60, 77, 139, 257, 264, 269, 32, 34, 344, 345, 346, 347, 348, 351, 352, 352.2, 352.3, 352.4, 352.6, 352.7, 352.8, 353, 354, 356, 357, 358, 359, 362, 372, 373, 374, 374.1, 375, 376

Fanciulli 49, 51.1, 60, 65, 66, 71, 91, 109.1, 111.1, 133.3, 143, 175, 187, 193, 195, 226

Fidanzamento/fidanzati 348

Fratelli 221, 225, 322.4

## G

Giovani 5, 6, 8, 12, 51.1, 67, 93, 111.1, 13, 163, 198.10, 228, 348

Grazia 137, 200, 232, 242.3, 286, 314, 329

Gruppo 20, 25, 26, 38, 71, 103, 111.1, 133.2, 133.3, 176.2, 290, 342, 356, 357, 358, 359, 360, 362, 365, 366, 368, 372, 373

## I

Improvvisazione 26, 113

Iniziazione cristiana 49, 89, 90, 3, 139, 140, 143, 153.1, 165, 175, 188, 312, 314

## K

Kerygma/kerigmatico, VEDI annuncio

## L

Laico 110, 182.4, 258

Lavoro 7, 39, 104, 287, 348, 370

Libri liturgici 101, 104, 126.5, 173.2, 206

    Benedizionale 259, 262

    Evangelario 109.2, 126.2

Lezionario 109.2, 126.2, 271, 272

    Messale 109, 110, 126.3, 297, 297.2, 297.3, 309.2, 310.2, 312.2, 322.1

    Rito del matrimonio 133.4, 247, 248.1, 249

    Rito delle esequie 268

    Rito per la Messa dei fanciulli 187

    RICA 50, 59, 91

Liturgia 24, 81, 86, 97, 98, 100, 101, 102, 104, 109, 110, 113, 114, 115, 120, 125, 13, 171, 243, 246, 255, 267, 274, 281.1, 281.2, 282, 285, 297.3, 307, 309.5, 312, 321, 322.2, 322.3, 325, 329

    azione liturgica 100, 11, 126.5

    calendario liturgico 322.1, 335

    celebrazione liturgica 118.1, 281.2, 301

    colori liturgici 101

    della Parola, VEDI Parola (di Dio)

    delle Ore 29, 18.7, 248, 325, 326, 327, 328

    eucaristica 312.3, 312.4

norme liturgiche 99, 108, 138, 165

vesti liturgiche 101

vita liturgica 103, 202

Liturgo 99

## **M**

Malattia/sofferenza (malati, ammalati, sofferenti) 234, 235, 266.2, 234 234.2, 238

pastorale sanitaria 240

Viatico, VEDI sacramenti - eucaristia

Matrimonio, VEDI sacramenti

Media 67, 114

Mediazione 322

Meditazione 269, 309.5

Memoria 33, 97, 177, 188, 286, 321, 322.1, 323

Memoriale 170, 309

Mensa (eucaristica, del Sacrificio) 126.3, 171, 178, 194, 198.1, 312.2

Messa 64, 65, 118, 132.4, 132.5, 133.3, 165, 167, 171, 173.1, 173.2, 174, 175, 183.1, 183.2, 184.1, 187, 188, 190, 193, 195, 196, 198.5, 204, 207, 207.1, 209.2, 209.5, 209.6, 210, 211, 213, 214, 216.2, 217, 219.1, 226, 231, 248, 262, 269, 270, 271, 272, 274, 277, 281.1, 282, 283, 292, 297.3, 309.1, 312.1, 315.2, 320.2, 322.1, 322.4,

crismale 237, 306

cumulative 216

della Veglia pasquale, VEDI anno liturgico - triduo pasquale

di Pasqua, VEDI anno liturgico - pasqua

esequiale, VEDI esequie

in coena domini (nella Cena del Signore) 308, 309

Ministranti 25, 103, 111, 111.1, 193, 290, 340.4

accoliti e lettori 25, 103, 109.1, 290, 301

Ministri straordinari della Comunione 103, 112.2, 183.1, 234.1

Missione/missionarietà 8, 11.1, 61. 68, 245, 343, 373

Mistagogia 84, 90, 120, 138, 312.3, 314



Mistero 1, 60, 100, 113, 126.5, 138, 187, 191, 198.9, 233, 238, 271, 286, 293, 298, 310.3, 311.2, 314, 341, 344

    pasquale 98, 137, 188, 27, 295, 303, 318, 321, 322.4

Morte, di Cristo 310.3

Musica 113, 114, 117, 118.1, 119.1

    Repertorio Nazionale di canti per la liturgia 114

    strumenti musicali 339

## O

Olio 126.4, 133.1, 237

    Crisma 133.1

    dei Catecumeni 133.1

Operatore cine-fotografico, VEDI riprese cine-fotografiche

Ordine VEDI Sacramenti

## P

Pace/nonviolenza 46, 181

    segno di pace, 181

Padrini/madrine 19.1, 56, 57, 142, 148, 151, 159,

Parola (di Dio) 15, 51.4, 52, 61, 64, 73, 96, 103, 109 109.1, 166, 175, 176.1, 177, 185, 193, 196, 198.9, 219, 219.1, 242.3, 247, 248, 248.1, 261, 263, 270, 273, 281.1, 281.2, 307, 331, 339

    liturgia della Parola 247, 281.1, 281., 307

    proclamare la 109, 109.1, 173, 193

Parrocchia 12,13, 14, 16, 20, 25, 38, 57, 58, 81, 103, 111.1, 122, 148, 154, 163, 190, 196, 202, 238, 257, 321, 331, 340.3, 342, 343, 353, 356, 357, 372

    comunità parrocchiale 60, 62, 78, 189, 190, 234.2, 257, 263, 365

    pastorale parrocchiale 188, 240, 336.3, 269

    titolare della parrocchia, VEDI patrono

Parroco 13, 34, 55, 70, 79, 81, 85, 86, 87, 103, 109, 109.1, 110, 132, 150, 151, 152, 153, 154, 160, 163, 190, 192, 214, 215, 239, 248.1, 257, 284, 90, 336.1, 336.2, 336.5, 338, 340.2, 358, 359, 360, 362, 363, 364, 365, 369, 374

Pastorale 6, 7, 12, 36, 37, 39, 41, 47, 48, 50, 51.4, 75, 81, 164, 177, 188, 198, 203, 210, 225, 234.2, 240, 260, 263, 268, 277, 289, 291, 322.1, 326, 329, 336.3, 342, 343, 346, 347, 348, 349, 350, 352.1, 352.4, 352.8, 353, 356, 362, 364, 369, 371, 372, 374, 374.1, 374.2

Patrono o titolare della parrocchia, 231, 321, 331, 340.5

Peccato 185, 218, 230, 235

Pellegrinaggio 232, 242.1, 341

Pietà popolare 308, 322, 322.2, 330, 334

Politica 45

Predicazione 285, 294, 322.5

Preghiera 8, 9.2, 29, 89, 107, 110, 111.1, 117, 126.1, 126.4, 166, 180, 192, 198.6, 198.10, 230, 232, 244, 249, 251, 261, 263, 265, 269, 270, 285, 39.5, 311, 322.4, 325, 326, 329, 331, 339

dei fedeli (universale) 109.1, 177, 193, 273, 282

di ordinazione 242

eucaristica 167, 179, 250, 282, 324

sulle offerte 178

Presbiterio 4.2, 119.3, 120, 126.1, 126.4, 132.2, 198.2, 209.6, 242.2, 242.3, 281.2, 306, 316

Presbitero (sacerdote) 80, 110, 176.2, 201, 209.4, 209.6, 237, 226.1  
esorcista 266.1

## R

Riprese cine-fotografiche 131

## S

Sacramentali 209, 365

benedizioni 260, 261, 262

esorcismo 266, 266.1, 266.2

Sacramenti (santi segni) 19, 52, 58, 60, 65, 71, 81, 86, 90, 92, 93, 137, 138, 139, 140, 140.3, 153.1, 175, 185, 226, 260, 262, 307, 312, 314

Battesimo 19.1, 52, 55, 57, 58, 71, 84, 132.4, 132.5, 133.1, 139, 141, 142,

143, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 160, 177, 241, 245, 298, 312.2, 316  
 battistero 155, 316  
 fonte battesimale 155  
 Confermazione/Cresima 157, 161, 221  
 Quarantore (adorazione prolungata) 197, 199  
 Santissimo Sacramento 119.4, 126.45, 197, 308, 309.5  
 Riconciliazione/Penitenza/Confessione 66, 102, 219.1, 221, 227, 228, 230, 232, 302, 303, 303.2, 307, 310  
 Matrimonio 19.3, 32, 53, 61, 118, 118.1, 133.4, 152, 242.3.1, 245 246, 247, 248, 248.1, 249, 256, 27, 258, 37, 344, 345, 348, 363, 364, 373, 374, 374.1, 374.2, 374.3, 374.4  
 Ordine (Sacramento dell) 80, 99, 101, 106, 242, 243, 276, 277, 352.3  
 Unzione degli infermi 233, 307  
 Santo/santità 52,60, 106, 141, 157, 242.3, 287, 321, 329, 331, 343  
 Santuario 190  
 Scuola 14, 67, 82  
 Seminario/Seminaristi 8, 35, 356  
 Servizio 9.1, 45, 54, 62, 81, 9, 93, 103, 104, 107, 110, 111.3, 112, 116, 132, 133, 220.2, 24, 242.3, 376  
 Simboli 126.5, 138, 167  
 Sinodo 36, 49, 342  
 Società 37, 343, 355  
 Solidarietà 366  
 Speranza 157, 267, 269  
 Strutture 203, 240, 348  
 Supplica alla Madonna di Pompei 322,4  
 Superstizione 261

## T

Tabernacolo 120, 126.3, 126.4, 198.3, 198.6, 309.5  
 Territorio 36, 132.4, 240, 263, 333, 336.5

diocesano 256

Testimonianza 91, 159, 314, 322.5

Tradizione 83, 88, 158, 173.1, 199, 226, 260, 303, 312, 320.5, 335, 340.5

Tridui, novene 295, 322.2,

## U

Uffici 122, 123, 124, 209.1, 301, 347

Ufficio delle letture 297.3, 310.1, 311.1

Unzione degli infermi VEDI Sacramenti

## V

Vangelo (Buona Notizia, Buona Novella) 54, 68, 109, 151, 185, 242.1, 276, 312.2, 318, 347, 365

annuncio 15, 55, 72, 263, 267, 297, 305, 347

Vescovo 4, 87, 88, 99, 107, 112, 117, 119.1, 121, 134. 206, 210, 213, 215, 216.1, 217, 231, 237, 242.1, 242.2, 242.3, 243, 266.1, 270, 278, 292 297.2, 306, 309.1, 340.10 ,341, 347, 350, 374.4, 375

Vita 1, 3, 4, 4.2, 9.1, 9.2, 10, 11.1, 12, 19.3, 24, 27, 31, 45, 51.1, 51.2, 52, 54, 55, 56, 61, 68, 89, 96, 97, 97, 100, 102, 103, 104, 111.2, 131, 151 153, 159, 170, 176.1, 185, 202, 226, 241, 252

Vita consacrata 10

Vocazione 3, 53, 61, 107, 159

Centro Diocesano Vocazioni 111.1, 244

## Z

Zona Pastorale 268, 289, 291

## INDICE GENERALE

### PARTE GENERALE

Abbreviazioni e sigle	pag. 8
LUMEN GENTIUM	pag. 9
DEI VERBUM	pag. 12
SACROSANCTUM CONCILIUM	pag. 14
GAUDIUM ET SPES	pag. 16

### PARTE PRIMA CATECHESI

PRIMO ANNUNCIO E CATECHESI	pag. 21
INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI	
TAPPE FONDAMENTALI DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA	pag. 22
I Tappa: tempo della Catechesi battesimale e post battesimale	pag. 22
II Tappa: Itinerario di formazione dei fanciulli e Sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia	pag. 23
III Tappa: Itinerario di formazione dei ragazzi e sacramento della Cresima	pag. 25
IV Tappa: Itinerario di fede per gli adulti	pag. 26
INIZIAZIONE CRISTIANA DELLE PERSONE DISABILI	pag. 28
GLI OPERATORI PASTORALI DELLA CATECHESI	pag. 29
IL CATECUMENATO	pag. 30
SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO	pag. 31

### PARTE SECONDA LITURGIA

LA LITURGIA EPIFANIA DELL'AMORE E DELLA BELLEZZA DI DIO	pag. 35
LA PARTECIPAZIONE	pag. 37
Il gruppo liturgico	pag. 37
I ministeri liturgici	pag. 39
Il canto e la musica	pag. 43
L'arte sacra	pag. 46
Le riprese cine-fotografiche	pag. 50
LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI E DEI SACRAMENTALI	pag. 53

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA	pag. 53
Il Battesimo	pag. 54
La Confermazione	pag. 59
L'Eucaristia	pag. 61
La Celebrazione Eucaristica	pag. 62
La Messa di Prima Comunione	pag. 69
L'adorazione Eucaristica	pag. 71
La Celebrazione Eucaristica di Gruppi Particolari	pag. 74
La Celebrazione Eucaristica fuori dal luogo Sacro	pag. 75
La Celebrazione Eucaristica nei Cimiteri	pag. 75
Alcune Norme di carattere generale	pag. 76
Binazioni -Trinazioni e le offerte per la Celebrazione e applicazione di Sante Messe	pag. 78
I SACRAMENTI DI GUARIGIONE	pag. 80
Il sacramento della Riconciliazione	pag. 80
Le Indulgenze	pag. 83
Il sacramento dell'Unzione degli infermi	pag. 84
I SACRAMENTI DI SERVIZIO	pag. 87
Il sacramento dell'Ordine	pag. 87
Il sacramento del Matrimonio	pag. 89
I SACRAMENTALI	pag. 93
Le Benedizioni	pag. 93
Le esequie e il culto dei defunti	pag. 95
L'ANNO LITURGICO	pag. 101
IL GIORNO DEL SIGNORE	pag. 101
I TEMPI DELL'ANNO LITURGICO	pag. 103
Tempo di Avvento e di Natale	pag. 103
Tempo di Quaresima	pag. 104
La Settimana Santa e il Triduo pasquale	pag. 107
Il tempo di Pasqua	pag. 112
Il tempo Ordinario	pag. 113
Il culto di Maria e dei Santi	pag. 114

LA LITURGIA DELLE ORE E LE ALTRE FORME DI PREGHIERA	pag. 118
LA PIETÀ POPOLARE	pag. 119
Le feste patronali	pag. 119
I Comitati Festeggiamenti	pag. 120
Le processioni	pag. 122
 PARTE TERZA FAMIGLIA	
LA FAMIGLIA	pag. 127
PASTORALE FAMILIARE	pag. 128
IL GRUPPO FAMIGLIA	pag. 130
Il Ruolo della coppia guida, responsabile del gruppo famiglia	pag. 131
Ruolo del Sacerdote nel Gruppo Famiglia	pag. 132
Vita del Gruppo - Famiglia	pag. 133
Azione Pastorale del Gruppo - Famiglia	pag. 134

Finito di stampare nel mese di settembre 2010  
presso la  
Tipografia F.lli Del Prete  
80020 Frattaminore (Na)  
Tel. 081.831.47.37